

1° LUGLIO

Memoria dei santi anárgiri e taumaturghi Cosma e Damiano, martirizzati a Roma (sotto Carino, 283-285).

VESPRO

Se si vuole solennizzare la memoria di questi santi, dopo il salmo introduttivo si dice la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendoli due volte.

Tono pl. 2. Aftómelon.

Riposta nei cieli tutta la speranza, * i santi si sono messi in serbo * un tesoro inviolabile: * gratuitamente hanno ricevuto, * gratuitamente danno ai malati le guarigioni°; * non hanno posseduto né oro né argento, * conforme al vangelo°; * hanno fatto partecipi uomini e bestie * dei loro benefici * per divenire perfettamente ubbidienti a Cristo * e poter cosí intercedere con franchezza * per le anime nostre.

Hanno disprezzato la materia * che si corrompe sulla terra, * e, vivendo nella carne, * sono divenuti cittadini del cielo come angeli, * i due compagni di uguale sentire, * la coppia dei santi * di uguali costumi e di un'anima sola. * Per questo accordano a tutti i malati le guarigioni, * offrendo gratuitamente il beneficio * a chi ne ha bisogno: * celebriamoli degnamente nelle loro feste annuali, * perché essi intercedono con franchezza * per le anime nostre.

Essendosi resi dimora della Triade * in tutta la sua pienezza, * Cosma e Damiano di mente divina, * la coppia celebrata, * come fonti fanno scaturire * i flutti delle guarigioni da sorgente apportatrice di vita; * le loro stesse reliquie * al toccarle guariscono i mali: * e i loro soli nomi * scacciano le malattie dai mortali. * Causa di salvezza * per tutti quelli che in loro si rifugiano, * essi intercedono presso Cristo con franchezza * per le anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2. Di Anatolio.

Eterna è la grazia dei santi * ricevuta da Cristo: * per questo anche le loro reliquie * per divina potenza * sono sempre operanti con i prodigi; * i loro soli nomi, invocati con fede, * fanno cessare inguaribili dolori: * grazie a loro, o Signore, * libera anche noi dalle passioni * dell'anima e del corpo, * nel tuo amore per gli uomini.

Ora e sempre. Theotokión.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa?° * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è rifulso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione. *

Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Ingresso, Luce gioiosa e il prokímenon del giorno.

Se si vuole solennizzare, si leggono le letture dei martiri.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Volendo, gli stichirá prosómia dei santi.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Nella memoria degli anárgiri, * accorriamo tutti insieme con cuore puro * e coscienza senza macchia, * ad essi insieme acclamando: * Gioite, o due compagni * che siete guarigione dei malati, * perché da Dio avete ricevuto * la facoltà di guarire.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Avendo perfettamente osservato * i comandamenti del Signore, * e reciso con grande sapienza * il morbo dell'avarizia, * voi curate gratuitamente: * è dunque dovere per noi, o taumaturghi, * onorare la vostra venerabilissima dormizione. * Pregate per la nostra salvezza.

Stico: Ecco, che cosa è bello o che cosa dà gioia, se non l'abitare dei fratelli insieme?

Poiché avete ottenuto da parte dell'unico Dio * piena facoltà di usare misericordia e salvare, * liberate da ogni specie di pericoli * quanti con fede vi celebrano, * o anárgiri teòfori, * liberateli dai mali, dai pericoli e dalle tentazioni * sia dell'anima che del corpo.

Gloria. Tono pl. 2.

Avendo sempre Cristo operante in voi, * o santi anárgiri, * fate meraviglie nel mondo, * con le vostre cure ai malati. * La casa in cui curate è infatti come sorgente inesauribile: * quando vi si attinge, * ancor piú trabocca; * fatta scorrere, sovrabbonda, * riversandosi e moltiplicandosi ogni giorno, * a tutti provvedendo senza venir meno; * quelli che vi attingono, * si saziano di guarigioni * ed essa permane inesausta. * Come vi chiameremo? * Medici che curano anime e corpi, * guaritori di mali inguaribili * che gratuitamente guariscono tutti * perché hanno ricevuto carismi dal Cristo Salvatore, * che ci elargisce la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

Non c'è in te conversione, * o anima impenitente: * perché tardi? * È vicino il taglio della morte, * e la fine arriva come un ladro: * corri alla Madre-di-Dio, * pròstrati a lei.

Apolytíkion. Tono pl. 4.

Santi anárgiri e taumaturghi, * visitateci nelle nostre infermità: * gratuitamente avete ricevuto, * gratuitamente date a noi°.

Altro apolytíkion. Tono 4. Presto intervieni.

Quali divini guaritori * e medici dei mortali, * voi fate gratuitamente scaturire per noi * le vostre cure, * o anárgiri gloriosi: * liberate dunque da malattie * e infermità incurabili * quanti

si mettono sotto la vostra augusta protezione, * o Cosma e Damiano, * germogli di Roma.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Ottenuto straordinariamente dal cielo, * da parte di Cristo, * il dono dei miracoli, * in eterno voi guarite tutti i mali: * in voi infatti si è mostrata * la grazia dello Spirito * che produce la potenza delle divine guarigioni; * avete così acquistato per fede, * con animo non corrotto dal denaro, * abbondanza di beni incorruttibili, * o anárgiri teòfori. * Intercedete presso il Cristo Dio * perché doni la remissione delle colpe * a quanti festeggiano con amore * la vostra santa memoria.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Noi tutte generazioni umane ti diciamo beata^o * come Vergine e sola fra le donne * che senza seme ha partorito Dio nella carne: * perché in te ha preso dimora il fuoco della Divinità, * e come bimbo allatti * il Creatore e Signore; * giustamente dunque glorificano il tuo parto santissimo * l'umana e l'angelica stirpe, * e concordi a te gridiamo: * Intercedi presso il tuo Figlio e Dio, * perché doni la remissione delle colpe * a quanti si rifugiano con fede * sotto la tua protezione, o immacolata.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Celebriamo, fedeli, * la gioiosa solennità degli anárgiri, * supplicandoli di liberarci * da ogni sorta di male * dell'anima e del corpo.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Invincibile protezione dei tribolati, * e fervida soccorritrice di chi confida in te, * scampami dai pericoli: * perché di tutti tu sei l'aiuto.

Salmo 50.

Kondákion. Tono 2. Poema di Romano.

Voi che avete ricevuto la grazia delle guarigioni, * effondete vigore * su quelli che sono nelle sofferenze, * o gloriosi medici taumaturghi; * ma con la vostra visita * abbattete anche la tracotanza degli avversari, * sanando il mondo con i vostri prodigi.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Parlare dei sapienti medici * eccede ogni intelligenza e sapienza, * ma essi elargiscono scienza a tutti, * poiché, ricevuta grazia dall'Altissimo, * invisibilmente a tutti donano il

vigore. * Così anche a me hanno donato * la grazia di saper narrare, * per celebrarli come teòfori graditi a Dio * e guaritori che elargiscono * una moltitudine di guarigioni: * essi liberano infatti tutti dai dolori, * sanando il mondo con i loro prodigi.

Sinassario.

Luglio, mese di 31 giorni.

Il 1° di questo stesso mese, memoria dei santi anárgiri e taumaturghi Cosma e Damiano, martirizzati a Roma.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Ricevuta da Dio la grazia delle guarigioni, * o beati anárgiri, * voi curate le malattie * e sanate tutti coloro che accorrono con fede * al vostro tempio divino. * Per questo, com'è giusto, * concordemente proclamiamo beata * la vostra venerabile memoria.

Theotokión, stessa melodia.

Hai generato, o tutta immacolata, * il Verbo di Dio e Dio * che con somma sapienza * porta a compimento per il mondo * la nobilissima economia salvifica; * noi tutti dunque ti celebriamo come conviene, * perché tu intercedi presso di lui * affinché siamo liberati da malattie * e pericoli di ogni sorta.

Alle lodi, 4 stichi e i seguenti 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 4. Hai dato come segno.

Traboccanti come fiumi * per i torrenti dello Spirito * ed estendendovi come il mare, * voi irrigate il creato * con i segni divini * e con le straordinarie effusioni dei prodigi, * disseccate le passioni che corrompono l'anima, * sanate le malattie * e mettete in fuga gli spiriti, * o anárgiri teòfori, * intercessori per le anime nostre.

Sottomesse le passioni irrazionali, o santi, * alle potenze dell'anima, * elargite benefici a uomini e animali, * perché siete stati arricchiti da Cristo * del dono delle guarigioni: * celebrando dunque la vostra sacra e luminosa solennità, * chiediamo per le anime nostre l'illuminazione.

Il vostro tempio divino * è divenuto come un cielo, luminoso e celestiale, * dove le stelle sono i prodigi salutari, * e il sole splendente * è la divina energia delle guarigioni, * o beatissimo Cosma, * e tu Damiano celebratissimo, * medici del Signore, * intercessori per le anime nostre.

Gloria. Tono 4.

Possedendo la sorgente delle guarigioni, * o santi anárgiri, * voi offrite guarigioni a tutti i bisognosi di cura, * perché avete ottenuto grandissimi doni * dall'eterna sorgente del Cristo Salvatore°. * A voi infatti, pari nello zelo agli apostoli, * il Signore dice: * Ecco, vi ho dato

potere sugli spirito impuri, * perché possiate scacciarli * e curare ogni malattia e infermità°. *
Avendo dunque ben vissuto, * secondo i suoi precetti, gratuitamente avete ricevuto * e
gratuitamente offrite°, * curando i mali * delle nostre anime e dei nostri corpi.

Ora e sempre. Theotokión.

Custodisci da ogni sorta di pericoli i tuoi servi, * o benedetta Madre-di-Dio, * affinché ti
glorifichiamo * come speranza delle anime nostre.

Volendo, si può dire la grande dossologia. Altrimenti, allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Chi non stupirà? * Chi non darà gloria? * Chi non celebrerà con fede * i prodigi dei sapienti
e gloriosi anárgiri? * Poiché anche dopo il loro santo trapasso * elargiscono copiose le
guarigioni * a tutti quelli che accorrono; * anche le loro preziose e sante reliquie * fanno
scaturire grazie di guarigioni. * O santa coppia! * O augusti personaggi! * O sapienza e gloria *
della grazia a voi data da Dio! * Cantiamo dunque con inni * al Dio benefattore * che ci ha
dato costoro * per curare anime e corpi.

Ora e sempre. Theotokión.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

2 LUGLIO

Memoria della deposizione alle Blacherne della preziosa veste della santissima Madre-di-Dio.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendoli due volte.

Tono 4. Hai dato come segno.

Nella tua amorosa compassione, o amico degli uomini, * hai dato come aiuto ai tuoi servi la Madre tua, * grazie alla quale hai realizzato * la tua arcana e tremenda economia, * e ci ha ristabiliti nella primigenia dignità divina: * onorando dunque la sua venerabilissima solennità, * noi cantiamo la tua forza, * o Gesù onnipotente.

Sempre ti prendi cura, o degna di ogni canto, * della città che ti onora * e che, come è suo dovere, ti glorifica: * tu la liberi, per la tua veste preziosa, * dai barbari pieni di empietà, o immacolata, * dalla fame, dal terremoto * e dalla guerra intestina, * o Vergine ignara di nozze; * per questo essa ti glorifica, * o santissima sposa di Dio, * aiuto degli uomini.

O Sovrana privilegiata dalla divina grazia, * hai donato alla tua città * la tua veste preziosa * come ricchezza inalienabile, * come protezione, gloria, * muro inespugnabile, * tesoro di guarigioni, * sorgente perenne di prodigi * e porto di salvezza sempre pronto * per quanti sono sbattuti dalla tempesta: * per questo ti celebriamo, * o Sovrana degna di ogni canto.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Con i sensi e la mente purificati, * anche noi celebriamo gioiosi con gli angeli * una festa solenne, * intonando il canto di Davide * per la Vergine sposa * del Cristo Re Dio nostro, * e diciamo: * Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, * tu e l'arca della tua santità: * tu l'hai infatti adornata * come piacevole palazzo e l'hai data in eredità * alla tua città, o Sovrano, * per preservarla e proteggerla * con la tua possente forza * dai barbari avversari, * grazie alle sue preghiere.

Allo stico, stichirá dall'októichos, oppure i seguenti prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Sola sei divenuta reggia animata di Dio, * e hai dato la tua veste preziosa, * custodita nella tua santa casa, * come santificazione per i fedeli * e muro incrollabile: * per essa, o Madre-di-Dio, * è salvata la tua città * che celebra il tuo divino potere.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

La preziosa veste * che ha avvolto il tuo prezioso e santo corpo, * o venerabile, * tu l'hai donata a tutti * come tesoro di gloria * e fonte da cui zampillano * perenni rivi di grazia: * ne festeggiamo la deposizione * onorando te, Madre-di-Dio, * che a tutti hai dato onore.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

La tua casa che contiene, o Sovrana, * il tuo sacro manto come tesoro di santità, * santifica in ogni momento * tutti noi che accorriamo * e che, come dobbiamo, * ti diciamo beata, * trovando in essa la speranza per le anime nostre * e sicuro riparo e sostegno.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

La Chiesa di Dio ha cinto la tua santa veste, * o Madre-di-Dio tutta immacolata, * come fulgidissima corona, * e risplende oggi gioiosa, * e misticamente danza, o Sovrana, * acclamando a te: * Gioisci, prezioso diadema * e corona della divina gloria. * Gioisci, sola gloria e gioia eterna * dell'intero popolo cristiano. * Gioisci, porto, protezione e salvezza * di quanti accorrono a te.

Apolytícion. Tono pl. 4.

Madre-di-Dio sempre Vergine, * protezione degli uomini, * hai donato alla tua città, come potente riparo, * la veste e la cintura del tuo corpo immacolato, * rimaste incorrotte * grazie al tuo parto senza seme: * in te infatti natura e tempo sono rinnovati. * Noi dunque ti supplichiamo * di donare a tutta la terra la pace, * e alle anime nostre la grande misericordia°.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Il tuo popolo, * o degna di ogni canto, * festeggia oggi la deposizione della tua sacra veste, * e con fervore a te acclama: * Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani. 2 volte.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Tutta la terra festeggia oggi * l'augusta deposizione della tua veste, * o venerabile, * e con amore a te acclama: * Gioisci, Vergine, * aiuto dei fedeli. 2 volte.

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Hai donato a tutti i fedeli * come manto di incorruttibilità, * o pura, privilegiata dalla divina grazia, * la sacra veste con la quale hai protetto * il tuo corpo sacro, * o divina protezione degli uomini: * noi ne festeggiamo con amore la deposizione * e, acclamando, a te con fede gridiamo: * Gioisci, Vergine, * vanto dei cristiani.

Ikos. Colui che, rapito in paradiso.

Noi tutti, salvati grazie al suo parto, * con fede proclamiamo beata * la pura e vera dimora del Dio Verbo°, * la nube animata° * e l'urna della manna°, * la Madre-di-Dio Maria. * Diamo onore alla sacra veste * dalla quale era avvolta * quando come bambino ha portato il Sovrano * rivestito della carne, * grazie alla quale la natura dei mortali è stata sollevata * alla vita e al regno superni. * Gioioso io grido dunque a gran voce: * Gioisci, Vergine, * vanto dei cristiani.

Sinassario.

Il 2 di questo stesso mese facciamo memoria della deposizione nella santa urna della preziosa veste della santissima Madre-di-Dio, alle Blacherne, sotto Leone il grande e sua moglie Verina.

Per la santa intercessione della Madre-di-Dio, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. O Verbo, luce immutabile.

Sola, tu hai rinnovato natura e tempo, * o Madre-di-Dio: * senza corruzione è stato il tuo parto, * incorrotta è anche la tua veste, * con la quale proteggi la tua città, * di cui rafforzi i pii regnanti. 2 volte.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

L'urna contenente la tua veste, * o immacolata, * si fa ogni giorno conoscere ai tuoi servi * come arca di santità°, * come sacra cinta fortificata, * gloria e vanto * e fonte di guarigioni: * per questo oggi, in sacra assemblea, * celebriamo le tante tue magnificenze * e l'oceano dei tuoi prodigi.

Ecco il luogo gloriosissimo, * ecco la casa piena di luce, * nella quale è stato deposto * il vestito della Madre-di-Dio, * prezioso in virtù della grazia. * Venite, uomini, * ad attingerne illuminazione e perdono, * e con cuore grato acclamate: * Ti benediciamo, Vergine tutta santa, * noi salvati dal tuo parto.

Ci rallegriamo di avere questa festa * della santa deposizione della tua veste, * o Sovrana: * perché oggi ti sei degnata di donare alla tua città * una sacra muraglia, * un asilo inviolabile, * un dono prezioso, * un'inalienabile ricchezza di guarigioni, * un fiume ricolmo * dei carismi dello Spirito.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Con i sensi e la mente purificati, * anche noi celebriamo gioiosi con gli angeli * una festa solenne, * intonando il canto di Davide * per la Vergine sposa * del Cristo Re Dio nostro, * e diciamo: * Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, * tu e l'arca della tua santità°: * tu l'hai infatti adornata * come piacevole palazzo e l'hai data in eredità * alla tua città, o Sovrano, * per preservarla e proteggerla * con la tua possente forza * dai barbari avversari, * grazie alle sue preghiere.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

3 LUGLIO

Memoria del santo martire Giacinto (sotto il re Traiano, 98-117) e del nostro santo padre Anatolio, arcivescovo di Costantinopoli (458).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Per lo splendore dello Spirito, * sei apparso come risplendente pietra * del regno di Cristo, * perché hai vigorosamente lottato per la fede, * o atleta, * hai abbattuto lo schieramento degli atei, * e hai riportato vittoria contro di loro, * o martire: * per questo ti glorifichiamo con fede * quale soldato invitto. * Implora per la salvezza delle anime nostre.

Guidato dall'invitta destra di Cristo, * hai superato i flutti burrascosi dell'errore * e sei approdato, o atleta, * al porto spirituale, * per saziarti della placida quiete che non ha fine, * e ottenere la gloria che non passa. * O martire Giacinto di mente divina, * nella tua perpetua letizia * supplica per la salvezza delle anime nostre.

Con le tue proprie membra * hai glorificato il Dio immortale, * subendo per lui la morte; * egli ti fa per questo partecipe * di doni immortali, o sapiente, * e continuamente ti glorifica, o Giacinto, * con segni e opere di potenza: * la tua urna è infatti per tutti * fonte di santificazione. * Implora per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

A chi puoi essere paragonata, * anima miserabile, * che in nessun modo ti volgi alla conversione * e non temi il fuoco, * persistendo nei vizi? * Riàlzati, * invoca colei che sola è pronta a soccorrere, * e grida: * Non cessare di intercedere, o pura, * presso il Figlio tuo e Dio nostro * perché io sia strappato ai lacci * dello spirito maligno.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella vedendo l'agnello * volontariamente disteso * sul legno della croce, * gridava lamentandosi nel pianto come madre: * Figlio mio, che è mai * questo spettacolo strano? * Tu che quale Signore elargisci la vita a tutti, * come dunque sei messo a morte, * o longanime, * per donare ai mortali la risurrezione? * Io glorifico, Dio mio, * la tua grande condiscendenza.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion del martire. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Apolytíkion del pontefice. Tono 4.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * così ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * padre e pontefice Anatolio. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del martire. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Come delizioso giacinto olezzante, * sempre effondi il profumo della verità * su quanti a te con tutta l'anima acclamano: * Gioisci, Giacinto, * gloria dei martiri.

Altro kondákion, del pontefice.

Tono pl. 2. Compiuta l'economia.

Portando nell'anima * l'Oriente che manifesta la luce divina°, * come fiaccola di ortodossia * tu dissipì la notte delle eresie, o santo, * e guidi al mattino della fede divina, * o Anatolio, * quanti con amore a te acclamano: * Come luce sei apparso, * o iniziato di Cristo.

Sinassario.

Il 3 di questo stesso mese, memoria del santo martire Giacinto il cubiculario (cameriere).

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Anatolio, arcivescovo di Costantinopoli.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

4 LUGLIO

Memoria del nostro santo padre Andrea di Creta, il gerosolimitano (740).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Come dunque ti chiameremo, Andrea? * Asceta che ha sedato gli impulsi delle passioni; * ministro che ha esercitato il sacro servizio * del vangelo di Cristo°; * cetra che ha suonato le melodie dello Spirito; * arpa che ha ammaliato l'universo; * noto come nuovo Davide * che danza davanti all'arca della grazia° * e della nuova alleanza, o sapiente.

Con quale nome ti chiameremo dunque, o Andrea? * Imitatore degli eletti * che hanno vigorosamente lottato; * sincero elogiato dei santi martiri; * istruttore per il recupero della virtù; * espressivo pittore della vanità della vita; * maestro rigorosissimo; * veracissimo espositore di dogmi. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Che nome dunque ti daremo, Andrea? * Delizioso germoglio della santa Gerusalemme; * sostegno delle rette dottrine della pietà; * sacratissimo pontefice di Creta * che ha fatto brillare di luci il mondo, * prendendo le mosse dall'oriente * e illuminando l'occidente. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

A chi puoi essere paragonata, * anima miserabile, * che in nessun modo ti volgi alla conversione * e non temi il fuoco, * persistendo nei vizi? * Riàlzati, * invoca colei che sola è pronta a soccorrere, * e grida: * Non cessare di intercedere, o pura, * presso il Figlio tuo e Dio nostro * perché io sia strappato ai lacci * dello spirito maligno.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella vedendo l'agnello * volontariamente disteso * sul legno della croce, * gridava lamentandosi nel pianto come madre: * Figlio mio, che è mai * questo spettacolo strano? * Tu che quale Signore elargisci la vita a tutti, * come dunque sei messo a morte, * o longanime, * per donare ai mortali la risurrezione? * Io glorifico, Dio mio, * la tua grande condiscendenza.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono pl. 4.

Guida di retta fede, * maestro di pietà e di decoro, * astro del mondo°, * ornamento dei vescovi divinamente ispirato, * o sapiente Andrea, * con le tue dottrine hai illuminato tutti, * o lira dello Spirito: * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Altro apolytikion. Tono pl. 4. Cantiamo fedeli.

Imitando, o padre, * l'arpa di Davide, * tu canti nella Chiesa dei santi * un canto nuovo°, * quale sapiente maestro del divino Spirito: * hai fatto risuonare infatti per noi * i cantici della grazia * e la parola della giustizia, * o Andrea, gloria dei padri, * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Suonando chiaramente la tromba * delle divine melodie, * sei divenuto limpidissimo astro per il mondo°, * rifulgente della luce della Triade, * o Andrea venerabile; * tutti dunque a te gridiamo: * Non cessare di intercedere * per la nostra salvezza.

Sinassario.

Il 4 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Andrea di Creta, il gerosolimitano.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

5 LUGLIO

Memoria del nostro santo padre teòforo Atanasio del Monte Athos (intorno al 1003), del nostro santo padre Lampado il taumaturgo (X sec.) e di santa Marta, madre di san Simeone il taumaturgo (551).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia di entrambi i santi.

Stichirá di sant'Atanasio.

Tono 2. Con quali ghirlande di lodi.

Con quali elogi loderemo Atanasio? * Egli che è adorno di opere * e abbonda dei carismi * dell'irradiazione della fulgida luce divina; * egli che con la spada recide gli impulsi delle passioni; * egli che è colonna risplendente per la contemplazione, * lampada di continenza * che illumina sul candelabro dell'anima * i comandamenti di Dio * che a tutti elargisce la vita.

Con quali ghirlande di parole * incoroneremo, noi miseri, Atanasio? * Egli è falco che vola in alto, * si solleva percorrendo i cieli * con le divine ali delle contemplazioni: * è inespugnabile torre di umiltà, * incrollabile muro di discernimento, * venerabile decoro del buon ordine dei costumi; * egli è colui che per i suoi figli * supplica il Cristo Dio, * il solo pietoso.

Sei divenuto, o santo, * alba sempre splendente, * e con la fiaccola dei carismi * attrai al chiarore senza sera * quanti sono accecati dalla caligine delle passioni, * o padre Atanasio di mente divina; * poiché dunque hai moltiplicato il talento°, * Cristo ti ha reso curatore di anime * che recide con la lama delle parole * la cancrena di inguaribili piaghe * ed elargisce a quanti si accostano * salvifico vigore.

Stichirá di san Lampado.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Beato padre Lampado, * con molta continenza * e intensa supplica, * hai sottomesso all'anima * il sentire della carne°; * e sei stato ricolmato, o santo, * dei carismi del santissimo Spirito: * da esso sostenuto, * hai sottomesso e schiacciato al suolo * tutte le falangi degli spiriti maligni.

Padre Lampado divinamente ispirato, * ci sei apparso come un tesoro nascosto, * riposto nelle grotte, * che effonde il profumo di segni e prodigi * sulle anime di quanti si accostano a te con fede, * o beato in Dio. * Noi dunque a te gridiamo: * Con le tue suppliche, * libera dalle sventure * anche noi che ti celebriamo.

Padre Lampado sapiente in Dio, * aderendo a lui con le lotte dell'ascesi, * e santamente illuminato dai suoi fulgori, * sei divenuto lampada * che sempre fa risplendere per tutti * salvifiche virtù: * gioiosamente dunque * noi oggi festeggiamo con fede, * o beato in Dio, * la tua memoria apportatrice di luce.

Gloria. Di sant'Atanasio. Tono pl. 2.

Com'è stata divina la tua vita * e tutta sacra la tua morte, * o padre Atanasio: * la moltitudine del Monte si raccolse infatti al completo, * e come ti vide sul letto senza respiro, * con parole di lamento gridava: * Di' un'ultima parola ai tuoi servi, o santo; * spiegaci, padre, come mai lasci i figli * di cui hai avuto compassione * proprio come padre tenero e pietoso. * Ma anche se quaggiù sei ricoperto dalla tomba, * lassù siamo tutti arricchiti * di un patrono e un intercessore presso Dio, * noi che con amore ti onoriamo.

Ora e sempre. Theotokion.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa?° * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁴⁸. * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia del santo.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, Atanasio venerabile, * che ti trattiene con i cori angelici: * sulla terra, infatti, o padre, * hai vissuto la loro vita, * esercitandoti con verità nella virtù, * e ti sei mostrato purissimo specchio senza macchia * che riceve i bagliori irradianti * dello Spirito santo, * o felicissimo. * Così, illuminato, tu vedevi le cose future, * tutto predicando * perché istruito dalla divina illuminazione di Cristo: * supplicalo dunque di donare * alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Gioisci, principe degli asceti, * divenuto anche invincibile difensore: * tu infatti, estirpando le radici delle passioni, * e sostenendo valorosamente gli attacchi dei demoni, * o Atanasio, * hai trionfato della loro seduzione che uccide le anime, * e hai mostrato l'efficacia della croce del Salvatore * e la sua potenza invincibile: * di essa cinto, * hai vinto tutti coloro che negano * la divina manifestazione di Cristo nella carne. * Supplicalo dunque * di donare alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: Beato l'uomo che teme il Signore: nei suoi comandamenti porrà tutto il suo diletto.

Sei divenuto luminosa colonna * eretta con le virtù * e nube che dà ombra agli abitanti dell'Athos°, * guidando dalla terra al cielo * gli amanti di Dio, * e squarciando il mare delle passioni * col bastone della croce°; * messo in fuga l'Amalek spirituale°, * hai trovato senza impedimento, * o beato in Dio, * la via per salire al cielo * e l'eredità immacolata, * e stai ora pieno di gioia, insieme agli incorporei, * presso il trono di Cristo: * supplicalo dunque di donare alle anime nostre * la grande misericordia°.

Gloria. Tono pl. 2.

Accorriamo insieme, amanti della festa, * per celebrare con elogi canori * la bellezza dei padri, * la gloria degli asceti, * la scaturigine dei prodigi, * l'intercessore mai confuso presso Dio, * e diciamo: * Gioisci, regola, tipo * e modello rigorosissimo * della vita monastica; *

gioisci, astro limpidissimo, * che illumini l'universo * con i fulgori delle virtù; * gioisci, grande consolatore nei dolori * e fervido patrono di quanti sono in difficoltà. * Tu dunque, o Atanasio, * non cessare di intercedere presso il Cristo Dio * per questo tuo gregge * e per tutti i fedeli * che onorano la tua venerabile dormizione.

Ora e sempre. Theotokion.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Apolytikion della santa. Tono pl. 4.

In te, madre, * è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio°, * perché tu, prendendo la croce, * hai seguito Cristo°, * e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, * perché passa, * e a darsi cura dell'anima, * realtà immortale: * per questo insieme agli angeli * esulta il tuo spirito, * o santa Marta.

E di sant'Atanasio. Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Le schiere degli angeli sono state prese da stupore * vedendo la tua vita nella carne, * perché tu, con un corpo, * ti sei scontrato con gli esseri invisibili, * o degno di ogni lode, * e hai colpito a morte la falangi dei demoni: * per questo, Atanasio, * ti ha ricompensato Cristo * con ricchi doni. * Intercedi dunque, o padre, * presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Theotokion.

Celebriamo in te * colei che è stata mediatrice * per la salvezza della nostra stirpe, * o Vergine Madre-di-Dio: * poiché con la carne da te assunta, * il Figlio tuo e Dio nostro, * accettando di patire sulla croce, * ci ha redenti dalla corruzione, * lui, che è amico degli uomini.

ORTHROS

Dopo la prima sticologia, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Preso sulle spalle * la croce di Cristo, * lo hai piamente seguito * attraverso le opere ascetiche, * o sant'Atanasio; * e per tutti i monaci che vivono santamente nell'ascesi, * sei divenuto regola e modello, * o glorioso. * Ora dunque che con le divine lotte * hai ottenuto la reggia superna, * non cessare di supplicare * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokion, stessa melodia.

A te come il profeta io grido, * o Cristo: * Non entrare in giudizio con me°; * conosco infatti le colpe che mi accusano, * e a te esclamo: * Abbi pietà di me, * misero e indegno, * per le preghiere di colei che ti ha partorito, * come hai avuto pietà del ladrone°, * della meretrice, del

figlio dissoluto ° * e del pubblicano, o amico degli uomini°: * perché non sei venuto a salvare giusti, * ma piuttosto quelli che sono caduti°.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Ti sei reso gradito al Signore, o santo, * con azioni divine * e condotta pura, * ed hai perciò ottenuto l'eredità degli incorporei, * o sapiente Atanasio.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Invincibile difesa * di quanti sono nelle angustie, * pronta intercessione * per quelli che sperano in te, * liberami dai pericoli * e non mi trascurare, * soccorso di tutti.

Salmo 50.

Kondákion. Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

Noi, tuo gregge, * ti celebriamo come perfetto osservatore * delle essenze immateriali * e veracissimo maestro di pratica virtuosa, * e gridiamo: * Non cessare di supplicare il Signore * perché liberi da tentazioni e sventure * quanti a te acclamano: * Gioisci, padre Atanasio.

Ikos. Il primo degli angeli.

Ricevuta prodigiosamente dall'alto * la tua chiamata, * hai avuto in sorte la vita immortale: * perseguendo infatti, pur col corpo sulla terra, * la vita degli incorporei, * sei divenuto invincibile dalle passioni. * Perciò, o padre, noi ti celebriamo:

Gioisci, radiosa gloria dei monaci; * gioisci, luminosa colonna di temperanza.

Gioisci visibilissimo segno di forza; * gioisci, dimostrazione di sapientissima prudenza.

Gioisci, equa norma di rigorosa giustizia; * gioisci, perché hai regolato con la tua parola * gli sforzi nelle virtù da praticare.

Gioisci, intelletto che godi di ineffabili pensieri; * gioisci tu che hai piamente esaminato * tutta la creazione.

Gioisci, tu per cui i demoni sono stati svergognati; * gioisci, tu per cui ogni passione è stata uccisa.

Gioisci, porto di quanti sono * nella tempesta di questa vita: * gioisci, salvatore di quanti con fede a te acclamano:

Gioisci, padre Atanasio.

Sinassario.

Il 5 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre teòforo Atanasio del Monte Athos.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Lampado.

Lo stesso giorno, memoria di santa Marta, madre di san Simeone il taumaturgo.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Come chiaro portatore di luce * sei sorto dalle regioni dell'oriente * e hai illuminato, o Atanasio, * anche le zone dell'occidente, * con gli splendori delle tue virtù: * non cessare dunque di intercedere * presso il Signore per il mondo.

Theotokión, stessa melodia.

Serenissima regina del mondo, * per le suppliche del tuo venerabilissimo Atanasio, * custodisci inattaccabile da qualunque avversità * il tuo gregge che sempre ti celebra * come protezione del mondo.

Alle lodi, 4 stichi e i seguenti 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Veramente preziosa, o Cristo, * è stata davanti a te * la morte del tuo santo°: * ecco infatti che il tuo servitore * ha fatto sgorgare da sé * una sorgente di guarigioni * che anche dopo la sua morte * scaccia ogni sorta di male * e mette in fuga gli spiriti maligni, * ai quali, durante la sua vita, * egli aveva resistito sino al sangue°.

Fonte di prodigi * e fiume di doni * ha reso il Signore per i mortali * l'urna delle tue reliquie, * o Atanasio sapientissimo: * essa ha donato ai ciechi la vista, * ha mondato dall'elefantiasi, * e libera dal potere degli spiriti impuri * quanti sono da essi dominati, * riportandoli alla sanità mentale.

Gioisci, splendore degli asceti, * astro dei monaci, * vanto dei pastori, * o padre Atanasio, * compagno dei santi; * gioisci, fonte di carità e temperanza; * gioisci, dimora della Triade; * gioisci, fulgidissima lampada del discernimento; * gioisci, rettilissima norma delle virtù * e colonna animata.

Gloria. Tono pl. 2. Celebriamo tutti Atanasio.

Celebriamo tutti * colui che trae nome dall'immortalità, * colui che sull'Athos * con generosa fermezza ha praticato l'ascesi; * egli ha raccolto questo gregge * e con amore ha elevato una casa per il Signore, * dedicandola alla Madre-di-Dio: * presso di lei egli intercede per noi * che celebriamo con fede la sua memoria.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

6 LUGLIO

Memoria del nostro santo padre Sisoe il grande (intorno al 429).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Luminosa come sole, o santo, * è sorta la tua solennissima memoria * che risplende per i raggi delle tue opere virtuose, * o beatissimo, * e illumina le menti dei fedeli * con i raggi dei tuoi prodigi. * Festeggiandola dunque, * pieni di gioia ti onoriamo * e con fede ti diciamo beato, * o vanto dei monaci.

Hai vissuto proprio come un angelo terrestre, * consumando il tuo corpo, o felicissimo, * con la continenza e con le veglie, * meditando continuamente le realtà divine * nel ricordo della morte, * o padre, * crescendo con sublimi ascensioni * verso l'apice dei desideri: * ne hai perciò veramente raggiunto la vetta.

Quando ti addormentasti nella morte, * si produsse un prodigio * che oltrepassa il pensiero, * o uomo meraviglioso dal santo sentire, * allorché fu presente al completo la moltitudine dei santi: * come sole, infatti, o sapiente, * si levò il tuo volto, * manifestando la sfolgorante purezza della tua anima, * e attestando a tutti * quale fine avevi raggiunto.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Te io scongiuro, * o Vergine degna di ogni canto, * purissimo palazzo del Re: * purifica il mio intelletto macchiato da tutte le colpe, * e rendilo gradito tabernacolo * della Triade piú che divina°, * affinché io, tuo inutile servo°, * ottenendo salvezza, * magnifichi il tuo potere * e la tua immensa misericordia.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Hai ricevuto nel cuore, * o tutta immacolata, * la spada a due tagli * a te predetta da Simeone°, * e ne hai avuto le viscere e l'animo trafitti, * contemplando il Figlio tuo pendente dalla croce, * o venerabile; * perciò gridavi: * Figlio mio, non trascurarmi, * ma affrettati a risorgere, * come hai predetto, o longanime.

Allo stico, stichirá dall'októichos. Apolytícion. Tono 1.

Cittadino del deserto, * angelo in un corpo * e taumaturgo ti sei mostrato, * Sisoe, padre nostro teòforo. * Con digiuno, veglia e preghiera * hai ricevuto celesti carismi * e guarisci i malati * e le anime di quanti a te accorrono con fede. * Gloria a colui che ti ha dato forza; * gloria a colui che ti ha incoronato; * gloria a colui che per mezzo tuo * opera guarigioni in tutti.

Altro apolytíkion. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Avendo coltivato dall'infanzia * la vita migliore, * sei stato ricolmato dei beni divini * che le sono propri, * o Sisoe santo, imitatore degli angeli; * come sole splendente * tu brilli perciò chiaramente * nell'ora della tua morte gloriosa, * manifestando la tua gloria * e illuminando le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Avendo praticato l'ascesi, * sei apparso come un angelo in terra, * illuminando continuamente, o santo, * le menti dei fedeli con segni divini: * per questo, o Sisoe, * con fede ti onoriamo.

Sinassario.

Il 6 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Sisoe il grande.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

7 LUGLIO

Memoria dei nostri santi padri Tommaso del Monte Maleo (X sec.) e Acacio della Scala (VI sec.), e della santa megalomartire Ciriaca (IV sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia di entrambi i santi.

Stichirá del santo.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Ti abbiamo conosciuto, o padre, * come astro divinamente splendente * che illumina il mondo con i raggi spirituali * e dissipa la tenebra * del perverso sconvolgimento demoniaco: * noi festeggiamo dunque con fede, o beato, * la tua memoria apportatrice di luce.

Dopo essere stato un tempo * illustre nella vita * per ricchezza e potenza, * hai poi santamente rivestito l'abito monastico, * padre Tommaso, * imitando la povertà * di colui che per noi si è incarnato: * per questo egli ti ha arricchito * di molti carismi.

Con una colonna di fuoco, o padre, * Dio ti ha visibilmente condotto alla salvezza, * al rifugio della quiete, * al porto dell'impassibilità; * per la tua preghiera fece scaturire acqua, * ridiede ai ciechi la vista * e fece camminare diritti gli zoppi.

Stichirá della santa.

Tono 2. Quando dal legno.

Vittoriosa martire di Cristo, * sei stata coraggiosamente davanti ai tribunali * annunciando Cristo * che volontariamente ha accettato la crocifissione; * e sperimentate le catene e tutti i tormenti, * lieta sei corsa verso i cieli, * annoverata tra le schiere dei martiri di tutti i tempi, * nel godimento della gloria senza fine.

Sei divenuta, o Ciriaca, * sposa eletta del Verbo che è apparso sulla terra, * realmente risplendendo * per la bellezza di opere divine * e i radiosi fulgori della divina lotta: * hai perciò preso dimora nel talamo celeste; * lassú in eterna danza, * come vergine e martire, * ricòrdati di tutti quelli * che di te fanno memoria.

Sei apparsa, o Ciriaca, * splendido virgulto di nobile radice, * portando quale frutto salvifico * le belle imprese della lotta, * e facendo appassire con la grazia * le piante dell'empietà: * per questo veneriamo con amore * la tua sacratissima memoria * e diamo onore all'urna delle tue reliquie, * ricevendone grazie di guarigione.

Gloria. Della santa. Tono pl. 2.

Alla destra del Salvatore sta la vergine, * la vittoriosa, la martire, * insuperabilmente avvolta nelle virtù, * adorna dell'olio della purezza, * e del sangue della lotta; * a lui essa

grida con esultanza tenendo la lampada°: * Alla fragranza del tuo profumo ho corso, Cristo Dio°, * perché ferita dal tuo amore io sono°; * non allontanarmi da te, celeste sposo. * Per le sue suppliche, manda su di noi, * Salvatore onnipotente, * le tue misericordie.

Ora e sempre. Theotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

O degna di ogni canto, * abbatti la forza dei nemici sanguinari, * muta in gioia la tristezza del tuo popolo, * o Vergine, * e concedi misericordia, * affinché noi, salvati, ti celebriamo.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendo la Madre-di-Dio tutta immacolata, * pendere dal legno la nostra vita°, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * salva coloro che con amore ti cantano.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Della santa. Tono 2.

Nella città del nostro Dio, * sul suo monte santo°, * là ha preso dimora la santa, * per aver custodito accesa la sua lampada°. * Ascoltiamo l'elogio della vergine: * O verginità, tempio di Dio! * O verginità, gloria dei martiri! * O verginità, consorte degli angeli!

Ora e sempre. Theotokíon.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre-di-Dio: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Oppure stavrotheotokíon. Quando dal legno.

Hai sostenuto molte pene, o immacolata, * alla crocifissione del tuo Figlio e Dio, * e tra le lacrime gemevi * alzando grida amare: * Ahimè, Figlio dolcissimo, * tu ingiustamente patisci * perché vuoi riscattare i figli della terra nati da Adamo! * Noi dunque, Vergine tutta santa, * ti supplichiamo con fede: * rendici propizio il Figlio tuo.

Apolytíkion. Tono 4.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

Altro apolytíkion. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Hai reso illustre il tuo nome con le lotte, * o martire, *perché hai lottato con forza * per la gloria del Signore * e hai abbattuto il nemico, * o vergine bella: * per questo elargisci agli abitanti della terra * doni di guarigioni, * o Ciriaca vittoriosa, * supplicando incessantemente * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

La martire di Cristo ci ha convocati * per cantare le lodi * delle sue lotte divine * e delle sue battaglie: * è stata infatti degna del suo nome⁴⁹, * perché forte d'animo, * padrona dell'intelletto * e delle passioni sconvenienti.

Ikos.

Quando la seduzione degli idoli * dominava e percorreva tutta la terra, * o amici di Cristo, * ed era principe il più empio e crudele * di tutti gli uomini, * si venerava l'eresia scellerata ed esecrabile degli atei, * perché alla voce piena di empietà del re * tutta la moltitudine ubbidiva: * a quanti infatti non cedevano alla sua empietà, * minacciava amara e triste morte. * Ma la martire di Cristo, * disprezzati gli empî ordini e le minacce dei tiranni, * e annunciando il Cristo Dio in mezzo allo stadio, * ha calpestato il nemico: * si è così realmente mostrata * padrona dell'intelletto * e delle passioni sconvenienti.

Sinassario.

Il 7 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Tommaso del Monte Maleo.

Lo stesso giorno, memoria della santa martire Ciriaca.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

8 LUGLIO

Memoria del santo e glorioso megalomartire Procopio nell'anno 303 (sotto Diocleziano).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Messo a parte con grande sapienza da Dio * sin dal seno materno°, * hai avuto dal cielo la tua vocazione, come Paolo: * conosciuta cosí la volontaria passione di Cristo°, * sei divenuto suo annunciatore * e realmente suo emulo, * o martire Procopio.

Rivestito della mistica armatura, * o sapiente, * col vittorioso trofeo del segno di Cristo * hai annientato la boria * di ostili nemici, * Procopio di mente divina, * e, abbattuti i simulacri degli idoli, * hai lottato sino al sangue°.

Come un tempo portasti la truppa di soldati * e insieme a loro le donne credenti * al Re e Sovrano del cielo, * al Signore, * cosí anche ora porta al Cristo, * con la tua intercessione, * quanti celebrano la tua memoria, * ornamento dei martiri.

Altri stichirá prosómia. Tono 4. Hai dato come segno.

Sei sorto quale lucentissimo astro dall'oriente, * o Procopio, * per illuminare i confini del mondo * con i segni divini, * con una vera costanza nei dolori, * e con gli immensi splendori * delle tue lotte: * noi dunque celebriamo oggi * la tua solennissima festività * apportatrice di luce, * Procopio vittorioso.

Il tuo corpo, o Procopio, * raschiato, o glorioso, * e consumato dal fuoco, * chiuso in prigione, * sottoposto a ogni forma di tormento, * tagliato dalla spada, o sapiente, * ti ha procurato il regno celeste, * o beatissimo, * dove tu danzi gioioso, * o vittorioso dalle molte lotte, * consorte degli angeli.

Hai offerto al Creatore una moltitudine * che, in virtú della fede, ha santamente lottato, * o Procopio di mente divina, * e con loro sei stato annoverato nel coro dei martiri, * abbattendo il nemico con animo vigoroso, * o degno di ammirazione: * ti proclamiamo dunque beato, * come guerriero invitto, * come inflessibile acciaio, * come difensore della fede.

Gloria. Tono pl. 2.

Ha brillato oggi * la tua gloriosa memoria, * o Procopio dalle molte lotte, * convocando noi amici della festa * a celebrare e glorificare il Cristo Dio nostro. * Accorrendo dunque all'urna delle tue reliquie, * otteniamo doni di guarigioni: * e in eterno celebriamo, * con dossologie incessanti, * il Cristo Salvatore che ti ha incoronato.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Tendo verso di te * l'occhio del mio cuore, Sovrana, * non disprezzare il mio gemito amaro:
* nell'ora in cui il Figlio tuo * giudicherà il mondo, * sii per me aiuto e protezione.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo la Madre-di-Dio tutta immacolata, * pendere dal legno la nostra vita°, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * salva coloro che con amore ti cantano.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Dal cielo è venuta la tua vocazione, * come per l'araldo delle genti, * Procopio celebratissimo; * e con la mente illuminata, * hai abbandonato la tenebra degli idoli * e sei divenuto astro dei credenti, * rischiarando i popoli del mondo * con i divini fulgori delle tue sacre lotte, * o gloria e vanto dei martiri.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Frenàti in precedenza i moti della carne * con la continenza, * hai in seguito affrontato la lotta * con animo forte, * Procopio beatissimo, * trascurando la carne, * grazie alla potenza dello Spirito: * e dopo aver sopportato ogni forma di tormenti, * te ne sei andato incoronato * tra i cori superni.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Come invito condottiero, * armato della croce, * hai sommerso tra i flutti del sangue * ogni potenza dei nemici, * e hai fatto sgorgare abbondanti piogge di guarigioni, * attingendo, o degno di ammirazione, * dalle fonti del Salvatore°, * e irrorando, o ispirato, * tutti coloro che erano oppressi * dalla vampa dei patimenti.

Gloria. Tono pl. 4. Di Procopio Cartofilace.

Illuminato dai mistici bagliori * della Triade piú che luminosa, * o martire Procopio dal nobile sentire, * divieni dio per adozione, * deificato per partecipazione: * con la tua intercessione * salva dunque da multiformi prove * quanti celebrano con fede * la tua festa portatrice di luce.

Ora e sempre. Theotokión. O straordinario prodigio!

Gioisci, cocchio igniforme, * gioisci, mistica aurora * che hai introdotto nel mondo * il fulgido sole senza tramonto * e senza sera; * gioisci, conchiglia che con il tuo sangue * tingi la porpora per il Re dell'universo; * gioisci tutta immacolata; * gioisci, rifugio di tutti i credenti * che ti invocano con animo fidente.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Quale visione appare ai miei occhi, * o Sovrano? * Tu che reggi tutto il creato * sei appeso a un legno? * Sei messo a morte, * tu che a tutti elargisci la vita? * Così diceva piangendo la Madre-di-Dio, * vedendo innalzato sulla croce * l'Uomo-Dio, da lei ineffabilmente riflesso.

Apolytíkion. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Altro apolytíkion. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Dal cielo catturato per la vita pia, * gioioso hai seguito Cristo come Paolo, * bellezza dei martiri, o martire Procopio: * rendendoti dunque gloriosamente insigne * con la potenza della croce, * hai svergognato Beliar°: * dalla sua malizia preserva illesi * quanti con amore ti onorano.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Poema di Stefano.

Acceso dal divino zelo per Cristo, * e custodito dalla croce preziosa, * hai abbattuto, Procopio, * l'arroganza e la boria dei nemici, * e hai esaltato la Chiesa, * progredendo grazie alla fede, * e illuminando noi.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Concedimi bocca d'intelligenza, * o Verbo che sei prima dell'eternità, * perché voglio celebrare il tuo soldato Procopio: * tu infatti, o Cristo mio, * possiedi ricchezza di compassione * nell'immensità dei tuoi giudizi; * possa dunque anch'io venir purificato * dalla caligine dell'anima, * lavando ogni macchia dell'intelletto * e divenendo tempio di santità, * in virtù di opere divine, * per cantare cose degne al martire, * che progredisce grazie alla fede * e illumina noi.

Sinassario.

L'8 di questo stesso mese, memoria del santo megalomartire Procopio.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. O Verbo, luce immutabile.

Dal cielo come per Paolo * è venuta la tua chiamata: * e in essa progredendo, * come indica a buon diritto il tuo nome⁵⁰, * o Procopio, * hai condotto al Signore, cori di martiri: * con essi intercedi per quanti ti celebrano.

Theotokión, stessa melodia.

Rafforza, o Verbo, la tua città tra le guerre, * concedendo ai re vittoria * contro i barbari, * per l'intercessione della Madre-di-Dio, * che hai dato come protezione ai cristiani.

Alle lodi, 4 stichi e i seguenti idiómela. Tono 2. Di Byzantios.

Tu che progredisci in Dio, * intercedi, o vittorioso, * o gloria dei martiri, * o sommo Procopio, che hai familiarità con Dio * e stai sempre presso il suo trono, * affinché tutti in lui progrediscono * rendendosi graditi * in vie che gli siano accette, * con azioni divine, * e proclamando te beato.

Tono 3. Di Germano.

Ancora in giovane età, * come il sapientissimo Paolo, * hai ricevuto il divino dono * dai cieli altissimi, * e con l'invocazione di Cristo * hai abbattuto la boria * del tremendo avversario: * progredendo nella grazia, * Procopio, grande lottatore, * supplica il Signore per noi, * perché trovino salvezza le anime nostre.

Tono 4. Di Cipriano.

Nella tua divina memoria, * o Procopio lottatore, * sale un canto di lode a Dio * da labbra di fango: * ti sei infatti mostrato genuino soldato * della parola della fede, * disprezzando nell'arena le immagini degli idoli; * ed ora hai lo sguardo fisso * sullo splendore della Triade * e fai risplendere le nostre menti * con la tua intercessione.

Tono pl. 1.

Abbigliandosi con le tue lotte, o martire, * si rallegra oggi misticamente la Chiesa, * e onorando la tua venerabilissima memoria, * giustamente acclama con pie parole: * Gioisci, emulo di Paolo, * tu che hai preso la croce di Cristo * e hai spezzato i lacci dell'avversario. * Gioisci, ottimo tra i martiri * e rifugio dei malati. * Gioisci, sostegno dei fedeli * e protettore dei re. * Procopio dalle grandi lotte, * non cessare di intercedere per noi presso il Signore, * tu che hai con lui familiarità, * ornamento dei martiri.

Gloria. Tono pl. 4. Di Anatolio.

Ricevuta da Dio, come Paolo, * la tua chiamata, * o martire Procopio, * e progredendo in Dio, * hai coraggiosamente confuso, * confidando nella croce, * l'empietà dei tiranni * e la crudeltà dei tormenti. * Hai dunque resistito al peccato sino al sangue, * opponendoti a invisibili nemici; * e incessantemente intercedi presso il Dio redentore * perché sia data alla terra la pace * e alle anime nostre la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Volendo, grande dossologia, apolytícion e congedo.

9 LUGLIO

Memoria del santo ieromartire Pancrazio, vescovo di Taormina (al tempo degli apostoli).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 2. Quando dal legno.

Quando colui che è basamento dei discepoli * ebbe confermato, percorrendolo, tutto il mondo, * trovandoti come pietra preziosa, * ti gettò a fondamento di una Chiesa, o beato, * per abbattere le steli e i templi idolatrici * con la divina potenza del Verbo * che si è compiaciuto, o padre, * di vivere tra gli uomini nella carne.

Mettendo in fuga con la parola * i cattivi spiriti del male, * rendevi spirituali i popoli * con la grazia dello Spirito, * o martire Pancrazio, * scavando i solchi del loro cuore * e gettandovi il seme divino, * che hai portato al celeste coltivatore, * intercedendo per quanti ti celebrano con fede.

Con bagliori spirituali, * rendesti l'occidente un oriente * che fa levare il sole della divina conoscenza * di colui che per noi, oltre ogni comprensione, * dalla Vergine è sorto. * E tramontando nella lotta del martirio, o padre, * sei sorto alla luce senza sera: * là, tolto ogni specchio, * vedi la desiderata bellezza ° * dell'arbitro della tua lotta, o Pancrazio.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Tutti tu proteggi, * o buona, * quelli che con fede si rifugiano * nella tua mano potente. * Non abbiamo, noi peccatori, * altra perpetua mediatrice presso Dio * tra i pericoli e le tribolazioni, * noi che siamo piegati per le tante colpe, * o Madre del Dio altissimo. * Ci gettiamo dunque ai tuoi piedi: * libera i tuoi servi * da ogni sventura.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo innalzato sulla croce, * dopo aver sopportato molti insulti, * il Creatore dell'universo, * o tutta immacolata, * tu gemevi dicendo: * Signore celebratissimo°, * mio Figlio e Dio, * come dunque, per onorare la tua creatura, * o Sovrano, * sopporti nella carne il disonore? * Gloria alla tua grande pietà * e alla tua grande condiscendenza, * o amico degli uomini.

Allo stico, stichirá dall'októichos. Apolytícion. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando

rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Pancrazio. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Altro apolytíkion. Tono 3. La confessione della fede divina.

Rivestita in virtù della grazia * la forza divina, * sei divenuto emulo del corifeo degli apostoli, * e hai incorporato il sacro manto * con i rivoli del tuo sangue, * o Pancrazio. * Padre santo, supplica il Cristo Dio * di donarci la grande misericordia°.

ORTHROS

Kondákion. Tono 3. La Vergine oggi.

Avendo ricevuto, o Pancrazio, * le mistiche energie dello Spirito santo, * perché avevi un unico respiro con gli apostoli, * hai fatto risplendere la conoscenza di Dio * per gli abitanti dell'occidente; * hai allontanato l'oscurità dell'ateismo, * e dopo aver lottato secondo le regole°, * ti sei sollevato verso il fulgore * della vita senza sera.

Sinassario.

Il 9 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Pancrazio, vescovo di Taormina.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. O Verbo, luce immutabile.

Pietro, pietra della fede°, * ti ha reso, o Pancrazio, * solido fondamento, o martire, * e base della Chiesa: * insieme a lui, o padre, * anche tu custodisci indenne il tuo gregge * dai figli di Agar.

Theotokión, stessa melodia.

Tutti noi fedeli * te sola interponiamo come mediatrice * presso il tuo Figlio e Dio, * noi con lui crocifissi: * non cessare dunque di intercedere, * o Genitrice di Dio, * per quanti ti celebrano con fede.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

10 LUGLIO

Memoria dei quarantacinque santi martiri di Nicopoli in Armenia (sotto Licinio, 321-323).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Martiri degni di ogni lode, * fatti a pezzi dalle pietre, * voi non avete rinnegato Cristo, pietra che non si spezza°, * ma resi vittoriosi dalla potenza della grazia, * esultate ora tra i cori degli angeli: * insieme a loro intercedete, * perché siano donate alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Martiri bellamente vittoriosi, * rinchiusi insieme in prigione, * perché custodi dei divini comandamenti, * e consumati dalla sete, * dal cielo avete ricevuto la rugiada * per rinfrescarvi spiritualmente: * intercedete dunque * perché siano donate alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Martiri invitti, * bramosi della vita vera * che rimane per sempre, * avete subito gioiosi * ingiusta morte per iniqua sentenza, * e ora vi rallegrate insieme ai martiri: * con loro intercedete * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Da ogni parte sono stretto da sventure: * e dove fuggirò, Sovrana, * nella mia infelicità, nella mia estrema miseria? * Non mi rifugerò forse presso di te, * unico mio aiuto, * o pura, * speranza dei disperati, sposa di Dio? * Non trascurare il tuo indegno servo, * o pronto aiuto dei tribolati.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

La spada, o Figlio, * mi ha trapassato il cuore * e lo dilania, o Sovrano, * diceva la Vergine, vedendo pendere dal legno il Cristo; * è ciò che mi profetizzò un tempo Simeone°. * Tu dunque, ti prego, risorgi, * e insieme a te glorifica, o immortale, * la tua Madre e serva°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Altro apolytícion. Stesso tono e stessa melodia.

Esercito radunato da Dio, * sacro schieramento, * avendo lottato secondo le regole° * per la gloria di Cristo, * siete apparsi, o quarantacinque martiri del Signore, * come coloro che, in virtù dello Spirito, * dissolvevano con le lotte * l'errore del politeismo: * noi tutti dunque glorifichiamo le vostre lotte.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Con i rivoli del tuo sangue.

Quali indistruttibili fondamenta della pietà, * i quarantacinque martiri si sono resi insigni, * procedendo con animo concorde * e gridando gioiosi nello stadio: * Cristo è corona dei martiri.

Sinassario.

Il 10 di questo stesso mese, memoria dei santi 45 martiri, che hanno subito il martirio a Nicopoli in Armenia.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Tu che il cielo con le stelle.

Con la vigorosa volontà di tutti * e con forza d'animo, * i quarantacinque martiri, o Salvatore, * hanno fatto a pezzi tutti i nemici: * per le loro preghiere, salvaci.

Theotokión, stessa melodia.

Tutti noi peccatori * ti abbiamo quale avvocata, * o Vergine santissima: * induci il Figlio tuo a riconciliarsi con noi, * usando la tua materna confidenza.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

11 LUGLIO

Memoria della santa megalomartire Eufemia, degna di ogni lode (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * L'agnella del Signore * che imita con le pene della lotta * l'uccisione da lui volontariamente subita, * giacente nella tomba * fa sgorgare sangue, * per la forza dello Spirito; * attingendolo a purifica-zione dell'anima, * offriamo continuamente una lode * al Dio dell'universo.

Martire veramente degna di ogni lode, * hai trattenuto gli impeti delle belve * come un tempo Daniele° * e, con la grazia, * senza difficoltà hai arditamente affrontato il fuoco; * dopo aver sopportato ogni altro tormento, * hai ricevuto la corona di vittoria che non appassisce, * e piena di gioia sei ascisa * verso colui che amavi: * noi dunque ti onoriamo * e ti proclamiamo beata.

L'assemblea dei padri divini * ha deposto sul tuo capo * la regola della fede, * e tu, o celebratissima, * l'hai stretta tra le mani, * per custodire inconcussa la fede divina, * respingendo ogni eresia * e confondendo, o gloriosa, * i fautori della menzogna: * noi dunque ti onoriamo * e ti proclamiamo beata.

Altri stichirá. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Contemplando l'urna delle tue reliquie, * o degna di ogni lode, * ne attingiamo inesauribile vigore, * le nostre anime vengono illuminate * e l'intelletto è reso risplendente, * perché veniamo intelligibilmente purificati * dai raggi dello Spirito, * in virtù della tua sacra media-zione, o Eufemia: * per questo celebriamo con amore * la tua sacra solennità.

Posta nel fuoco, data alle belve, * gettata in una fossa * e legata alla ruota, * o vergine bella, * da tutto ti ha liberata il Creatore dell'universo, * confondendo chi contro di te escogitava questi tormenti * e glorificando te, o martire Eufemia, * che hai proclamato l'unico Cristo * in due nature⁵¹.

La venerabile Eufemia ha definitivamente confuso * Eutiche e Dioscoro e i loro partigiani, * acefali e folli insieme, * malati senza rimedio, * ed ha proclamato Cristo duplice * quanto alla volontà e alle operazioni, * ma uno quanto all'ipòstasi, * come i padri hanno chiarito⁵².

Gloria. Tono pl. 2.

Alla destra del Salvatore sta la vergine, * la vittoriosa, la martire, * insuperabilmente avvolta nelle virtù, * adorna dell'olio della purezza°, * e del sangue della lotta; * a lui essa grida con esultanza tenendo la lampada°: * Alla fragranza del tuo profumo ho corso, Cristo Dio°, * perché ferita dal tuo amore io sono°; * non allontanarmi da te, celeste sposo. * Per le sue suppliche, manda su di noi, * Salvatore onnipotente, * le tue misericordie.

Ora e sempre. Theotokión.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa?° * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁵³. * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo la Madre-di-Dio tutta immacolata, * pendere dal legno la nostra vita°, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * salva coloro che con amore ti cantano.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture (v. 27 del corrente mese, p. 814).

Allo stico, stichirá prosómia. Tono 2. Quando dal legno.

Venite, fratelli, * purifichiamo le nostre labbra, * l'anima e il cuore, * e attingiamo dall'urna santa * un'inesauribile ricchezza * gratuitamente profusa da colei che, degna di ogni lode, * giace qui in mezzo e chiaramente si mostra: * proclamandola beata con amore, * e onorandola tutti con fede, * coroniamola con divini elogi.

Stico: Ho atteso, tanto atteso il Signore, e ha esaudito la mia supplica.

Con costanza ti sei tenuta ritta * davanti al tribunale di empi tiranni, * come incudine non scossa dai dolori, * o martire e vergine bella, * annunciando il Cristo, Dio perfettissimo e incarnato * in due nature e volontà: * per questo hai gettato ai tuoi piedi * il tomo degli eretici, * stringendo invece il nostro con trasporto.

Stico: Ha posto i miei piedi sulla roccia e ha diretto i miei passi.

Eufemia, martire di Cristo, * tutti celebriamo con fede * e proclamiamo beata tra sacri canti e melodie * la tua augusta solennità, * riuniti insieme, quanti siamo stati convocati ora * dal pastore di Bisanzio, * che ti preghiamo di custodire, * di conservare e proteggere, * liberando anche noi da ogni male, * o degna di ogni lode, * con la tua intercessione.

Gloria. Tono pl. 2.

Tu che sei adorna dei fiori delle virtù, * e illuminata nel pensiero, * tu che effondi profumi nei cuori dei fedeli, * tu che sei sorta dall'oriente * come fulgido astro, * e hai raccolto insieme

i padri divini, * per intervento del santo Spirito, * non cessare di implorare il Signore per noi, * Eufemia gloriosissima, * perché siano salvate le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con la vittoriosa e con tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * colei che ti ha partorito * gridava tra lamenti di madre: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti * una vergognosa passione?

Apolytíkion. Tono 3.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

Oppure il seguente. Tono 3. La confessione della fede divina.

Hai grandemente rallegrato gli ortodossi * e confuso gli eterodossi, * o Eufemia, vergine bella di Cristo: * tu hai infatti ratificato le dottrine * ottimamente stabilite dai padri nel quarto sinodo. * O martire gloriosa, supplica il Cristo Dio * di donarci la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

Celebriamo in te * colei che è stata mediatrice * per la salvezza della nostra stirpe, * o Vergine Madre-di-Dio: * poiché con la carne da te assunta, * il Figlio tuo e Dio nostro, * accettando di patire sulla croce, * ci ha redenti dalla corruzione, * lui, che è amico degli uomini.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

La sposa, l'agnella, * ferita, o Cristo, * dall'amore del suo celeste sposo, * dietro di te è corsa°, * recando la lampada accesa con l'olio delle virtù°. * Per la sua intercessione * libera tutti da ogni sorta di pericolo, * nella tua amorosa compassione.

Theotokión.

Speranza dei cristiani, * Vergine tutta santa, * supplica incessantemente, * insieme alle

superne schiere, * il Dio che oltre pensiero e ragione hai partorito, * perché doni il perdono dei peccati * e la correzione della vita * a noi tutti che con fede e amore * sempre ti diamo gloria.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

È rimasta vergognosamente confusa * la folla degli eretici, * e i loro volti si sono coperti di onta, * vedendo gettato ai tuoi piedi il loro tomo, * e il nostro stretto fra le tue venerabili mani, * da dove giustamente accusa la follia dei non ortodossi * e grida: * Duplice nella natura è stato generato il Cristo, * e duplice nella volontà.

Theotokíon.

Restò attonito Giuseppe * contemplando ciò che superava la natura, * e riandava con la mente alla pioggia sul vello°, * per questa tua concezione senza seme, * o Madre-di-Dio, * e al rovelo ardente che non si consumava°, * e alla verga fiorita di Aronne°; * dando testimonianza * il tuo sposo e custode gridava ai sacerdoti: * Vergine partorisce° * e dopo il parto vergine permane.

Dopo il polyéleos, káthisma. Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

Nella felice festa di colei che è degna di ogni lode, * con elogi canori, o folla dei fedeli, * celebriamo amorosamente la vergine di Cristo: * anche dopo la morte - tremendo prodigio! - * essa si è rivelata difesa delle dottrine dei padri, * perché allora ha confutato Eutiche e Dioscoro, * gravemente erranti rispetto al dogma di Cristo, * che noi inneggiando glorifichiamo.

Theotokíon.

Sempre ti rendiamo grazie, o Madre-di-Dio, * e ti magnifichiamo, o pura, * e inneggiando adoriamo il tuo parto, o piena di grazia°, * acclamando incessantemente: * Salvaci, Vergine misericordiosissima, nella tua bontà, * e liberaci dal tremendo conto tenuto dai demoni, * perché nell'ora dell'esame * non restiamo confusi, noi tuoi servi.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon.

Ho atteso, tanto atteso il Signore, e ha esaudito la mia supplica.

Stico: Il giusto fiorirà come palma, si moltiplicherà come cedro del Libano.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Marco (5,24-34).

In quel tempo molta folla seguiva Gesù e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù,

venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita. E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentí nel suo corpo che era stata guarita da quel male. Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: Chi mi ha toccato il mantello? I discepoli gli dissero: Tu vedi la folla che ti si stringe addosso e dici: Chi mi ha toccato? Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione della vittoriosa. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

Alla destra del Salvatore sta la vergine, * la vittoriosa, la martire, * insuperabilmente avvolta nelle virtù, * adorna dell'olio della purezza°, * e del sangue della lotta; * a lui essa grida con esultanza tenendo la lampada°: * Alla fragranza del tuo profumo ho corso, Cristo Dio°, * perché ferita dal tuo amore io sono°; * non allontanarmi da te, celeste sposo. * Per le sue suppliche, manda su di noi, * Salvatore onnipotente, * le tue misericordie.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Tono 2. Rifiutando di venerare.

Lotte nel martirio, * lotte nella fede * hai accumulato con ardore * per il Cristo tuo sposo; * anche ora dunque intercedi, * mediante la Madre-di-Dio, * perché siano sottomesse ai piedi dei nostri re * le eresie e l'arroganza dei nemici, * tu che dai seicentotrenta padri teòfori * hai ricevuto la regola della fede, * e la custodisci, o degna di ogni lode.

Ikos. Affrèttati, o pietoso.

Che cosa ammirare per prima cosa * delle tue lotte, * o delle tue belle azioni, * della tua verginità, * della tua vita irreprensibile? * Tu hai rallegrato il Padre * divenendo sposa del Figlio * e adornandoti con lo Spirito santissimo. * Chi è all'altezza di tali realtà? * Chi potrà dunque dire quante virtù senza tramonto * brillano intorno a te? * Sorgendo dalla tomba come dall'oriente, * per tutti risplendi, * effondi raggi sulla terra e sul mare, * e lungo ogni continente * santifichi e profumi gli estremi confini: * per questo ti è stato affidato il tomo, * o tu che dai seicentotrenta padri teòfori * hai ricevuto la regola della fede, * e la custodisci, * o degna di ogni lode.

Sinassario.

L'11 di questo stesso mese, memoria della santa megalomartire Eufemia, degna di ogni lode.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, * abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone della santa. Poema di Giuseppe.

Ode 9. Tono pl. 2. Irmós.

Non è possibile agli uomini vedere Dio° * che le schiere degli angeli non osano fissare°: * ma grazie a te, o tutta pura, * il Verbo si è mostrato ai mortali incarnato; * e noi, magnificando lui° * insieme con gli eserciti celesti, * diciamo te beata°.

Tropari.

La forza e il potere dell'avversario * sono stati abbattuti, * da quando Cristo dalla Vergine è nato, * e si prendono gioco di lui fanciulle giovinette * affrontando le pene dei tormenti * ed entrando nel paradiso di delizie°.

Come luce sei apparsa, * come grande sole, * per i bagliori delle lotte e dei prodigi, * o degna di ogni lode, * e illumini gli estremi confini del mondo: * per questo ogni lingua * si rallegra nel glorificarti, * e celebra con gioia * la tua divina memoria.

Un esercito di angeli * ha guidato la tua sacra anima * che ascendeva verso il Signore: * e il Cristo datore di corone * ti ha cinta delle corone dell'incorruttibilità, * o martire degna di ogni lode. * Supplicalo continuamente per noi, * o gloriosa.

La tua solennissima memoria * convoca oggi tutto il creato * per celebrare le tue lotte * e i divini portenti. * Supplica dunque sempre * che a tutti siano donate grazia e misericordia, * e perdono dei peccati.

Theotokíon.

O ricettacolo di luce, * privilegiata dalla divina grazia, * a te io grido: * Illumina gli occhi del mio cuore, * dissipando il buio delle mie passioni, * affinché io ti dica beata, * affinché io ti celebri come avvocata * di tutti coloro che con fede ti cantano.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra solennità della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, * o sempre Vergine.

Exapostiláron. Ci ha visitati dall'alto.

Anche da morta hai fatto sgorgare, * viva nel Dio vivente, * il vivificante unguento profumato del tuo sangue, * e stringi tra le braccia, o Eufemia, * le tavole delle dottrine di Cristo: * per questo noi ti celebriamo.

Theotokíon, stessa melodia.

Il nostro Dio, o pura, * ti ha data a noi * come rifugio e forza, * e aiuto nelle nostre tribolazioni e sventure°: * liberaci dunque tutti dalle angustie.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá idiómela, ripetendo il primo.

Tono 1.

Assistendo, o fedeli * alla solennità di una lottatrice, * celebrata con divini sentimenti, *

cantiamo una lode grata al nostro Dio, * mirabile nei suoi consigli: * egli ha infatti debellato * l'invisibile potenza dell'esercito nemico * con la natura di una donna; * poiché dunque hai reso perfetta la tua forza * nella debolezza della bella martire, * salva, o Dio, le nostre anime * per la sua intercessione.

Stesso tono.

La martire di Cristo degna di ogni lode, * ha versato il sangue delle sue lotte * nel calice della verità, * e porgendolo eternamente alla Chiesa * invita ad essa gli allievi della pietà, * dicendo con la voce della sapienza: * Attingete a questa bevanda°, * testimonianza di risurrezione, * bevanda che mette in fuga gli increduli, * che purifica dalle passioni, * che custodisce le anime pie, * e gridate al Salvatore: * O tu che ci hai abbeverati * al torrente di delizie dello Spirito°, * salva le anime nostre.

Stesso tono.

Noi, la cui anima ha ricevuto il sigillo * del sangue di Cristo * per il giorno della redenzione°, * attingiamo con spirituale letizia, * secondo il detto profetico°, * il santo sangue che sgorga per noi * dalla fonte della martire * e che è capace di conformare * ai vivificanti patimenti del Salvatore * e alla sua eterna gloria°. * A lui perciò acclamiamo: * O tu che sei glorificato nei tuoi santi°, * o Signore, * salva le anime nostre * per intercessione della tua vittoriosa degna di ogni lode.

Gloria. Tono pl. 4.

Ogni lingua si muova all'elogio * della gloriosissima Eufemia; * ogni stirpe e ogni età, * giovani e vergini, * incoroniamo di lodi la vergine martire di Cristo: * lottando virilmente, secondo le regole°, * rigettando ogni mollezza femminile, * con le fatiche della lotta * ha abbattuto il nemico tiranno; * e adorna di divina e celeste corona, * prega il suo sposo e Dio * di donare a noi la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

12 LUGLIO

Memoria dei santi martiri Proclo e Ilario (sotto Traiano, 98-117).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Avendo sopportato multiformi tormenti, * avete ricevuto entrambi luminose corone, * Ilario e Proclo: * noi dunque celebriamo con fede * la vostra solennissima memoria, * pregandovi con insistenza * di intercedere per tutti noi.

Hai sopportato gli strazi della carne, * o Proclo, * avendo davanti agli occhi l'eredità eterna, * o beato, * la vita nel paradiso e la luce senza sera: * e ora, in quella luce, * supplica perché veniamo illuminati * anche noi che ti onoriamo.

Come due astri voi illuminate il mondo * col fulgore dei prodigi, * Proclo e Ilario, vittoriosi del Signore, * e dissipate il buio delle passioni: * noi dunque vi celebriamo con gioia, * festeggiando la vostra memoria.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Vergine in Dio beata, * presentando al Creatore le nostre suppliche, * come benigna avvocata dei fedeli, * o Madre-di-Dio, * da' in cambio ai tuoi servi il perdono, * perché sei perfetta salvezza e perdono * per le anime nostre, * o tutta immacolata.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Stando presso la croce^o * del tuo Figlio e Dio * e considerando la sua pazienza, * dicevi gemendo, o Madre pura: * Ahimè, Figlio dolcissimo! * Perché soffri questo ingiustamente, * o Verbo di Dio? * Sí, per salvare il genere umano!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytikion. Tono 1. Cittadino del deserto.

Santamente rivestita l'armatura della croce, * Ilario e Proclo, * oltre natura avete lottato, * e siete divenuti partecipi della gloria celeste, * quali compagni di Cristo; * per questo fate risplendere con doni di grazie * quanti acclamano: * Gloria a colui che vi ha dato forza, * gloria a colui che vi ha incoronati, * gloria a colui che tramite voi * opera guarigioni in tutti.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Gli araldi sicuri.

Quali congiunti, * vi siete mostrati unanimi nella condotta * e in tutto concordi, * o Proclo, martire degno di ammirazione, * e tu Ilario insieme a lui: * vi siete resi degni di gloria, * e a tutti procurate il divino perdono.

Sinassario.

Il 12 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Proclo e Ilario.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

13 LUGLIO

Sinassi dell'arcangelo Gabriele e del santo padre nostro Stefano sabaita, il taumaturgo (794).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia per ciascuno.

Dell'arcangelo. Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Il sommo Gabriele, * l'intelletto pienamente deiforme, *risplendente e apportatore di salvezza, * contempla la Luce trisolare * e canta insieme alle superne schiere * la divina tremenda armonia, * supplicando perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Il grande mistero, * un tempo ignoto agli angeli°, * e custodito dall'eternità, * a te solo, Gabriele, è stato affidato, * e tu, giunto a Nazaret, * lo hai fiduciosamente rimesso alla sola pura: * insieme a lei prega * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Tu che sei sempre ricolmo di luce, * che fai la volontà dell'onnipotente * e ne esegui gli ordini°, * o Gabriele, ottimo principe degli angeli, * salva quanti con amore ti onorano, * chiedendo sempre che siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Del santo. Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Padre teòforo Stefano, * fortificato luminosamente l'intelletto * con la divina prudenza, * l'animo con la fermezza, * il desiderio con la temperanza, * e guidando con la giustizia * ogni potenza dell'anima, * da grande filosofo hai allestito * l'amabilissimo carro delle virtù: * salito su di esso, * ti sei gioiosamente levato verso le altezze, * o santo.

Padre Stefano dalle divine parole, * hai fatto rifulgere l'intelletto * con la teologia, o santo, * puntando come lancia lo sdegno * contro le eresie blasfeme, o beato, * nel desiderio del gaudio superno: * ad esso hai ottenuto di aver parte, o ispirato, * ora che stai presso il trono * del Re del mondo, dell'onnipotente.

Padre Stefano dalle divine parole, * reprimendo da ogni parte l'intelletto con la continenza, * lo hai indotto a risalire * alla prima causa: * placata l'agitazione mondana, * e scossi via da te i tumulti, * per la purezza dell'intelletto, o sapientissimo, * ti sei per sempre congiunto * a quello che è veramente il vertice di ogni desiderio, * o santo di mente divina.

Gloria. Dell'arcangelo. Tono pl. 2.

Rallegratevi con noi, * voi tutte, angeliche falangi, * perché il nostro protettore e vostro capo, * il grande condottiero supremo, * santifica questo giorno, * prodigiosamente mostrandosi nel suo augusto santuario. * Noi dunque, celebrandolo come dobbiamo, * gridiamo: * Proteggici al riparo delle tue ali, * sommo arcangelo Gabriele.

Ora e sempre. Theotokion.

Nessuno che accorra a te * se ne va confuso, * o pura Vergine, Madre-di-Dio, * ma chiede la grazia * e ottiene il dono, * secondo ciò che conviene alla sua richiesta.

Allo stico, stichirá prosómia dell'arcangelo.

Tono 4. Hai dato come segno.

L'Intelletto che è prima dei secoli * ti ha posto, Gabriele, * come luce seconda, * che per divine partecipazioni * illumina la terra intera * e rivela a noi il mistero veramente grande e divino * che è dall'eternità: * l'incorporeo che assume un corpo in grembo verginale, * e si fa uomo per salvare l'uomo.

Stico: Egli che fa i suoi angeli come soffio di vento, e i suoi ministri come fiamme di fuoco.

Stando presso il trono * della Deità trisolare, * copiosamente illuminato dai divini fulgori * da essa incessantemente emessi, * libera dalla caligine delle passioni * e rischiara con l'illuminazione, * coloro che sulla terra * con gioia si uniscono in coro e ti celebrano, * o Gabriele condottiero supremo, * intercessore per le anime nostre.

Stico: Benedici, anima mia, il Signore: Signore Dio mio, ti sei grandemente esaltato.

Spezza l'arroganza dei figli di Agar, * che continuamente assale il tuo gregge; * recidi gli scismi dalla Chiesa; * placa la tempesta delle innumerevoli tentazioni; * libera da pericoli e sventure * quelli che ti onorano con amore * e accorrono sotto la tua protezione, * Gabriele, condottiero supremo, * intercessore per le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4.

Come capo di schiere e difensore, * come principe degli angeli, * o condottiero supremo, * libera da ogni angustia e tribolazione, * malattia e gravi peccati, * coloro che sinceramente ti celebrano e ti pregano, * o glorioso, * tu che, immateriale, chiaramente contempi l'immateriale, * e rifulgi per la luce inaccessibile * della gloria del Sovrano: * è lui che nel suo amore per gli uomini, * ha assunto la carne per noi dalla Vergine, * volendo salvare il genere umano.

Apolytíkion, dell'arcangelo. Tono 4.

Capo supremo dei celesti eserciti, * noi indegni ti supplichiamo: * con le tue preghiere sii per noi baluardo; * custodisci al riparo delle ali * della tua gloria immateriale * noi che ci prostriamo * e con insistenza gridiamo: * Liberaci dai pericoli, * tu che sei principe delle superne schiere.

Altro apolytíkion, del santo. Tono 4. Presto intervieni.

Avendo la virtù per divino diadema, * hai splendidamente coronato la Chiesa di Cristo * con discorsi e con azioni: * tu infatti, pontefice e sapiente parlatore ispirato, * sei apparso come lira di canti divini, * o padre Stefano: * incoronaci dunque dei tuoi fulgori.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Poiché sei il primo dei liturghi incorporei, * a te è stato affidato, o Gabriele, * il mistero davvero grande deciso prima dei secoli, * l'ineffabile parto della santa Vergine, * e tu ti rivolgi a lei dicendo: * Gioisci, piena di grazia°. * È dunque dovere di noi fedeli * sempre, con gioia, proclamarti beato.

Altro kondákion, del santo. Tono 3. La Vergine oggi.

Divenuto pari agli asceti nei costumi, * o uomo di mente divina, * sei stato presentato da Dio * come venerando pontefice * per rallegrare tutta la Chiesa * con la zampogna pastorale * della tua lingua divinamente ispirata, * o padre. * Noi dunque ti onoriamo * come iniziato di Dio, * o Stefano sapientissimo.

Sinassario.

Il 13 di questo stesso mese si celebra la Sinassi dell'arcangelo Gabriele.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Stefano sabaita.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Ineffabilmente risplendente * per i divini fulgori della Triade piú che luminosa, * come un lampo attraversi tutto il creato, * o arcangelo, * per eseguire il divino comando, * o Gabriele dall'aspetto di folgore * che custodisci, preservi e proteggi * quanti con slancio ti cantano.

Theotokión, stessa melodia.

Ero stato, ahimè, privato, * io, l'infelice, per l'incontinenza di un tempo°, * dell'immagine superiore * che per opera di Dio avevo ricevuto°: * ma tu, o Cristo, * nella tua amorosa compassione, * unendoti ineffabilmente a me * hai assunto ciò che è inferiore * rinnovandomi, o Salvatore, * con sangue verginale.

Alle lodi, 3 stichirá prosómia dell'arcangelo, ripetendo il primo.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Arcangelo Gabriele, * ti sei mostrato divino condottiero supremo * e ministro di Dio, * e risplendendo dei suoi fulgori e bagliori, * sei divenuto senza mediazione * luce seconda per partecipazione, * e illumini la terra * sfolgorando per la bellezza della sua gloria.

Gabriele, primo messaggero, * celebre è la tua gloria, * mirabile è la tua potenza, * divina la tua grazia, * fulgida la tua figura, * di fuoco il tuo aspetto, * eccelso e onoratissimo il tuo grado, * immateriale il tuo splendore, * il tuo impulso mai si piega al male, * per l'inclinazione verso il bene.

Gabriele, principe di schiere, * annunciatore di mistica gioia, * glorioso paraninfo della Madre-di-Dio, * supplica insieme a lei * il Creatore dell'universo * di liberare da mali e tribolazioni * quanti ti onorano * e sempre accolgono con fede * le tue buone novelle divine.

Gloria. Tono pl. 1.

Dove la tua grazia stende la sua ombra, * o arcangelo, * di là è scacciata la potenza del diavolo: * non sopporta infatti di restare alla tua luce * il Lucifero caduto°. * Noi dunque ti preghiamo: * spegni con la tua mediazione * le sue frecce infuocate lanciate contro di noi°, * e liberaci dalle sue insidie, * o arcangelo Gabriele, degno dei nostri canti.

Ora e sempre. Theotokión.

Te, come Madre-di-Dio, noi imploriamo: * Intercedi, o benedetta, * per la salvezza delle anime nostre.

Volendo, grande dossologia, altrimenti, allo stico, stichirá dall'októichos.

DOMENICA DEI PADRI

Lo stesso giorno, cioè il 13 luglio, se cade di domenica, oppure la prima domenica dopo il 13, si celebra l'ufficio dei 630 santi padri teòfori del santo quarto Sinodo ecumenico (nel 451); e così pure si celebrano i 318 padri di Nicea (nel 325), i 150 del secondo Sinodo a Costantinopoli (nel 381), i 200 del terzo a Efeso (nel 431), i 165 del quinto a Costantinopoli (nel 553), i 170 del sesto a Costantinopoli (nel 680)⁵⁴.

L'ufficio del santo del giorno si celebra all'apódipnon.

VESPRO

La consueta sticología. Al Signore, ho gridato, 10 stichi e 3 stichirá anastásima dell'októichos, 3 anatoliká e i 3 seguenti prosómia dei santi padri, ripetendo il primo.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

La venerabile assemblea dei padri sapienti, * o amico degli uomini, * ha proclamato te, * Verbo incircoscivibile e incomprendibile * fatto carne per noi, * perfetto Dio e uomo, * duplice nelle nature e nelle operazioni, * duplice anche nelle volontà, * e uno nell'ipòstasi. * Riconoscendoti dunque Dio * insieme al Padre e allo Spirito, * con fede adoriamo te, uno, * proclamando beati i padri.

Concordemente i teòfori * hanno proclamato increate * la divina energia e la divina volontà * di colui che ha assunto la povertà della mia umanità, * assegnando alla carne * energia e volontà create, * evitando saggiamente, quei beati, * la confusione delle nature * e la divisione dell'ipòstasi. * Onorandoli nelle loro feste annuali, * noi fedeli glorifichiamo concordi Cristo * che li ha glorificati.

Oggi i padri divini * hanno proclamato concordi la Triade increata * unico Dio Signore * dimostrando a tutti * la reciproca semplicità dell'unica natura, * facendola conoscere senza principio * nella comune volontà * e nella semplicità dell'operazione, * in tutto senza fine. * Noi dunque li celebriamo come imitatori degli apostoli * dei quali a tutti hanno insegnato il vangelo.

Gloria. Dei padri. Tono pl. 2.

Celebriamo oggi * le mistiche trombe dello Spirito, * i padri teòfori, * coloro che hanno cantato in mezzo alla Chiesa * l'armoniosa melodia della teologia, * la Triade una, * essenza e divinità immutabile; * celebriamo i distruttori dell'errore * e difensori degli ortodossi, * coloro che sempre intercedono presso il Signore * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Il primo del tono.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro della Genesi (14,14-20).

Quando Abram seppe che Lot suo nipote era stato fatto prigioniero, fece il conto dei servi che gli erano nati in casa, trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento sino a Dan. Piombò su di loro di notte, lui e i servi che erano con lui, li battè e li inseguì sino a Coba, che è a sinistra di Damasco. Ricuperò così tutta la cavalleria di Sodoma, ricuperò Lot suo nipote, tutte le sue cose, le donne e il popolo.

Quando Abram fu di ritorno, dopo la disfatta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sodoma uscì incontro ad Abram nella Valle di Save, cioè la Valle dei re. E Melchisedek, re di Salem, portò pane e vino; egli era sacerdote del Dio altissimo, e benedisse Abram e disse: Benedetto Abram dal Dio altissimo che ha fatto il cielo e la terra. E benedetto il Dio altissimo che ti ha dato in mano i tuoi nemici.

Lettura del libro del Deuteronomio (1,8-11.15-17).

Disse Mosè ai figli d'Israele: Ecco, vi ho messo davanti la terra: entrate ed ereditate la terra che il Signore ha giurato ai vostri padri, ad Abramo, Isacco e Giacobbe, di dare a loro e alla loro discendenza dopo di loro. In quel tempo io vi ho parlato e ho detto: Non posso portarvi da solo; il Signore nostro Dio vi ha moltiplicati, ed ecco siete oggi numerosi come le stelle del cielo. Il Signore Dio dei nostri padri vi accresca mille volte più di quanto siete, e vi benedica come vi ha detto.

Allora presi da voi uomini sapienti, capaci e intelligenti e li posi alla vostra testa: capi di migliaia, di centinaia, di cinquantine, di decine e scribi per i vostri giudici. E diedi quest'ordine ai vostri giudici in quel tempo: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia tra ciascuno e il proprio fratello o lo straniero che sta presso di lui. Non farai eccezione di persone in giudizio: giudicherai tanto il piccolo che il grande. Non ti ritrarrai davanti a nessuno, perché il giudizio è di Dio.

Lettura del libro del Deuteronomio (10,14-21).

Disse Mosè ai figli d'Israele: Ecco, del Signore tuo Dio è il cielo, e il cielo del cielo, la terra e tutto ciò che è in essa. Eppure il Signore ha scelto i vostri padri per amarli, e ha eletto la loro discendenza dopo di loro, proprio voi, al di sopra di tutte le nazioni, come è quest'oggi. Circoncidete dunque il vostro cuore duro, e non continuate a indurire il vostro collo.

Il vostro Dio, infatti, è il Dio degli dèi e Signore dei signori: Dio grande, forte e tremendo che non fa eccezione di persone e non accetta regali, ma fa giustizia al forestiero, all'orfano e alla vedova, e ama il forestiero e gli dà pane e vestito. E voi amerete il forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto. Temerai il Signore tuo Dio e a lui solo renderai culto, a lui aderirai e nel suo nome giurerai. Egli è il tuo vanto, egli è il tuo Dio che ha fatto per te queste cose grandi e gloriose che i tuoi occhi hanno visto.

Allo stico, stichirá anastásima.

Gloria. Dei padri. Tono 3.

Siete stati rigorosi custodi * delle tradizioni apostoliche, * o santi padri: * stabilendo infatti la retta dottrina * della consustanzialità della Santa Triade, * avete conciliarmente distrutto * la bestemmia di Ario. * Dopo di lui avete confutato anche Macedonio, * avversario dello Spirito, * avete condannato Nestorio, Eutiche e Dioscoro, * Sabellio, e Severo l'acefalo. * Chiedete, ve ne preghiamo, * che noi, liberati dal loro errore, * custodiamo senza macchia, nella fede, * la nostra vita.

Ora e sempre. Theotokión.

Senza seme, * dallo Spirito divino, * per volere del Padre, * hai concepito il Figlio di Dio, * che è dal Padre prima dei secoli, senza madre, * e che per noi da te è nato, senza padre: * tu lo hai generato nella carne * e come bambino lo hai allattato. * Non cessare dunque di intercedere, * perché siano liberate dai pericoli * le anime nostre.

Apolytícion anástasimon.

Gloria. Dei padri. Tono pl. 4.

Tu sei piú che glorioso, * o Cristo Dio nostro, * tu che hai stabilito come astri sulla terra ° * i padri nostri, * e per mezzo loro ci hai guidati tutti * alla vera fede: * o tu che sei pieno di ogni compassione, * gloria a te.

Ora e sempre. Theotokión.

Tu che per noi sei nato dalla Vergine * e ti sei sottoposto alla crocifissione°, * o buono, * tu che con la morte hai spogliato la morte, * e come Dio hai manifestato la risurrezione, * non trascurare coloro che con la tua mano hai plasmato°, * mostra, o misericordioso, il tuo amore per gli uomini: * accogli, mentre intercede per noi, * la Madre-di-Dio che ti ha partorito, * e salva, o Salvatore nostro, * il popolo che non ha piú speranza.

ORTHROS

La consueta sticología.

Kondákion. Tono pl. 4.

Aftómelon, col seguente acrostico: Per i santi.

L'annuncio degli apostoli * e le dottrine dei padri * hanno consolidato nella Chiesa l'unicità della fede: * ed essa, che indossa la tunica della verità * tessuta con la teologia dall'alto°, * rettamente tratta e glorifica * il grande mistero della pietà°.

Ikos.

Ascoltiamo la Chiesa di Dio * che grida con alto proclama: * Chi ha sete venga a me! * Il calice che reco è il calice della sapienza°. * Questa bevanda di verità * l'ho temperata con la

parola, * che non versa acqua di contraddizione°, * ma di confessione, * e l'attuale Israele, bevendone, * vede Dio che dice: * * Guardate, guardate, sono io e non muto°. * Io, Dio, per primo, e io dopo, * e non vi è assolutamente altri all'infuori di me°. * Coloro dunque che berranno di questa bevanda * saranno saziati e si delizieranno, * e loderanno il grande mistero della pietà°.

Il sinassario del giorno, quindi:

Lo stesso giorno facciamo memoria dei santi 630 padri teòfori del quarto santo Concilio ecumenico di Calcedonia.

Per l'intercessione dei santi padri, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone dei santi padri.

Ode 9. Tono 3. Roveto incombusto.

Oggi la memoria dei santi padri * viene a convocare la Chiesa di Cristo * per celebrarne con ogni gioia la solennità.

I sapienti pontefici * adornano coi loro discorsi la Chiesa di Cristo * come con fiori divini * colti dai prati dello Spirito variopinti di carismi.

Proclamiamo beati, o fedeli, * coloro che, come calici divini, * hanno versato per la Chiesa di Cristo * la bevanda della divina conoscenza, * la norma della fede.

Noi ti magnifichiamo, o martire di Cristo, * che hai ricevuto da Dio grazia incorruttibile * e corpo intatto, * tu che possiedi anche lo Spirito.

Triadikón.

Triade senza principio, * per l'intercessione dei santi padri, * degnati di render partecipi del tuo regno, * quanti celebrano la loro felice memoria.

Theotokión.

O Madre-di-Dio pura noi ti magnifichiamo: * tu che in virtù di una parola, * trascendendo la ragione, * hai partorito il Verbo * e hai riscattato dalle passioni dell'irrazionalità * le creature razionali⁵⁵.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra solennità della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, * o sempre Vergine.

Exapostiláron anastásimon.

Quindi, dei santi padri. Udite, donne.

Festeggiando oggi * la memoria dei padri divini, * ti preghiamo, o pietosissimo, * per le loro suppliche: * Libera il tuo popolo, Signore, * da ogni danno di eresia, * e concedi a tutti di

glorificare * il Padre, il Verbo e lo Spirito santissimo.

Theotokión, stessa melodia.

In due volontà e nature, * o tutta immacolata, * ma in un'unica ipòstasi, * ineffabilmente tu partorisci Dio, * che per noi volontariamente si è fatto povero * sino alla croce * e a noi elargisce la ricchezza della divinità°, * in virtù della sua risurrezione dai morti.

Alle lodi, 8 stichi con 4 stichirá anastásima, uno stichirón anatolikón, e i seguenti 3 prosómia dei santi padri.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Dopo aver insieme esercitato tutta la scienza dell'anima, * e aver esaminato col divino Spirito * il celeste e sacro simbolo, * i venerabili padri lo hanno steso con divina scrittura; * in esso insegnano con tutta chiarezza * che il Verbo, come il Genitore, non ha principio, * ed è in tutta verità a lui consustanziale: * e visibilmente seguono, * questi uomini illustri, * davvero felicissimi e di mente divina, * le dottrine degli apostoli.

Stico: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, e degno di lode e glorificato è il tuo nome nei secoli.

Accogliendo tutto lo splendore intelligibile * del santo Spirito, * hanno espresso per divina ispirazione * l'oracolo tutto soprannaturale, * breve per parole, grande per intelligenza, * quegli araldi di Cristo, * difendendo, quei beati, le dottrine evangeliche; * e abbracciando di nuovo le pie tradizioni, * illuminati, chiaramente hanno esposto * la rivelazione che ne deriva, * la fede insegnata da Dio.

Stico: Riunite davanti a lui i suoi santi che hanno stabilito l'alleanza con lui sui sacrifici.

Riunita insieme tutta l'esperienza pastorale * e mossi a giustissimo sdegno, * ben giustamente i divini pastori, * come sincerissimi servi di Cristo * e santissimi iniziati al divino annuncio, * hanno scacciato * i lupi feroci e distruttori°, * colpendo con la fionda dello Spirito * coloro che dalla pienezza della Chiesa * erano caduti come nella morte, * quasi malati di morbo inguaribile.

Gloria. Tono pl. 4. Di Giorgio di Nicomedia.

Il coro dei santi padri, * accorso dai confini della terra * ha proclamato l'unica essenza e natura * del Padre, del Figlio e del santo Spirito, * e ha trasmesso con chiarezza alla Chiesa * il mistero della teologia. * Celebrandoli con fede, * proclamiamoli beati, dicendo: * O divino accampamento, * soldati ispirati dello schieramento del Signore; * astri dalle molte luci del firmamento spirituale; * torri indistruttibili della mistica Sion; * olezzanti fiori del paradiso; * bocche tutte d'oro del Verbo; * vanto di Nicea; fregio di tutta la terra: * intercedete con fervore * per le anime nostre.

Ora e sempre. Sei piú che benedetta.

Grande dossologia e congedo.

14 LUGLIO

Memoria del santo apostolo Aquila, uno dei settanta, e del nostro santo padre Giuseppe il confessore, arcivescovo di Tessalonica (832).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Paolo, grande sole del mondo, * ti ha inviato a tutto il creato, * o uomo di mente divina, * come raggio luminoso, o beato, * per rischiarare con i luminosi splendori delle tue parole * quelli che erano prima in pericolo * nella notte dell'ignoranza.

Con il tuo cuore puro * copiosamente rischiarato dai luminosi splendori * del divino Spirito, * o Aquila ispirato, * sei divenuto realmente luminoso, * e hai dissipato con la divina grazia * la cupa tenebra dei greci.

Quanti accorrono con fede * al tuo tempio divino, * e in esso ti supplicano, * o beato Aquila, * vengono liberati da ogni sorta di mali, * di pericoli e di tribolazioni * grazie alla tua santa intercessione * e alla tua mediazione presso Dio, * o sacratissimo.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Vergine in Dio beata, * presentando al Creatore le nostre suppliche, * come benigna avvocata dei fedeli, * o Madre-di-Dio, * da' in cambio ai tuoi servi il perdono, * perché sei perfetta salvezza e perdono * per le anime nostre, * o tutta immacolata.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Stando presso la croce^o * del tuo Figlio e Dio * e considerando la sua pazienza, * dicevi gemendo, o Madre pura: * Ahimè, Figlio dolcissimo! * Perché soffri questo ingiustamente, * o Verbo di Dio? * Sí, per salvare il genere umano!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Dell'apostolo. Tono 3.

Santo apostolo Aquila, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Altro apolytíkion, del pontefice. Tono 4. Presto intervieni.

Essendo tu stesso vivente icona * di virtù divine, * hai dichiarato che si deve onorare * l'immacolata icona * del Cristo datore di vita; * essendoti dunque distinto nelle lotte della

confessione, * ti sei mostrato, o Giuseppe, pastore di Tessalonica: * ti ha perciò glorificato * il Sovrano dell'universo.

ORTHROS

Kondákion dell'apostolo. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Divenuto partecipe del trono degli apostoli * e loro compagno di viaggio, o apostolo, * hai illuminato tutta la terra * con insegnamenti e prodigi, * ottenendo, o Aquila, * una corona di gloria.

Kondákion del pontefice.

Tono 2. Tomba e morte non hanno trattenuto.

La lira ispirata dei tuoi insegnamenti * ha altamente celebrato le lodi del Salvatore, * divulgando tra tutti * ciò che è chiaramente proprio dell'ortodossia * e l'onore dovuto alle sacre icone, * o sapiente Giuseppe, * vanto dei padri.

Sinassario.

Il 14 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo Aquila.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Giuseppe, arcivescovo di Tessalonica.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

15 LUGLIO

Memoria dei santi martiri Quirico e Giulitta, sua madre (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Con maturo giudizio, * benché immaturo nel corpo, * o martire Quirico, * hai virilmente confuso il puerile tiranno: * per questo, davanti ai tribunali, * egli ti consegna crudelmente alla morte, * tu che aspiravi alla vita che non invecchia: * e ad essa sei asceso, * ancora grondante di sangue fumante.

Come vite fruttifera, * perché irrigata dallo Spirito, * o gloriosa Giulitta, * tu offri Quirico, dalle tue viscere prodotto, * per essere immolato * e realmente spremuto nel torchio del martirio; * avendo fatto insieme zampillare * vino di compunzione°, * voi allietate il cuore° * di quanti celebrano con fede la vostra memoria.

Sottoposta a tormenti e a pene svariate, * le hai sopportate con vigore, o degna di ammirazione. * Vedendo poi con i tuoi occhi * la morte di tuo figlio, * hai realizzato doppio martirio, Giulitta: * per questo ti assegna duplice corona * l'arbitro che, nella sua onnipotenza, * dona la vittoria ai lottatori.

Gloria. Tono pl. 2.

Venite tutti a vedere * uno spettacolo strano e straordinario. * Chi ha mai visto un bambino di tre anni * svergognare un tiranno? * O prodigio! * Egli prendeva il latte dalla madre * e mentre veniva nutrito esclamava * a colei che lo allattava: * Non temere, madre mia, * i tormenti del tremendo dominatore di questo mondo: * Cristo è forza di quanti credono in lui.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con i martiri e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Vedendo la Madre-di-Dio tutta immacolata, * pendere dal legno la nostra vita°, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * salva coloro che con amore ti cantano.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Il fanciullo di tre anni * annunciava la Triade, * il lattante sosteneva la madre: * Cessa, madre mia, il lamento tra le lacrime; * dall'alto il Creatore vede * e salva le nostre anime.

Ora e sempre. Theotokión.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Oppure stavrotheotokión. I tuoi martiri, Signore.

La giovenca senza macchia°, * vedendo il vitello volontariamente appeso al legno°, * gemendo nel dolore gridava: * Ahimè, Figlio carissimo! * Che cosa dunque ti ha reso * l'ingrato popolo degli ebrei * che vuole privarmi di te, * o amatissimo?

Apolytíkion. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Altro apolytíkion. Stesso tono. Tu che volontariamente.

Giulitta, l'ottima testimone di Cristo, * e Quirico, il suo agnello di tre anni, * sono stati splendidamente al cospetto dei giudici, * e insieme hanno audacemente dichiarato * il loro appellativo derivante dal nome di Cristo, * senza temere le minacce dei tiranni; * ed ora, incoronati, * esultano nei cieli accanto a Cristo.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Portando tra le braccia Quirico, * la martire di Cristo Giulitta, * maternamente esultando, nello stadio gridava: * Dei martiri, o Cristo, * tu sei la fortezza.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Illumina, o Cristo, il mio intelletto, * con la luce dei tuoi comandamenti, * perché possa celebrare i santi * e narrarne le lotte. * Ma quale lingua potrà dirne i combattimenti e i trofei? * Mi getto dunque ai tuoi piedi, o amico degli uomini. * Da' sollievo alla mia povera anima, * donandomi occasione di conversione, * perché io faccia l'elogio dei tuoi martiri, * o tu che vuoi sempre la salvezza di tutti°, * e possa proclamare le lotte dei vittoriosi: * dei martiri, o Cristo, * tu sei la fortezza.

Sinassario.

Il 15 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Quirico e Giulitta.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Imperfetto quanto all'età, * eri prodigiosamente dotato di senno perfetto, * Quirico vittorioso, * e con la madre Giulitta tua nutrice, * hai colto la corona della lotta * insieme a tutti i santi: * per la loro intercessione, * possiamo anche noi ottenere misericordia.

Theotokíon, stessa melodia.

Gioisci, amabile reggia, * gioisci, trono del Signore; * gioisci, scettro mirabilissimo; * gioisci, nube leggera°, * incensiere d'oro; * gioisci, madre immacolata, * cattedra del Re; * gioisci, porto tranquillo * e difesa di tutti, * o Vergine Genitrice di Dio.

Alle lodi 4 stichi e 3 stichirá idiómela, ripetendo il primo.

Tono 1. Di Germano.

Facciamo un degno elogio * del generoso lottatore e araldo della fede * insieme alla madre sua di mente divina: * essi infatti, lottando con costanza, * hanno coraggiosamente abbattuto, * con la potenza della croce, * il nemico autore del male°. * Hanno perciò ricevuto le corone da Dio, arbitro della lotta, * e incessantemente intercedono presso di lui con franchezza * per la salvezza di quanti celebrano con fede * la loro sacra lotta.

Tono 2. Di Byzantios.

Venite, fedeli, * raduniamoci per coronare di lodi * la coppia felicissima che ha tenuto fermo * il culto della Triade: * hanno infatti calpestato coi loro piedi * l'inganno degli idoli e i disegni dei tiranni. * Facendo il loro elogio, * noi fedeli acclamiamoli dicendo: * Gioisci, venerabilissima Giulitta, * che hai lasciato la debolezza femminile * e hai combattuto virilmente. * Gioisci, beatissimo Quirico, * che, all'età di tre anni, * hai abbattuto l'insidiosissimo nemico. * Gioite, gloria e vanto * di noi che festeggiamo con fede * la vostra sacra lotta. * Vi supplichiamo di intercedere sempre * presso il Signore dell'universo * perché doni al mondo la pace * e alle anime nostre la grande misericordia°.

Stesso tono. Di Mauroleonte.

O martire Quirico, * ricolmo di grazia sin dalle fasce * e in possesso di un giudizio da anziano, * vittorioso nei tuoi combattimenti, * chiedi al Cristo Dio insieme alla madre tua * di donare al mondo la pace, * tu che sei grande confessore della Triade.

Gloria. Stesso tono e stesso autore.

Fanciullo sei apparso tra i martiri, * ma ti sei mostrato maturo nel giudizio: * dal momento in cui accogliesti il Verbo senza principio, * non hai temuto, o degno di ogni lode, * il fuoco degli empi. * Insieme alla madre tua * supplica il Creatore, * perché, come Salvatore, salvi le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre-di-Dio: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 4. Di Anatolio.

Esulta, tripudia e rallegrati, * città di Iconio, * perché da te è germogliato un frutto glorioso, * Giulitta, degna di ogni lode, martire vittoriosa, * e il nobile fanciullo da lei nato, * che a buon diritto porta il nome di Quirico⁵⁶. * Calpestata infatti coraggiosamente * ogni macchinazione del tiranno Beliar^o, * hanno degnamente ricevuto le corone della vittoria, * proclamando ai popoli il culto e l'adorazione * della Triade santissima. * Anche noi dunque, con fiducia, * gridiamo al Cristo Dio nostro che li ha glorificati, * perché doni al mondo la pace * e salvi le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Custodisci da ogni sorta di pericoli i tuoi servi, * o benedetta Madre-di-Dio, * affinché ti glorifichiamo * come speranza delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Hai dato come segno.

Hai ricevuto nel cuore, * o tutta immacolata, * la spada a due tagli * a te predetta da Simeone^o, * e ne hai avuto le viscere e l'animo trafitti, * contemplando il Figlio tuo pendente dalla croce, * o venerabile; * perciò gridavi: * Figlio mio, non trascurarmi, * ma affrettati a risorgere, * come hai predetto, o longanime.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

16 LUGLIO

Memoria del santo ieromartire Atenogene (sotto Diocleziano, 284-305) e dei suoi 10 discepoli.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Il glorioso Atenogene, * cinto del fulgido abito sacerdotale, * lo ha reso piú sacro * tingendolo col sangue. * Con esso è entrato nel tempio santo * per presentarsi a colui che tutto vede * e rendergli culto insieme alle schiere immateriali, * reso splendente dalla divina partecipazione: * proclamiamolo dunque beato.

Il sapientissimo Atenogene * ha portato a Cristo un coro di atleti * che grazie alla fede hanno lottato con forza * e hanno compiuto la corsa°; * vinto insieme a loro l'astutissimo, * è accolto nei cori dei martiri, * divenendo dio per adozione * e intercedendo ad ogni istante per noi * che sempre celebriamo la sua sacra memoria.

Dieci discepoli eletti da Dio * che con le lotte ascetiche * avevano soppresso i moti delle passioni, * hanno combattuto e messo a morte il serpente, * arricchendo con la divina forza * il loro santo maestro Atenogene. * Per le loro preghiere salva, o pietoso, * noi che sempre speriamo in te, * piú che buono.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Stretti dalle tribolazioni, * imploriamo te, nostra protezione, * o tutta immacolata: * Non lasciare che i tuoi servi si perdano del tutto, * ma affrétta a liberarci dall'ira e dalla tribolazione incombenti, * o beatissima Sovrana tutta santa, * perché tu sei nostro baluardo * e invincibile aiuto.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Quale visione appare ai miei occhi, * o Sovrano? * Tu che reggi tutto il creato * sei appeso a un legno? * Sei messo a morte, * tu che a tutti elargisci la vita? * Così diceva piangendo la Madre-di-Dio, * vedendo innalzato sulla croce * l'Uomo-Dio, da lei ineffabilmente riflesso.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 3. La confessione della fede divina.

Ricevuto il santo crisma, * ti sei mostrato divino martire del Verbo, * o Atenogene, * perché hai lottato con tutte le forze * e a lui hai offerto in sacrificio * il venerabilissimo gruppo dei tuoi dieci discepoli: * insieme a loro intercedi * perché siano donati a quanti ti onorano * il perdono delle colpe e la grande misericordia°.

ORTHROS

Kondákion. Tono 3. La Vergine oggi.

Fiorito un tempo come palma nell'asceti, * in seguito ti sei innalzato come cedro nelle lotte°, * portando a Cristo una folla di martiri, * grazie ai tuoi divini insegnamenti, * o beatissimo. * Insieme a loro ti onoriamo con fede, * o sapiente martire Atenogene.

Sinassario.

Il 16 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Atenogene, vescovo di Bedochton.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Ci ha visitati dall'alto.

Esaudendo, o Cristo, * la richiesta del tuo sacerdote e martire Atenogene, * tu ora allieti la sua memoria annuale * col cerbiatto di una cerva, * mentre egli intercede presso di te, * o Verbo, * insieme al gruppo dei suoi dieci discepoli.

Theotokión, stessa melodia.

Santa e pura Sovrana, * sempre implora il Dio a cui hai dato un corpo * dal tuo purissimo e santissimo sangue, * o venerabile, * perché abbia compassione di noi che ti cantiamo * e ci salvi.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

17 LUGLIO

Memoria della santa megalomartire Marina (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * Una delicata fanciulla tutta immacolata * ha abbassato sino a terra la boria altera * di colui che si diceva capace di eliminare terra e mare, * vincendo le sue astuzie. * O potenza della croce e della grazia! * Vero sostegno di ogni nostra debolezza! 2 volte.

Gloriosissima martire Marina, * ora che giustamente hai preso posto * nelle celesti dimore * insieme alle schiere delle vergini * e agli eserciti dei martiri, * salva con la tua intercessione * quanti celebrano con fede la tua memoria * e accorrono fiduciosi sotto la tua protezione; * e chiedi a Dio il perdono delle colpe, la redenzione * e la grande misericordia°. 2 volte.

Martire Marina degna di ogni lode, * né fuoco di tormenti, * né godimento di mollezze, * né le grazie del mondo, * né il piacere della giovinezza * ti hanno separata dall'amore per Cristo°, * perché miravi a ottenere la bellezza del tuo augusto sposo * che oltrepassa ogni pensiero: * e di essa sei stata fatta degna, * o beata in Dio. 2 volte.

Gloria. Tono 2.

Con voce di esultanza° * e salmi di acclamazione° * celebriamo la martire Marina, * perché ha buttato a terra l'inganno degli idoli * e ha coraggiosamente calpestato sotto i piedi * l'ostile nemico. * Giunta così a perfezione, * è volata al cielo, * con la testa coronata e gridando: * Te, mio sposo, desidero, * e presa dal fascino del tuo amore, * per te ho dato al fuoco le mie carni: * abiterò dunque nelle tue eterne sedi°, * là dove è la dimora di quanti sono nella gioia°.

Ora e sempre. Theotokión.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre della vita: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 2. Quando dal legno.

Venite, amici dei martiri, * onoriamo con fede la martire che ha lottato con forza * per il Sovrano dell'uni-verso, * Marina, sposa di Cristo: * avendo il corpo già adorno * della tunica della verginità, * ad essa ha infatti aggiunto, quasi tessuto dorato, * il sangue del sacro martirio, * si è cinta di duplice corona * e sta ora accanto al datore delle corone.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Grande è stata la tua impresa, * davvero grande e in tutto eccellente la tua vittoria: * natura facile a spaventarsi e ad abbattersi, * tu, Marina, hai realmente ridotto in tuo potere * come un passero, con facilità, * il drago invisibile, il grande monte, * l'insidiosissimo intelletto, * e dopo averlo calpestato, * stai ora nel coro degli angeli, * o degna di ammirazione.

Stico: Ho atteso, tanto atteso il Signore, e ha esaudito la mia supplica.

Sei divenuta, Marina, * eletta sposa del Verbo apparso sulla terra, * tu che davvero rifulgi per la bellezza * delle opere divine * e fai appassire con la grazia * le piante dell'ateismo: * noi dunque celebriamo con amore * la tua sacra-tissima memoria * e diamo onore all'urna delle tue reliquie, * ricevendone grazie di guarigioni.

Gloria. Tono pl. 2.

Alla destra del Salvatore sta la vergine, * la vittoriosa, la martire, * insuperabilmente avvolta nelle virtù, * adorna dell'olio della purezza°, * e del sangue della lotta; * a lui essa grida con esultanza tenendo la lampada°: * Alla fragranza del tuo profumo ho corso, Cristo Dio°, * perché ferita dal tuo amore io sono°; * non allontanarmi da te, celeste sposo. * Per le sue suppliche, manda su di noi, * Salvatore onnipotente, * le tue misericordie.

Ora e sempre. Theotokion.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con la vittoriosa e con tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Apolytikion. Tono 4.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

Altro apolytikion. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Promessa sposa al Verbo, * o Marina gloriosa, * hai abbandonato ogni legame con le cose terrene * e hai splendidamente lottato, tu che sei vergine bella: * hai infatti calpestato con forza il nemico invisibile * che ti era apparso, o vittoriosa. * Ed ora fai zampillare per il mondo * i doni delle guarigioni.

ORTHROS

Kondákion. Tono 3. La Vergine oggi.

Tutta adorna delle bellezze della verginità, * o vergine, * coronata dalle stigmate del martirio, * o Marina, * aspersa dal sangue della lotta, * piamente risplendendo per i prodigi delle guarigioni, * o martire, * hai ricevuto i premi della vittoria per la tua lotta.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Col cuore acceso di amore appassionato * per il Cristo tuo sposo, * sin dall'infanzia, o venerabile, * hai corso come gazzella assetata * alle fonti perenni, o vergine martire°; * e avendo custodito te stessa per la lotta, * sei giunta, sposa gloriosa, * al talamo incorruttibile del tuo Creatore, * abbigliata, adorna, incoronata, vincitrice, * fiorente, con la lampada in mano°, * per ricevere da nozze senza corruzione * quasi aurei premi di vittoria per la tua lotta.

Sinassario.

Il 17 di questo stesso mese, memoria della santa megalomartire Marina.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Tu che il cielo con le stelle.

Marina, martire del Signore * e bella vergine sposa, * libera il tuo popolo e la città, * supplicando Dio, * perché tutti siamo strappati * alla corruzione, all'ira e ai pericoli.

Theotokión, stessa melodia.

Torre tutta intrecciata d'oro * e città dalle dodici mura°, * trono che stilli sole, * seggio del Re, * incomprendibile prodigio! * Come puoi allattare il Sovrano?

Alle lodi, stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Spontaneamente ti sei consegnata, o gloriosissima, * per sottostare con animo coraggioso * a penosissimi tormenti; * hai ridotto in polvere gli idoli dei greci, * hai svergognato, o vittoriosa degna di ogni lode, * l'ostile tiranno, che si vantava * di porre il trono al di sopra delle stelle°, * o Marina, * e hai illuminato i popoli.

Hai messo a morte con la croce, * o martire gloriosa, * il drago autore del male° * che un tempo con la trasgressione ha spogliato Eva, * legandolo con le tue sacre lotte, * perché piamente possedevi la forza di Cristo: * lui dunque supplica * di liberare dalla corruzione e dai pericoli * quanti celebrano con fede * la tua memoria sempre venerabile.

Come dote preziosissima, * hai offerto allo sposo, * o vittoriosa piena di gloria, * una santa folla * che ha creduto grazie ai prodigi * che con la tua fede hai compiuto, * mostrandoti in Cristo superiore alle pene, * al fuoco bruciante, alle torture: * in Cristo che dal cielo, o vergine, * divinamente operando ti ha concesso la vittoria.

Gloria. Tono pl. 2.

Prendendo la via della lotta, * sei sfuggita all'intento del genitore, * o Marina venerabilissima: * come vergine prudente * sei entrata recando la lampada * negli atri del tuo Signore°, * e come martire, per la tua forza, * hai ottenuto di allontanare dagli uomini ogni male. * Con le tue suppliche a Dio, * libera dunque dai dolori dell'anima * anche noi che ti celebriamo.

Ora e sempre. Theotokion.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con la vittoriosa e con tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Volendo, grande dossologia. Quindi il congedo.

18 LUGLIO

Memoria del santo martire Emiliano (sotto Giuliano l'apostata, 360-363).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Hai rivestito, o Signore, il tuo vittorioso, * con l'invincibile potenza dall'alto°, * e gli hai dato la forza * di sopportare per te da lottatore * i tormenti degli empí nemici * e ricevere cosí la corona del martirio: * in grazia sua, manda su di noi * il perdono dei peccati, * o Gesù onnipotente, Salvatore delle anime nostre.

Il tuo vittorioso, o Signore, * armato della croce e ardente di zelo per te, * ha bruciato tutti i santuari degli idoli, * e, distrutte le formazioni dell'autore del male°, * il glorioso Emiliano ha ottenuto da te, o Sovrano, * come premio per la vittoria, * il regno celeste, * e intercede per la nostra salvezza.

Hai reso il martire Emiliano * fulgidissimo astro per la Chiesa, * e ottimo combattente, * che rischiara ora tutta la terra * con mistici prodigi * e dissipa la tenebra dell'ateismo: * da lui divinamente illuminàti, * noi ti celebriamo, o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Lava la sozzura del mio miserabile cuore, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto, * purificalo da tutte le ferite e le piaghe del peccato, * o pura, * e frena l'instabilità del mio intelletto: * affinché io, misero e inutile servo tuo°, * salvandomi magnifici il tuo potere * e il grande soccorso ricevuto.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

La Sovrana tutta pura, * vedendo il Cristo morente * mettere a morte, come Sovrano, l'ingannatore, * celebrava piangendo * colui che dalle sue viscere era uscito, * e ammirando la sua longanimità esclamava: * Figlio mio amatissimo, * non dimenticare la tua serva, * non ritardare, o amico degli uomini, * la mia consolazione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Offerto al Sovrano mediante il fuoco, * come oblazione e divino olocausto, * ci rallegri ora * con le piogge delle tue grazie: * portando infatti nell'anima * il fuoco celeste, * tu sopportavi, o martire, * come brezza il rogo. * Non cessare dunque di custodire sempre * quanti ti onorano, * o glorioso Emiliano.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

Come stele di pietà incisa da Dio, * sei divenuto distruttore dell'empietà, * spezzando i simulacri della perdizione. * Colmo dunque di divino amore, * nel fuoco, come oro, sei stato saggiato; * per questo noi acclamiamo: * Gioisci, martire invitto.

Sinassario.

Il 18 di questo stesso mese, memoria del santo martire Emiliano.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

19 LUGLIO

Memoria di santa Macrina (379), sorella di Basilio il grande; e memoria del nostro santo padre Dios (intorno al 431).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia per ciascuno dei santi.

Della santa. Tono 4. Hai dato come segno.

Con somma sapienza hai dimostrato * che l'autodeterminazione dell'anima è anche immortalità: * ti sei perciò studiata di lasciare i vincoli del corpo * libera da brutture di peccato * e pura da ogni sozzura, * senza macchia né ruga°, * o ispirata da Dio, * per presentarti allo sposo * casta e tutta immacolata.

Vivendo puramente, * hai custodito incorrotta e senza macchia la verginità, * e hai distribuito le ricchezze * per compiere la legge di Cristo°, * che tu avevi seguito * abbandonando la terra e ciò che è della terra: * per questo ti ha donato il cielo e ciò che è del cielo * Gesù amico degli uomini * e Salvatore delle anime nostre.

Anche dopo la morte, * il tuo volto rifulgeva di chiaro splendore, * o degna di ogni lode, * poiché Cristo ti aveva glorificata * quale sua vergine tutta deificata, * quale lieta operatrice di misericordia°, * compassionevole e di divino parlare: * perché angelica è stata la tua vita sulla terra * e ti sei resa gradita a Dio * per i nobili costumi.

Stichirá del santo. Come generoso fra i martiri.

Sempre illuminàti nell'anima e nella mente * dai tuoi divini fulgori, * ti celebriamo, o beato, * come astro universale * spiritualmente sorto nel firmamento della Chiesa, * noi che onoriamo la tua luminosa festa annuale, * o sacro taumaturgo, * decoro dei monaci.

Sei divenuto un secondo Aronne, o padre, * designato per il divino sacerdozio * dalla fioritura della verga°; * come Mosè, o santo, * hai fatto scaturire acqua dalla roccia°; * come Elia, con la tua preghiera, * hai risuscitato un morto°, * rendendoti ammirabile per i segni sublimi, * e fulgente di divine glorie, * o felicissimo Dios di mente divina.

Visibilmente in possesso * del fulgore dello Spirito, * hai cacciato gli spiriti della malizia * e hai approntato un sacro monastero * nel quale una folla di anime trova salvezza, * onorando ogni giorno con fede * la tua memoria, le tue lotte vigorose * e gli straordinari prodigi, * o Dios, vanto dei padri.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Riscattami dalla condanna, * santissima sposa di Dio, * e con le tue preghiere * libera la mia povera anima * dalle funeste cadute e dalla morte: * nel giorno in cui sarò esaminato, * fa' che io ottenga la giustificazione * come l'hanno ottenuta le folle dei santi, * purificato dalla penitenza e dall'effusione delle lacrime, * prima che giunga la fine.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Agnella che hai partorito l'agnello immacolato * venuto a sanare, o tutta pura, * il peccato del mondo intero * con il suo proprio sangue, * l'agnello che, immolato per noi, * dà vita all'universo: * rivesti me, spoglio della divina incorruttibilità, * del manto della divina grazia * fatto con la lana del tuo agnello°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion della santa. Tono pl. 4.

In te, madre, * è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio°, * perché tu, prendendo la croce, * hai seguito Cristo°, * e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, * perché passa, * e a darsi cura dell'anima, * realtà immortale: * per questo insieme agli angeli * esulta il tuo spirito, * o santa Macrina.

Del santo. Tono 1.

Cittadino del deserto, * angelo in un corpo * e taumaturgo ti sei mostrato, * Dios, padre nostro teòforo. * Con digiuno, veglia e preghiera * hai ricevuto celesti carismi * e guarisci i malati * e le anime di quanti a te accorrono con fede. * Gloria a colui che ti ha dato forza; * gloria a colui che ti ha incoronato; * gloria a colui che per mezzo tuo * opera guarigioni in tutti.

ORTHROS

Kondákion della santa. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Ricolma della luce della giustizia, * ti sei mostrata * modello di azioni divine * e iniziatrice alle virtù * a quanti a te con fede acclamano: * Gioisci, Macrina, * splendore delle vergini.

Kondákion del santo. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Indossata la divina corazza * della castità dell'anima, * e brandendo come lancia la preghiera incessante, * hai vigorosamente sgominato * le falangi dei demoni, o Dios, * padre nostro taumaturgo, * che senza sosta intercedi per noi tutti.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Come lodare, nella mia miseria, * le tue lotte, o santo padre? * Come narrare l'oceano delle tue lacrime? * Brillando infatti per il tuo genere di vita, * hai raggiunto il coro degli angeli, * dopo aver messo a morte con la continenza * pressoché tutte le passioni, * o sapiente; * e ridotta in schiavitù la carne, * l'hai sottomessa allo spirito; * avendo per spada la preghiera, * hai abbattuto il principe della tenebra, * e senza sosta intercedi per noi tutti.

Sinassario.

Il 19 di questo stesso mese, memoria di santa Macrina, sorella di Basilio il grande.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Dios, il taumaturgo.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

20 LUGLIO

Memoria del santo e glorioso profeta Elia il tisbita (circa 870 a.C.).

VESPRO

Dopo la consueta sticología, al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Tu che, su di un carro di fuoco, * hai tolto dalla terra Elia il tisbita, * o Verbo compassionevole, * salva per le sue suppliche * noi che con fede ti glorifichiamo * e gioiosamente celebriamo * la sua divina e venerabile memoria.

Non nel terremoto, * ma in un'aura leggera hai contemplato, * o Elia in Dio beato, * la divina presenza che ti ha un giorno illuminato°; * trasportato poi da un carro, * a quattro cavalli hai straordinariamente attraversato il cielo, * guardato con stupore, o divino ispirato°.

Col ferro hai sgozzato * i sacerdoti della vergogna°; * con la lingua hai trattenuto il cielo * dal mandar pioggia sulla terra°, * acceso di zelo divino°; * col dono del tuo mantello, * hai colmato Eliseo, * o sapiente Elia, * di duplice grazia divina°.

Altri 3, idiómela. Tono 2.

Due astri luminosi sono sorti sulla terra, * Elia ed Eliseo. * L'uno, con la sua parola, * ha trattenuto le gocce di pioggia dal cielo, * ha rimproverato dei re° * e, su di un carro di fuoco, * è asceso ai cieli. * L'altro ha sanato le acque che rendevano sterili°, * e avendo ricevuto duplice grazia, * ha imbrigliato i flutti del Giordano°. * E ora, in coro con gli angeli, * essi intercedono a nostro favore, * per la salvezza delle anime nostre.

Stesso tono.

Rifulge oggi la divina visita dei profeti, * misticamente convocando * le anime che amano la loro festa. * O tu che sei salito sul carro che correva il cielo, * stella d'oriente senza tramonto, * distendi, insieme al mirabile Eliseo, * i flutti del nuovo Giordano * e rendi chiaro l'annuncio della pietà, * poiché visibilmente voi rinnovate con questa duplice immagine * la gloria concorde dell'antica e della nuova alleanza, * raddoppiando la benedizione * per quanti ne celebrano con fede * la solennissima memoria.

Stesso tono.

Astro senza sera delle Chiese, * acceso di zelo divino, * o profeta Elia, * tu hai trattenuto le gocce di pioggia dal cielo * e da un corvo hai avuto il nutrimento°; * hai accusato re e messo a

morte sacerdoti; * hai fatto scendere il fuoco dal cielo * e hai messo a morte due capi di cinquantine°; * hai nutrito una vedova con olio e farina * tratti da piccoli resti, * e con la preghiera ne hai risuscitato il figlio°; * hai acceso un fuoco con acqua°, * hai imbrigliato i flutti del Giordano, * sei stato portato verso i cieli su carro di fuoco, * hai accordato a Eliseo la duplice grazia, * e incessantemente intercedi presso Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2. Di Byzantios.

Venite, assemblee ortodosse, * radunàti oggi nel tempio augustissimo * dei profeti dalle divine parole, * cantiamo con salmi un canto armonioso * al Cristo Dio nostro * che li ha glorificati, * e con gioia ed esultanza acclamiamo: * Gioisci, angelo terrestre * e uomo celeste, Elia glorioso. * Gioisci, tu che da Dio * hai ricevuto duplice la grazia, * Eliseo venerabilissimo. * Gioite, fervidi soccorritori, patroni, * e medici dell'anima e del corpo * per il popolo amante di Cristo. * Intercedete perché da ogni attacco avverso, * da sventura e da ogni sorta di pericoli * siano liberati quanti celebrano con fede * la vostra solennissima memoria.

Ora e sempre. Theotokíon.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa?° * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁵⁷. * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del terzo libro dei Re (3[1] Re 17).

La parola del Signore fu rivolta a Elia profeta ed egli disse a Acab: Per la vita del Signore, Dio delle schiere, Dio d'Israele, davanti al quale io oggi sto: non ci sarà né rugiada né pioggia in questi anni, se non per mio comando. E la parola del Signore fu rivolta a Elia: Vattene di qui verso oriente e nasconditi presso il torrente Chorrath, che è di fronte al Giordano. Berrai l'acqua del torrente, e io comanderò ai corvi di portarti da mangiare lí. Elia partí e andò a sedersi presso il torrente Chorrath, che è di fronte al Giordano, e i corvi gli portavano pane al mattino e carne la sera, e beveva l'acqua dal torrente. Ma dopo un certo numero di giorni il torrente seccò, perché non pioveva sulla terra. E la parola del Signore fu rivolta a Elia: Alzati e va' a Sarepta di Sidone e risiedi là. Ecco, io comanderò a una vedova di darti da mangiare. Elia si alzò, partí per Sarepta e giunse alla porta della città.

Ed ecco c'era là una vedova che raccoglieva legna; Elia le gridò dietro: Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io beva. Essa andò a prenderla ed Elia le gridò dietro: Prendimi anche con le tue mani un pezzo di pane. Ma la donna rispose: Per la vita del Signore tuo Dio, non ho neppure una focaccia, ma solo una manciata di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio, ed ecco, raccolgo due pezzi di legna, vado a prepararla per me e per i miei figli:

mangeremo e poi moriremo. Elia le disse: Coraggio, entra e fa' come hai detto, ma prima fai per me con quello che hai una focaccia e portamela; per te e per i tuoi figli la farai dopo, perché così dice il Signore Dio d'Israele: La farina nella giara non verrà meno e l'olio nell'orcio non diminuirà, fino al giorno in cui il Signore Dio manderà la pioggia sulla faccia di tutta la terra. La donna andò e fece secondo la parola di Elia: e mangiarono lui, lei e i figli di lei. Da quel giorno la farina nella giara non venne meno e l'olio nell'orcio non diminuì, secondo la parola del Signore, detta per mezzo di Elia.

Accadde poi dopo questi fatti che il figlio della donna, la padrona della casa, si ammalò e la sua malattia era molto grave, tanto che non rimase più in lui respiro. E la donna disse ad Elia: Che c'è tra me e te, uomo di Dio? Sei venuto da me per far ricordare i miei peccati e far morire mio figlio? Elia le disse: Dammi tuo figlio. Lo prese dal grembo di lei, lo portò nella stanza al piano superiore dove stava lui e lo depose sul proprio letto. Elia gridò: Ahimè, Signore, testimone della vedova presso la quale abito! Le hai fatto del male facendo morire suo figlio. Poi alitò tre volte sul ragazzo, invocò il Signore e disse: Signore mio Dio, ritorni l'anima di questo ragazzo in lui. Così avvenne e il ragazzo emise un grido: il Signore aveva ascoltato la voce di Elia, l'anima del ragazzo era tornata dentro di lui ed egli era tornato in vita. Elia prese il ragazzo e lo condusse giù dal piano superiore, in casa, e lo diede a sua madre, dicendo: Guarda, tuo figlio vive. E la donna rispose ad Elia: Ecco, ora so che sei un uomo di Dio e che verace è la parola del Signore nella tua bocca.

Letture del terzo libro dei Re (3[1] Re 18,1.17-19,16).

La parola del Signore fu rivolta a Elia tisbita, nell'anno terzo: Va' e mostrati ad Acab: io manderò la pioggia sulla faccia della terra. Ma quando Acab vide Elia gli disse: Sei tu che sconvolgi Israele? Ma Elia disse: Non io sconvolgo Israele, ma piuttosto tu e la casa di tuo padre, perché avete abbandonato il Signore nostro Dio e siete andati dietro a Baal. E ora comanda che tutto Israele si raduni presso di me al monte Carmelo, insieme ai quattrocentocinquanta profeti di Baal e ai quattrocento profeti dei santuari, che mangiano alla tavola di Gezabele.

Acab mandò a chiamare tutto Israele e radunò tutti i profeti sul monte Carmelo. Elia disse loro: Fino a quando sarete zoppi da entrambi i piedi? Se è il Signore che è Dio, seguite lui; se invece lo è Baal, andate dietro a lui. E disse Elia al popolo: Io sono rimasto proprio l'unico profeta del Signore, mentre i profeti dei santuari sono tantissimi. Ci vengano dunque dati due buoi: ne scelgano uno per sé, lo dividano in pezzi e pongano i pezzi sulla legna, senza accendere il fuoco. Io preparerò l'altro bue, ma non accenderò il fuoco. Poi gridate il nome del vostro dio, e io invocherò il nome del Signore mio Dio. Il dio che ascolterà e manderà il fuoco, questi è Dio. Tutto il popolo rispose: Il discorso che ci hai fatto oggi è buono. Ed Elia disse ai profeti della vergogna: Sceglietevi il vitello, preparatelo per primi e invocate il nome del vostro dio, senza accendere il fuoco. Quelli presero il vitello, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dalla mattina fino a mezzogiorno dicendo: Esaudiscici, Baal, esaudiscici. Ma non ci fu né una voce né un segno di ascolto, ed essi correvano intorno all'altare che avevano

fatto. Giunse mezzogiorno ed Elia tisbita cominciò a prendersi gioco di loro dicendo: Gridate più forte, perché il vostro dio è occupato.

Ma quando fu tempo di offrire il sacrificio, e non si udiva niente, Elia tisbita disse ai profeti degli abomini: Toglietevi ora, e farò io il mio olocausto. Ed Elia disse al popolo: Accostatevi. Tutto il popolo gli si avvicinò. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle dodici tribù di Israele, conforme alla parola del Signore che gli aveva detto: Israele sarà il tuo nome. Eresse le pietre e riparò l'altare del Signore che era stato abbattuto e fece intorno all'altare un canale capace di contenere due misure di seme. Pose sull'altare che aveva fatto la legna tagliata, divise in pezzi l'olocausto, mise i pezzi sulla legna e dispose il tutto sull'altare. Poi Elia disse: Prendetemi due anfore d'acqua e si versino sull'altare, sull'olocausto e sulla legna. Poi disse: Fatelo una seconda volta. E lo fecero una seconda volta. Fatelo una terza volta! E lo fecero una terza volta. L'acqua scorreva intorno all'altare e riempì il canale. Elia gridò verso il cielo e disse: Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, esudiscimi oggi dando il fuoco. E sappia questo popolo che tu sei il solo Signore, il Dio d'Israele e che io sono tuo servo e a causa tua ho fatto tutto questo, e tu hai convertito il cuore di questo popolo perché ti segua. E cadde fuoco dal cielo da parte del Signore, e consumò gli olocausti, la legna, l'acqua nel canale; anche le pietre e la polvere furono divorate dal fuoco. Tutto il popolo cadde faccia a terra e disse: Veramente il Signore è Dio, è lui che è Dio! Ed Elia disse al popolo: Prendete i profeti di Baal, non ne scampi nessuno. Li presero ed Elia li condusse al torrente Kison, dove li uccise.

Poi Elia disse ad Acab: Si ode l'avvicinarsi della pioggia. Attacca il carro e scendi perché non ti sorprenda la pioggia. Elia salì al Carmelo, si chinò a terra, pose il volto tra le ginocchia e cominciò a pregare il Signore. Il cielo divenne scuro per le nubi e il vento, e scrosciò una grande pioggia. Acab andò a Izreél. Raccontò a Gezabele sua moglie tutto ciò che aveva fatto Elia. Gezabele mandò a dire ad Elia: Domani farò della tua vita come della loro. Udito questo, Elia ebbe paura. Si alzò e partì per mettersi in salvo, giunse a Bersabea terra di Giuda e là lasciò il suo ragazzo. Quanto a lui, fece una giornata di cammino nel deserto, arrivò presso un ginepro, si sedette là sotto, poi si sdraiò e si addormentò sotto la pianta. Ma ecco, qualcuno lo toccò e gli disse: Alzati, mangia e bevi, perché hai ancora molta strada da fare. Elia guardò ed ecco vicino al suo capo delle focacce di spelta e una brocca d'acqua. Si alzò, mangiò e bevve e tornò a sdraiarsi. Ma l'angelo del Signore venne una seconda volta, lo toccò e gli disse: Alzati, mangia e bevi, perché hai ancora molta strada da fare. Egli si alzò, mangiò e bevve e, per la forza di quel cibo, camminò quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte Oreb: là entrò in una grotta dove si fermò.

Ed ecco, gli fu rivolta la parola del Signore: Che fai qui? Ed Elia rispose: Sono pieno di zelo per il Signore onnipotente, perché i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno abbattuto i tuoi altari e hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto io solo, e cercano di togliermi la vita. Il Signore gli disse: Va', ritorna sui tuoi passi, prendi la strada del deserto di Damasco e ungi Eliseo figlio di Safat come profeta, al posto tuo.

Lettura del terzo e quarto libro dei Re (3[1] Re 19,19-21 e 4[2] Re 2,1.6-14).

Un giorno, Elia trovò Eliseo figlio di Safat: stava arando con i buoi. Elia andò verso di lui e gli gettò addosso il mantello. Eliseo lasciò i buoi, corse dietro a Elia e si mise al suo servizio.

Accadde poi che, volendo il Signore far salire Elia in un turbine come per ascendere al cielo, Elia partì con Eliseo da Galgala. Elia disse ad Eliseo: Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano. Disse Eliseo: Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti abbandonerò! E se ne andarono insieme. Vennero cinquanta uomini dei figli dei profeti e si arrestarono a distanza, di fronte a loro; essi poi si fermarono presso il Giordano. Elia prese il suo mantello, lo arrotolò e con esso colpì le acque che si divisero in due, ed essi passarono sull'asciutto. Quando furono passati, Elia disse ad Eliseo: Chiedimi ciò che vuoi che io faccia per te, prima che io ti sia tolto. Eliseo disse: Lo spirito che è su di te venga in doppia misura su di me. Rispose Elia: Hai chiesto una cosa difficile. Tuttavia, se mi vedrai mentre ti sarò tolto, ti sarà concesso, ma se non mi vedrai, non ti sarà concesso.

Ed ecco che, mentre camminavano e parlavano, un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra di loro ed Elia fu preso in un turbine, come ascendendo al cielo. Eliseo vedeva e gridava: Padre, padre, carro di Israele e sua cavalleria! Poi non lo vide più. Allora Eliseo prese la sua veste e la lacerò in due, poi raccolse il mantello che era caduto ad Elia, si volse e si fermò sulla riva del Giordano. Eliseo prese il mantello che era caduto ad Elia e colpì le acque che però non si divisero. Allora Eliseo disse: Dov'è dunque il Dio di Elia? E di nuovo colpì le acque che si divisero, ed egli passò sull'asciutto.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Colui che prima di essere concepito * è stato santificato, * l'angelo in carne, * l'intelletto igneo, * l'uomo celeste, * il divino precursore del secondo avvento di Cristo, * il glorioso Elia, * fondamento dei profeti, * ha misticamente convocato gli amici della festa * per celebrare solennemente * la sua divina memoria. * Per la sua intercessione, * custodisci indisturbato il tuo popolo, * o Cristo Dio nostro, * da ogni sorta di danno dell'ingannatore.

Stico: Non toccate i miei consacrati, e ai miei profeti non fate del male.

Il profeta Elia dal celeste sentire, * vedendo che tutto Israele aveva fornicato, * allontanandosi dal Signore Dio, * e aveva aderito agli idoli, * acceso di zelo, * trattenne le nubi, fece inaridire la terra * e con la sua parola chiuse i cieli dicendo: * Non ci sarà una goccia d'acqua sulla terra * se non lo dirò io. * È lui che ora ci invita al banchetto, * quasi elargendo liberalmente indicibile grazia * a noi che con fede lo onoriamo.

Stico: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

Tu che hai contemplato ineffabili misteri°, * hai squarciato i flutti del Giordano; * tu hai ridotto in cenere l'inganno degli idoli * con la folgore delle tue divine parole; * tu hai rimproverato il principe che aveva agito da iniquo°, * hai messo a morte i sacerdoti dell'iniquità, * e con la preghiera hai bruciato il sacrificio. * Con il fuoco della tua intercessione,

Elia, * estingui ora nel tuo popolo * i carboni ardenti delle passioni e delle tribolazioni.

Gloria. Tono pl. 2.

Profeta annunciatore di Cristo, * mai ti separi dal trono della maestà°, * e sempre sei presente * presso ognuno che sia privo di forze; * prestando sacro servizio nel piú alto dei cieli, * benedici tutta la terra, * e sei ovunque glorificato. * Chiedi il perdono per le nostre anime.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con il profeta e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Apolytícion. Tono 4. Presto intervieni.

L'angelo in carne, * il fondamento dei profeti, * il secondo precursore * dell'avvento del Cristo, * il glorioso Elia, * inviata dall'alto la grazia ad Eliseo, * scaccia le malattie * e purifica i lebbrosi: * anche per quanti l'onorano * fa dunque scaturire guarigioni.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione⁵⁸, * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Astro luminosissimo, * auriga infuocato, * angelo in carne * spirante zelo divino, * debellatore dell'em-pietà, * accusatore degli iniqui * e corifeo dei profeti: * tale ti proclamiamo concordi, * o beato veggente Elia: * tu dunque custodiscici.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Maria, Augusto tabernacolo del Sovrano, * facci risorgere * dalla voragine di tremenda disperazione, * di colpe e tribolazioni * in cui siamo caduti: * perché tu sei salvezza, aiuto, * potente difesa dei peccatori, * e salvi i tuoi servi.

Dopo la seconda sticología, káthisma. Stesso tono.

A Dio con la virtù * ti sei puramente unito, * vivendo in terra una vita celeste; * possedendo la vita della grazia, * col tuo respiro, o beato, * hai risuscitato il fanciullo morto°; * e permani incorruttibile, * superiore anche alla morte, * o Elia ispirato.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Ti sappiamo Madre-di-Dio, * vergine veramente anche dopo il parto, * noi tutti che, pieni di amore, * nella tua bontà ci rifugiamo: * perché ti abbiamo quale avvocata, * noi peccatori; * abbiamo te, * la sola tutta immacolata, * come nostra salvezza nelle tentazioni.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon.

Non toccate i miei consacrati, e ai miei profeti non fate del male.

Stico: Confessate il Signore, e invocate il suo nome.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (4,22-30).

In quel tempo, le folle erano meravigliate delle parole di grazia che uscivano dalla bocca di Gesù e dicevano: Non è il figlio di Giuseppe? Ma egli rispose: Di certo mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria! Poi aggiunse: Nessun profeta è ben accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il siriano. All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del tuo profeta. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

Profeta annunciatore di Cristo, * mai ti separi dal trono della maestà°, * e sempre sei presente * presso ognuno che sia privo di forze; * prestando sacro servizio nel più alto dei cieli, * benedici tutta la terra, * e sei ovunque glorificato. * Chiedi il perdono per le nostre anime.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Canone di sant'Elia, il cui acrostico è:

Concedimi, o beato Elia, la divina grazia. Di Giuseppe.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Tono pl. 4. Irmós.

La verga di Mosè che operava prodigi, * inabissò un tempo il faraone alla testa dei suoi carri°, * percuotendo il mare in forma di croce e dividendolo°, * mentre salvò Israele fuggiasco * che passava a piedi asciutti°, * intonando un canto a Dio°.

Tropari.

Ridona vita alla mia anima morta, * come facesti col figlio della vedova°, * illuminala, o beato, * con virtù divine, * guidala alla vita * e rendila partecipe dell'eterno gaudio, * desiderosa di godere di te.

Alla tua nascita, * il tuo genitore fu iniziato * a un prodigio veramente grandissimo: * ti si vedeva nutrito di fuoco * e fasciato di fiamme, * o beato: * liberami dunque con le tue suppliche * dal fuoco eterno.

Esaltato per i tuoi slanci verso Dio, * realmente, o beato, * sei sempre stato pieno di zelo per il Signore: * dammi dunque forza, * per compiere, colmo di zelo divino, * il volere di Dio, * affinché, salvandomi, io ti onori.

Theotokíon.

Il Dio sovrastanziale, * o tutta immacolata, * da te si è incarnato, * e per noi è apparso uomo come noi: * supplicalo con ardore per tutti gli uomini, * perché salvi me che ho peccato, * o tutta pura, * e mi liberi dal castigo.

Katavasía.

Aprirò la mia bocca, * si colmerà di Spirito°, * e proferirò un discorso * per la regina Madre°: * mi mostrerò gioiosamente in festa * e canterò lieto * le sue meraviglie.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

O Signore, * creatore della volta celeste che ci ricopre, * e fondatore della Chiesa, * rafforzami nel tuo amore°, * o vertice di ogni desiderio, * sostegno dei fedeli, * solo amico degli uomini.

Tropari.

Hai ucciso come nemici * i sacerdoti della vergogna, * o glorioso profeta, * acceso dallo zelo divino; * io dunque a te grido: * Strappami alle opere della vergogna * e al fuoco eterno.

Ti metto innanzi come sommo intercessore presso Dio, * capace di salvarmi, o beato, * da ogni male: * piègati alla mia umile supplica, * e non trascurarmi mentre ti invoco.

Ti magnifica il Dio che tutto ha creato, * o glorioso, * e che ti ha nutrito un tempo mediante un uccello°, * o Elia, perché eri un profeta: * e tu supplicalo di rendermi partecipe * dell'eterno gaudio e della luce futura.

Theotokíon.

Porta invalicabile che conduci a Dio°, * aprimi, o Vergine, te ne prego, * le porte della penitenza, * purificandomi dalla sozzura dei miei peccati, * con le piogge della tua misericordia, * o favorita dalla divina grazia.

Katavasía.

Quale sorgente viva e copiosa, * o Madre-di-Dio, * rafforza i tuoi cantori°, * che allestiscono per te una festa spirituale; * e nel giorno della tua divina memoria * rendili degni di corone di gloria.

Káthisma. Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Abbattendo i profeti della menzogna, * come profeta della luce veramente divina, * con ciò hai accusato l'empietà di Acab, * insegnandogli a non adorare Baal, * o gloriosissimo, * e con la preghiera chiedendo dall'alto la pioggia°; * sei stato perciò assunto, o Elia, * in un carro di fuoco, * auriga che sale in alto verso il Signore. * Per questo a te gridiamo: * Intercedi presso il Cristo Dio, * perché doni la remissione delle colpe * a quanti festeggiano con amore * la tua santa memoria.

Theotokíon, stessa melodia.

Noi tutte generazioni umane ti diciamo beata° * come Vergine e sola fra le donne * che senza seme ha partorito Dio nella carne: * perché in te ha preso dimora il fuoco della Divinità, * e come bimbo allatti * il Creatore e Signore; * giustamente dunque glorificano il tuo parto santissimo * l'umana e l'angelica stirpe, * e concordi a te gridiamo: * Intercedi presso il tuo Figlio e Dio, * perché doni la remissione delle colpe * a quanti adorano con fede * il tuo parto senza seme.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Tu sei il mio vigore, Signore, * tu la mia forza°, * tu il mio Dio, * tu la mia esultanza°, * tu, che senza abbandonare il seno del Padre°, * hai visitato la nostra povertà; * per questo, insieme al profeta Abacuc, a te acclamo: * Gloria alla tua potenza, o amico degli uomini°.

Tropari.

Dio piega il tuo zelo infuocato * e ti invia da una vedova per esserne nutrito, * tu che eri divenuto fuggiasco, * o Elia, * per la minaccia di una donna°, * o uomo mirabile: * ti prego dunque di nutrire * con divini carismi * la mia anima affamata.

Mi ricopre un pauroso nugolo di peccati, * mi travolge la tempesta dei marosi della vita, * e gli spiriti del male° * infuriano orrendamente contro la mia anima. * Profeta dalle divine parole, * sii mio nocchiero, * guidandomi al porto della salvezza.

Concedimi la forza dell'anima, * concedimi il vigore del corpo, * supplicando, o beato Elia, * colui che toglie i mali di tutti, * il Signore della gloria°; * e conducimi felicemente a superare senza danno * gli scandali della vita: * io ti metto avanti, infatti, * come mio buon patrono.

Theotokíon.

Con tutte le schiere dei cieli, * con tutti i profeti, * o Sovrana immacolata, * e con tutti i lottatori, * gli apostoli e i monaci, * supplica perché io, * che tanto ho peccato, * ottenga la salvezza * e sia strappato al castigo futuro.

Katavasía.

Colui che siede nella gloria * sul trono della divinità, * Gesù, Dio trascendente ogni pensiero, * è venuto su nube leggera°, * con la sua forza immacolata, * e ha salvato quanti acclamano: * Gloria, o Cristo, alla tua potenza°.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Perché mi hai respinto dal tuo volto°, * luce senza tramonto, * e mi ha ricoperto, me infelice!, la tenebra ostile?° * Convertimi, dunque, ti prego, * e dirigi le mie vie° * verso la luce dei tuoi comandamenti°.

Tropari.

Hai trattenuto nubi cariche di pioggia°, * acceso di zelo per la fede: * ti prego dunque, di irrorare, o Elia, * con piogge divine, * in virtù della tua sacra mediazione, * la mia anima consumata dall'ardore delle voluttà, * e di darmi salvezza.

Mostrandoti sacerdote, * hai immolato con le tue mani innocenti, o felicissimo, * i sacerdoti degli abomini * che operavano ciò che è indegno; * ti prego dunque, o profeta: * preservami dal danno di ogni indegno peccato.

Ti mostri mirabile, o profeta, * bruciando con divine invocazioni * i sacrifici compiuti con fede: * ti prego perciò incessantemente * di accendere nel mio cuore il sacro amore, * che bruci le mie fangose passioni.

Theotokíon.

In te come pioggia * il Verbo sovrastanziale è disceso: * supplicalo, o Vergine, * di fare ora piovere per me * pure stille di compunzione, * che lavino tutta la sozzura * dei miei mali senza numero, * o tutta immacolata.

Katavasía.

Sbigottisce l'universo * per la tua divina gloria: * tu infatti, Vergine ignara di nozze, * hai portato in seno il Dio * che su tutti domina, * e hai partorito il Figlio che è oltre il tempo, * e che elargisce salvezza * a tutti quelli che ti cantano.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Siimi propizio, Salvatore, * perché molte sono le mie iniquità, * e fammi risalire, ti prego, * dall'abisso del male°: * perché a te ho gridato, * e tu esaudiscimi°, * o Dio della mia salvezza°.

Tropari.

Siimi propizio, o Salvatore, * perché molto contro di te ho stoltamente peccato, * e liberami da quel castigo perpetuo, * perché ho a supplicarti per me * il grande Elia e la tua Madre immacolata.

Tu, cultore della castità, * custodiscimi casto nell'anima; * tu, pieno di zelo, o Elia, * riempi di divino zelo la mia mente, * perché io respinga gli assalti del male.

Digiuni mangiando una sola volta * e compi un cammino di quaranta giorni° * in virtù del divino volere; * ti supplico dunque: * dammi la forza, o teòforo, * per astenermi da ogni trasgressione.

Theotokíon.

O porta di Dio, * apri alla mia povera anima, * i divini ingressi * per i quali io entri con lodi * e ottenga, o Madre-di-Dio, * la liberazione dai vizi.

Katavasía.

Celebrando questa divina * e venerabilissima festa della Madre-di-Dio, * o voi che avete senno divino, venite, * battiamo le mani, * glorificando Dio * che da lei è stato partorito.

Kondákion. Tono 2. Aftómelon.

Profeta e veggente * delle mirabili opere del nostro Dio, * Elia dal nome glorioso, * tu che con la tua parola hai arrestato * le nubi portatrici d'acqua, * intercedi per noi * presso il solo amico degli uomini.

Ikos.

Vedendo il profeta Elia * la grande iniquità degli uomini * e il grande amore di Dio per loro, * sconvolto e pieno di sdegno * rivolse parole spietate al pietoso, gridando: * Scatena dunque la tua ira contro i ribelli, * o giustissimo Giudice. * Ma non riuscí per nulla * a scuotere le viscere pietose del buono, * cosí da indurlo a castigare * quanti si erano rivoltati contro di lui: * sempre infatti attende * la conversione di tutti, * il solo amico degli uomini.

Sinassario.

Il 20 di questo stesso mese, memoria dell'ascesa ai cieli tra il fuoco del santo e glorioso profeta Elia tisbita.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Il fuoco ebbe paura un giorno a Babilonia * di fronte alla discesa di Dio°; * per questo i fanciulli nella fornace, * con passo esultante, * quasi danzando in un prato, * salmeggiavano: * Benedetto tu, o Dio, * Dio dei padri nostri°.

Tropari.

Impietosito, nel tuo zelo per la fede, * di un popolo che si perdeva, * con suppliche divine *

hai fatto scendere fuoco, * o glorioso, * per bruciare un santo sacrificio°; * io dunque ti prego: * Strappami all'eterna fiamma * e salvami.

Sei stato reso degno di vedere * sul monte Tabor * il volto di Dio°: * imploralo, o profeta, * di non guardare i miei peccati, * e di darmi di contemplare il suo volto, * nel giorno del giudizio, * con anima libera da condanna.

Camminando per la via della vita, * incontro molte seduzioni. * O mio buon patrono, * guidami con la tua assistenza, * rafforzandomi quando la mia volontà è scossa * e inclina, o Elia, * verso i piaceri della carne.

Theotokíon.

Inneggio a te, * o degna di ogni canto, * e magnifico, o privilegiata dalla divina grazia, * il tuo parto puro: * aiutami, perché sono sbattuto dalla tempesta * tra i marosi della vita, * e da' alla mia povera anima * la compunzione che purifica dalle contaminazioni.

Katavasía.

I fanciulli di senno divino * non prestarono culto alla creatura * in luogo del Creatore°, * ma calpestando coraggiosamente la minaccia del fuoco, * cantavano gioiosi: * O celebratissimo°, * o Signore e Dio dei padri, * tu sei benedetto°.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Follemente il tiranno dei caldei * infiammò sette volte di piú la fornace * per i cultori di Dio°; * ma vedendoli salvati da superiore potenza, * gridava°: * Benedite, fanciulli, il Creatore e Redentore°; * celebratelo, sacerdoti; * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Tropari.

Ti conosciamo come ricettacolo * che ha accolto il divino Spirito, * come angelo in terra * spirante il fuoco del divino zelo, * come colui che ha debellato l'empietà, * che ha accusato re, * consacrato profeti, o Elia, * e fatto a pezzi con la spada * i sacerdoti della vergogna; * per questo a te gridiamo: * Liberaci dalla vergogna futura.

Un carro di fuoco ha tolto dalla terra te, * che eri acceso, o Elia, * di divino zelo, o uomo ispirato; * ti supplico dunque * di sollevare il mio intelletto * con la quadriga delle tue virtù * da tutti i mali della terra; * e scongiura il Dio e Re dell'universo, * di farmi raggiungere la meta celeste.

Con la tua parola viva * hai impedito al cielo di mandar pioggia; * con la tua parola spirituale, * aprimi ora, te ne prego, * le porte della conversione, o santo, * mandando sulla mia anima * piogge di compunzione, * e salva me che acclamo: * Sacerdoti, benedite, * popolo, sovresalta * il Cristo per i secoli°.

Triadikón.

Rendendo culto, in un'unica Divinità, * alla Triade uguale nella forza e nell'onore, * consustanziale e partecipe di un unico trono, * glorifichiamo il Padre, * il Figlio e lo Spirito

santo, * inaccessibile fulgore, * potere di regalità eguale, * e concordi cantiamo: * Sacerdoti, benedite, * popolo, sovresalta per tutti i secoli°.

Theotokíon.

Per dettare le leggi della pietà * e insegnare la conversione, * da te partorito * l'Emmanuele è apparso: * scongiuralo dunque, * santissima Sovrana, * di schiudermi le porte della giustizia, * e di salvare me che acclamo: * Sacerdoti, benedite, * popolo, sovresalta per tutti i secoli°.

Katavasía.

Il parto della Madre-di-Dio, * allora prefigurato, * ha salvato nella fornace * i fanciulli intemerati; * ma ora che si è attuato, * convoca tutta la terra che salmeggia: * Celebrate, opere, il Signore, * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Per questo sbigottisce il cielo°, * e sono colti da stupore i confini della terra°: * perché Dio è apparso corporalmente agli uomini, * e il tuo grembo è divenuto piú ampio dei cieli: * te dunque magnificano, Madre-di-Dio°, * le schiere degli angeli e degli uomini.

Tropari.

Sei stato degno di vedere Dio * in una leggerissima brezza, * per quanto è possibile vederlo, * tu che prima avevi reso leggero il tuo corpo, o glorioso, * con le opere dell'ascesi. * Ti prego dunque: * per le tue preghiere * rischiara con i divini fulgori della penitenza * il mio intelletto, * alleggerendone la pesantezza.

Come un tempo hai attraversato il Giordano, * squarciandone le acque col mantello, * o felicissimo, * così dissecca ora le scaturigini dei miei gravi peccati, * mandando ogni giorno sulla mia anima, * o profeta dal divino parlare, * piogge di lacrime * che mi procurino il torrente di delizie°.

A te io grido, o glorioso profeta: * quale mio buon patrono * liberami, in virtù delle tue preghiere, * dai multiformi scandali della vita, * da iniqui nemici, * da ogni tribolazione, * dalla malattia del corpo, * dal traviamiento dell'anima, * e dall'eterna condanna nella geenna.

Sei stato rapito in alto, * lasciando ad Eliseo che l'aveva chiesta * doppia grazia dello Spirito, * o glorioso Elia. * Insieme a lui, * incessantemente chiedi dall'alto vittoria * e remissione delle colpe * per il re che ha quale ricchezza te, * come patrono mai confuso presso il Sovrano.

Theotokíon.

Non trascurare, nella tua bontà, * le voci dei tuoi servi, * o Sovrana tutta immacolata, * ma chiedi con insistenza al Creatore dell'universo * di donare al re i trofei e il vigore dell'anima, * o Vergine, * insieme alla luminosa partecipazione al regno divino.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra solennità della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, * o sempre Vergine.

Exapostiláron. O Verbo, luce immutabile.

La vampa luminosa che ti ha reso auriga * che corre i cieli su quadriga di fuoco, * in nessun modo ti ha consumato, Elia: * tu infatti, con lingua di argilla * avevi tratto il fuoco sulla terra, * e avevi disseccato le piogge.

Theotokión, stessa melodia.

Tu che hai partorito la luce, * o Vergine, * supplica, intercedendo presso il Figlio tuo, * o Madre-di-Dio, * perché abbia compassione di me, * che confido nel tuo augusto soccorso, * e mi salvi dalla tenebra eterna.

Alle lodi, 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Poiché tu, mirabile profeta, * con la virtù e una vita pura * ti eri unito a Dio, * ricevatane da lui la potestà, * hai preso a mutare a tuo giudizio il creato: * così col tuo volere * hai chiuso le porte della pioggia, * hai fatto scendere fuoco dall'alto * e hai bruciato gli empi. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Acceso di zelo per il Signore, * hai accusato con veemenza iniqui re; * con foga hai messo a morte i sacerdoti della vergogna; * hai acceso con acqua un fuoco prodigioso; * hai fatto scaturire un cibo non prodotto dalla terra°; * hai tagliato col tuo mantello * i flutti del Giordano. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Poiché tu, o profeta, * veramente avevi mostrato sulla terra la vita celeste, * possedendo in te stesso la ricchezza della vita enipostatica, * per questo hai risuscitato un morto col tuo respiro, * e sei rimasto tu stesso piú forte della morte, * perché sei stato sollevato in alto, nell'aria, * portato da un carro di fuoco. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 4.

Onoriamo con inni, o fedeli, * Elia ed Eliseo, * sommi tra i profeti * e luminosissimi astri della terra, * e cantando gridiamo a Cristo: * Pietoso Signore, * concedi al tuo popolo, * per le preghiere dei tuoi profeti, * la remissione dei peccati * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

21 LUGLIO

Memoria dei nostri santi padri Giovanni e Simeone, il folle per Cristo (VI sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Avendo abitato nella concordia il deserto, * o beati, * avete sapientemente estinto i moti della carne * con le vostre divine preghiere * e le fulgidissime contemplazioni, * mentre avete illuminato il cuore, * rendendolo ricettacolo di spirituali comunicazioni, * o Simeone e Giovanni, * sostegno dei monaci.

Simulando azioni stolte, * hai convinto di stoltezza, o beato, * il sofista del male, * compiendo prodigi, * operando segni, * cacciando demoni, * illuminando, o padre, * quanti erano nella notte del peccato: * e tra le agitazioni * hai conservato, o Simeone, * un intelletto limpido, * avendo ricevuto da Dio l'impassibilità.

Modesto nel tuo sentire, * compassionevole, amante di Dio * e colmo di carità ti sei mostrato, * o ispirato da Dio, * umile e mite, * come un angelo che camminava sulla terra, * celeste nella tua condotta: * per questo su di te, che eri puro, * hanno riposato, o beato Simeone, * il Padre, il Figlio e lo Spirito santo.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Gioisci, igniforme e inaccessibile cocchio del sole, * tu che hai fatto risplendere il sole incomprensibile; * gioisci, intelletto che risplendi di divini bagliori, * tu, lampeggiare di folgore * che rischiara i confini della terra, * tu, tutta riflessi d'oro, * tutta bella e tutta immacolata, * tu che hai fatto rifulgere per i fedeli * la luce senza tramonto.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

La tutta pura, * vedendo crocifisso e trafitto al fianco dalla lancia° * il Cristo amico degli uomini, * piangeva gridando: * Perché questo, Figlio mio? * Che cosa ti rende il popolo ingrato * per il bene che tu gli hai fatto, * tanto che ti appresti a lasciarmi senza figli, * o amatissimo? * Sono sbigottita, o pietoso, * per la tua volontaria crocifissione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 4.

O Dio dei padri nostri°, * che sempre agisci con noi secondo la tua clemenza°, * non distogliere da noi la tua misericordia°, * ma, per le loro preghiere, * dirigi la nostra vita nella pace°.

Un altro apolytíkion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Poiché la divina carità vi univa, * in tutti i modi vi siete mostrati un'anima sola, * o

Giovanni venerabile, o divino Simeone, * l'uno trascorrendo nel deserto una vita ispirata da Dio, * l'altro dimostrando stolto Beliar° * con beffe sapienti. * Godendo ora entrambi le divine ricompense, * vegliate su di noi.

ORTHROS

Kondákion. Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Compiuta con pia fede la vostra vita, * resi puri ricettacoli della Triade, * Simeone e Giovanni teòfori, * degni di ogni lode, * chiedete ora che il perdono e la pace * siano copiosamente inviati sulle anime nostre, * o padri felicissimi.

Ikos.

Quali tralci della vite divina°, * dall'infanzia avete ricevuto * la celeste sapienza: * unendovi ad essa, * vi siete separati dalla terra * e siete corsi verso l'alto. * Intrecciata una corona di fiori immateriali, * e postala sul vostro capo santificato, * o degni di ogni lode, * vi siete mostrati tutti adorni. * Rendetemi dunque propizia la Divinità * perché mi dia sapienza di parola, * sicché io possa degnamente celebrare la vostra vita, * o gloriosi, * che il Cristo Dio nostro ha piú che glorificato, * o padri felicissimi.

Sinassario.

Il 21 di questo stesso mese, memoria dei nostri santi padri Giovanni e Simeone, il folle per Cristo.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Tu che il cielo con le stelle.

Avendo, o padri, * un'anima sola in due corpi, * unico è stato anche, in modi diversi, * il vostro scopo, Simeone e Giovanni: * per questo noi vi celebriamo.

Theotokíon, stessa melodia.

Dolcezza degli angeli, * gioia dei tribolati, * protezione dei cristiani, * o Vergine, Madre del Signore, * vieni in mio soccorso * e dai tormenti eterni scampami.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

22 LUGLIO

Memoria della santa miròfora Maria Maddalena, pari agli apostoli.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Hai portato unguenti profumati * al Cristo deposto nel sepolcro, * che su tutti i morti * esalava il profumo della risurrezione; * e vedendolo per prima, * lo hai adorato piangendo, * o Maria teòfora. * Supplica dunque perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Vedendo il Cristo inchiodato alla croce, * piangevi, o Maddalena, e gridavi: * Che spettacolo è questo? * Può morire la vita? * La creazione vedendo si scuote, * e si oscurano gli astri! * Supplica dunque perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Sei stata riempita di grande intelligenza * e di vera scienza * stando col Creatore, * o Maria gloriosa, * e hai annunciato ai popoli * i suoi patimenti e la sua condiscendenza, * o celebratissima. * Supplica dunque perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Gloria. Tono pl. 2. Di Anatolio.

Poiché per prima hai contemplato, * o Maria Maddalena, * la divina risurrezione di colui che è causa prima di ogni bene, * di colui che, nella sua amorosa compassione, * ha deificato la nostra natura, * sei divenuta anche la prima evangelista, * quando hai gridato agli apostoli: * Lasciate l'abbattimento, fatevi animo * e venite a vedere il Cristo risorto * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

Nessuno che accorra a te * se ne va confuso, * o pura Vergine, Madre-di-Dio, * ma chiede la grazia * e ottiene il dono, * secondo ciò che conviene alla sua richiesta.

Oppure stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Quando la tutta pura ti vide pendere dalla croce, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti una ignominiosa passione?

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Seguendo le orme del Cristo che si è manifestato, * o venerabile, * e usando ogni premura nel servirlo con animo retto, * o miròfora, * neppure morto lo hai abbandonato, * ma,

compassionevole, * sei andata a portargli unguenti e lacrime, * o degna di ogni lode. * Noi dunque solennemente celebriamo * la tua sacratissima memoria.

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

O Maria nobilissima, * bramando vedere nel sepolcro la vita uccisa, * sei venuta di notte e hai udito l'angelo: * Come aveva predetto, * Cristo è risorto°. * E tu, correndo in fretta a dirlo ai suoi discepoli, * cacciata la tristezza dall'animo, * in luogo del pianto, o venerabile, * hai ricevuto gioia ineffabile.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Oggi noi fedeli, * gioiosi per la tua memoria, o miròfora, * glorifichiamo il Signore piú che buono * che ora ha glorificato te: * senza sosta imploralo, o venerabilissima, * perché noi giungiamo alla gloria eterna * e allo splendore dei santi°. * Sempre, infatti, tu hai familiarità con lui, * o beata in Dio.

Gloria. Tono pl. 4. Di Byzas.

Maria Maddalena che, come discepola, * aveva fedelmente servito il Cristo Dio, * il quale per traboccante compassione * aveva volontariamente assunto la mia povertà°, * contemplandolo disteso sul legno * e chiuso nella tomba, * tra le lacrime gridava: * Che è questo spettacolo strano? * Come dunque pensare morto * colui che vivifica i morti? * Quali profumati unguenti posso portare a colui che mi ha liberata dal fetore dei demoni?° * Quali lacrime verserò * per colui che con le sue lacrime° ha rivestito la mia progenitrice? * Ma il Re dell'universo, * apparendo come custode del giardino°, * con la rugiada delle sue parole, * dissipa il cocente bruciore * dicendole: * Va', porta ai miei fratelli annunci di gioia, * e dichiara: * Salgo al Padre mio e Padre vostro, * Dio mio e Dio vostro° * per elargire al mondo la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

Ti cantano gli esseri celesti, * Madre senza nozze, piena di grazia°, * e noi glorifichiamo la tua imperscrutabile generazione. * Madre-di-Dio, * intercedi per la salvezza delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Come vi chiameremo, santi?

L'agnella vedendo l'agnello * volontariamente disteso * sul legno della croce, * gridava lamentandosi nel pianto come madre: * Figlio mio, che è mai * questo spettacolo strano? * Tu che quale Signore elargisci la vita a tutti, * come dunque sei messo a morte, * o longanime, * per donare ai mortali la risurrezione? * Io glorifico, Dio mio, * la tua grande condiscendenza.

Apolytícion. Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Seguivi il Cristo * che per noi dalla Vergine è nato, * o venerabile Maria Maddalena, * osservando i suoi precetti e le sue leggi: * per questo noi oggi, * festeggiando la tua santissima memoria, * con fede ti celebriamo * e con amore ti onoriamo.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Il Dio sovrastanziale, * venendo con la carne nel mondo, * o miròfora, * ti ha accolta come una vera discepola, * la cui brama tutta a lui era rivolta. * Per questo hai operato guarigioni in gran numero, * e ora che te ne sei andata ai cieli, * ad ogni istante intercedi per il mondo.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Cristo, luce del mondo, * vedendo vigile l'occhio della tua fede, * vedendo l'irremovibile attaccamento del tuo amore, * o venerabile, * a te per prima si mostra * risorto dal sepolcro, * a te che tanto in fretta eri venuta ad offrire * unguenti e lacrime all'inaccessibile: * ed egli stesso ti ricompensa * comunicandoti autorità, efficacia e volontà * simili a quelle dello Spirito, * e ti manda ad annunciare la divina novella della sua risurrezione * ai sapienti iniziati. * Ad ogni istante tu intercedi per il mondo.

Sinassario.

Il 22 di questo stesso mese, memoria della santa miròfora Maria Maddalena, pari agli apostoli.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

O Maria, che trai nome dalla signoria * e sei discepola del Cristo, * insieme alle altre miròfore * e alla Vergine Maria, sola Madre-di-Dio, * supplica incessantemente il Signore crocifisso, * o miròfora, * per noi che ti onoriamo con amore.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

23 LUGLIO

Traslazione delle reliquie del santo ieromartire Foca (al tempo di Giovanni Crisostomo); memoria del santo profeta Ezechiele e memoria di Trofimo, Teofilo e dei martiri loro compagni (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia dello ieromartire.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Colmato con il sangue delle lotte * il calice per i fedeli, * tu effondi su di loro guarigioni * e allontani i mali, * o Foca, martire di Cristo, * tutti convocando con l'alto proclama del martirio: * Venite con fede, o voi assetati°, * raccogliete fiumi di grazie.

Respinto l'inganno dell'ateismo * con la tua divina resistenza, * e la tempesta del politeismo * con la potenza della Triade, * o martire Foca, * tu hai sopportato con pazienza * la lama acuminata, il bruciore del fuoco * e nugoli di tormenti, * proprio come frecce di bambini°.

Divenuto annunciatore * del Dio datore di vita, * ti sei mostrato distruttore di tiranni, * o atleta, * e divino vittorioso: * affidando perciò all'immortale la tua vita, * sei entrato nello splendore senza tramonto di Dio, * o beato Foca.

Gloria. Tono 4.

Dalla fanciullezza * sei stato innamorato del Signore, * o Foca beatissimo, * ieromartire di Cristo: * prendendo infatti sulle spalle * l'arma della croce°, * hai camminato senza deviare * per la via della salvezza, * e sei così divenuto compagno degli angeli; * ti sei mostrato avversario dei demoni * e veemente intercessore per il mondo.

Ora e sempre. Theotokión.

Custodisci da ogni sorta di pericoli i tuoi servi, * o benedetta Madre-di-Dio, * affinché ti glorifichiamo * come speranza delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Come generoso fra i martiri.

Vedendoti pendere dalla croce, Signore, * la Vergine tua Madre, sbigottiva * e fissandoti diceva: * Come ti hanno ricompensato, o Sovrano, * coloro che hanno goduto dei tuoi molti doni? * Ma ti prego, * non lasciarmi sola al mondo: * affrettati a risorgere, * risuscitando insieme a te i progenitori.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion dello ieromartire. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la

pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Foca. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Altro apolytícion, del profeta

Tono 3. La confessione della fede divina.

Per ispirazione del divino Spirito, * hai preannunciato, o profeta di Dio, * il compimento di misteri futuri: * l'indicibile annientamento del Salvatore° * e la risurrezione dei morti da secoli°. * Glorioso Ezechiele, * supplica il Cristo di Dio * di donarci la grande misericordia°.

ORTHROS

Kondákion dello ieromartire.

Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Attorniano l'urna delle tue sacre reliquie, * come inesauribile forziere del dono dello Spirito, * o glorioso, * otteniamo la guarigione di malattie dell'anima * e di mali di ogni sorta, * o Foca, * celebrando le tue opere divine.

Del profeta. Tono 4. Tu che volontariamente.

Illuminato dal divino splendore, * hai ricevuto la grazia della profezia, * per descrivere in figura ciò che sarebbe accaduto nel mondo, * per vedere da lungi la Vergine * come porta invalicabile° * dalla quale il Verbo ha riflesso quale pastore nel mondo°, * o Ezechiele, profeta di Dio, * e ci ha redenti dalla maledizione°.

Sinassario.

Il 23 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Foca.

Lo stesso giorno, memoria del santo profeta Ezechiele.

Lo stesso giorno, memoria dei santi martiri Trofimo, Teofilo e dei loro compagni.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

24 LUGLIO

Memoria della santa megalomartire Cristina (sotto Setti-mio Severo, 193-211).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Illuminata con divine conoscenze * la tua mente pura, * il Signore ti ha liberata * dalla profondissima tenebra dell'ignoranza, * perché egli è sole della vera giustizia°, * o martire Cristina beata in Dio: * hai perciò fatto a pezzi i simulacri della malizia * e hai risolutamente riprodotto in te * i patimenti di Cristo.

Sopportate le pene della carne, * sei passata gioiosa, o Cristina, * al gaudio senza pene: * qui giunta, fatta bellissima * quale eletta sposa del Cristo Re, * o degna di ogni lode, * ricòrdati di quanti celebriamo con fede * la tua memoria, * perché possiamo trovare misericordia * e liberazione dalle sventure.

Ricoperta come da ornamenti nuziali * dalle lacerazioni della tua carne, * hai rivestito, o martire, * la porpora splendidamente tinta col tuo sangue: * ed ora, adorna di divini fulgori, * stai presso il Cristo tuo sposo, * per godere sempre lietamente della deificazione, * insieme alle vergini e ai martiri.

Gloria. Tono 2. Di Anatolio.

Hai offerto al Cristo tuo sposo il tuo sangue * come vasetto d'alabastro di unguento profumato, * o martire Cristina, invitta vittoriosa, * e ne hai ricevuto in ricompensa * una corona incorruttibile, o degna di ammirazione. * Per questo con la tua parola, * in virtù dell'invocazione del santissimo Spirito, * hai fatto rialzare, vivo, * colui che per il morso di serpenti velenosi * era morto. * E Gesù amico degli uomini * e Salvatore delle anime nostre * ti ha fatta degna dei celesti talami.

Ora e sempre. Theotokión.

Salva dai pericoli i tuoi servi, * o Madre-di-Dio, * perché, dopo Dio, * è in te che noi tutti ci rifugiamo, * inespugnabile baluardo e protezione.

Oppure stavrotheotokión. Quando dal legno.

Hai sostenuto molte pene, o immacolata, * alla crocifissione del tuo Figlio e Dio, * e tra le lacrime gemevi * alzando grida amare: * Ahimè, Figlio dolcissimo, * tu ingiustamente patisci * perché vuoi riscattare i figli della terra nati da Adamo! * Noi dunque, Vergine tutta santa, * ti supplichiamo con fede: * rendici propizio il Figlio tuo.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 2. Di Giorgio.

Hai mostrato il tuo agire * realmente conforme al tuo nome * che deriva da quello di Cristo, * divenendo sua sposa, nella tua verginale purezza, * per il beneplacito del Padre e la sinergia dello Spirito; * e con le vigorose battaglie del martirio, * piú vivida hai riflesso * dei raggi solari. * Sei stata perciò offerta * quale vittima pura e senza macchia * sulla mensa celeste, * e per i secoli ti allieti * con i cori delle vergini e dei martiri: * insieme a loro, o Cristina ben degna del tuo nome, * chiedi per quanti ti onorano la pace * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

Gioisci, tu che un tempo * il veggente nel divino Spirito * vide quale porta chiusa, * per la quale solo è passato * colui che è causa di tutte le cose°. * Gioisci, inaudita novella, * straordinario prodigio. * Gioisci, urna tutta dorata * che porta la manna°. * Gioisci, sola protezione e soccorso * di tutti i cristiani, * forte rifugio dei tuoi servi.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Quando vedesti pendere dal legno, * o pura, * il grappolo ben maturo * che senza coltivazione umana * avevi portato in grembo, * tra i lamenti alzavi grida ed esclamavi: * O Figlio, stilla il vino nuovo * per il quale sia tolta, * o benefattore, * tutta l'ebbrezza delle passioni, * mostrando, mediante me che ti ho partorito, * la tua amorosa compassione.

Apolytíkion. Tono 4.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

Altro apolytíkion. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Lasciato l'errore paterno, o gloriosa, * hai accolto la divina illuminazione della pietà, * e ti sei sposata a Cristo come vergine bella; * hai perciò lottato con vigore * e hai abbattuto il nemico, * o megalomartire Cristina. * Intercedi ora incessantemente * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Sei divenuta nota come colomba luminosa * dalle ali dorate, * e nelle altezze dei cieli hai trovato riposo, * o venerabile Cristina: * celebriamo perciò la tua festa gloriosa, * prostrandoci con fede all'urna delle tue reliquie, * dalla quale per tutti realmente sgorga * divina guarigione di anima e corpo.

Sinassario.

Il 24 di questo stesso mese, memoria della santa megalomartire Cristina.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Debitamente noi ti onoriamo, * o Cristina, * perché sei divenuta * prezioso e utile strumento del Sovrano°: sei realmente stata * vanto dei martiri e gloria delle vergini, * e Dio ti ha resa medico generoso * per i bimbi neonati.

Theotokíon, stessa melodia.

Onorano il tuo parto * la schiere degli incorporei: sola, tu hai colmato di gioia * tutto ciò che è sulla terra; * per questo noi fedeli, * glorificandoti, o tutta immacolata, * eleviamo dossologie canore, * perché tu, come aurora che sorge, * hai fatto levare per quanti sono nelle tenebre * la luce del giorno.

Alle lodi, 4 stichirá idiómela.

Tono 4. Di Byzantios.

Glorifichiamo, o Cristo, * la tua grande compassione * e la bontà che hai usato con noi: * anche le donne hanno annientato l'inganno * della follia idolatrice * per la potenza della tua croce, o amico degli uomini. * Non hanno avuto paura del tiranno, * hanno calpestato l'ingannatore, * hanno avuto la forza di seguire te: * al profumo dei tuoi unguenti hanno corso°, * e intercedono per le anime nostre.

Stesso tono.

Abbandonata la ricchezza paterna, * per sincero amore di Cristo, * la martire ha trovato gloria e ricchezza celesti. * E cinta l'armatura della grazia, * con l'arma della croce ha calpestato il tiranno. * Perciò gli angeli, * ammirando le sue lotte dicevano: * È caduto il nemico, vinto da una donna; * la martire ha ottenuto la corona, * e Cristo in eterno regna come Dio, * lui che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Stesso tono.

Ha operato prodigi, o Cristo, * la potenza della tua croce, * poiché anche la martire Cristina * ha combattuto una lotta atletica: * bandita la debolezza della natura * ha nobilmente resistito ai tiranni. * Ottenuti dunque i trofei della vittoria, * intercede per le anime nostre.

Stesso tono.

O martire Cristina, * tenendo in mano la croce quale arma potente, * avendo la fede come corazza, * la speranza come scudo * e la carità come arco°, * hai coraggiosamente superato * le pene inflitte dai tiranni; * ispirata da Dio, * hai annientato le astuzie dei demoni, * e, dopo che la tua testa è stata recisa, * in Cristo danzi, * senza sosta intercedendo * per le anime nostre.

Gloria. Tono pl. 1.

Attratto dal tuo splendore verginale, * Cristo, re della gloria°, * ti ha unita a sé come sposa

senza macchia, * con immacolata unione. * Concedendo infatti, nel suo beneplacito, * forza alla tua bellezza°, * ti ha resa invincibile dai nemici e dalle passioni. * Poiché dunque hai perseverato tra crudeli torture * e asprissimi tormenti, * ti ha due volte coronata * con duplice corona, * e ti ha collocata alla sua destra * come regina tutta adorna°. * Supplicalo, o vergine martire * che prendi nome da Cristo, * di donare a quanti ti cantano salvezza, vita, * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

Noi fedeli ti proclamiamo beata, * Vergine Madre-di-Dio, * e com'è nostro dovere ti glorifichiamo, * città inconcussa, * muro inespugnabile, * indistruttibile protezione * e rifugio delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Gioisci, tu che sei veramente.

Hai accettato, o Cristo mio, * di dare quale prezzo per il nostro riscatto * il tuo preziosissimo e purissimo sangue, * o senza peccato°, * volendo che tutti ottengano la salvezza. * Vedendoti dunque confitto in croce, * la Madre tua facendo lamento * si lacerava le guance, dicendo: * Figlio, agnello immacolato, * che vuoi liberare il mondo col tuo sangue prezioso, * come puoi tramontare agli occhi miei, o Salvatore, * sole senza tramonto? * Tu che a tutti elargisci luce e pace * e la grande misericordia?°

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 1. Di Cipriano.

Sei stata annoverata tra le superne schiere, * o gloriosa, * per aver abbandonato il mondo e amato Cristo, * o Cristina degna di ogni lode * che chiedi per noi la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

Tu che accogli le preghiere dei peccatori, * e non disprezzi il gemito degli afflitti, * intercedi per la nostra salvezza * presso colui che è nato dal tuo grembo puro, * o Vergine tutta santa.

Oppure stavrotheotokión. Martiri degni di ogni lode.

La spada, o Figlio, * mi ha trapassato il cuore * e lo dilania, o Sovrano, * diceva la Vergine, vedendo pendere dal legno il Cristo; * è ciò che mi profetizzò un tempo Simeone°. * Tu dunque, ti prego, risorgi, * e insieme a te glorifica, o immortale, * la tua Madre e serva°.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

25 LUGLIO

Memoria della Dormizione di sant'Anna, madre della santissima Madre-di-Dio; e memoria delle sante donne Olimpia (ca. 450) ed Euprasia (nel V sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Celebrando la memoria * dei giusti progenitori di Cristo, * i nobili e santi Gioacchino ed Anna, * incessantemente glorifichiamo con mistici inni * il pietoso Signore che, * a nostra salvezza, * ha reso costoro saldi intercessori.

Colei che, prima sterile e senza frutto, * ha prodotto la primizia * dalla cui prole verrà la nostra salvezza, * passa oggi all'altra vita, * e chiede a Cristo * di donare il perdono delle colpe * a quanti lo celebrano con fede.

Celebrando la memoria dei giusti, * inneggiamo a te, o Cristo, * che hai prodigiosamente trasferito Anna * da questa vita fugace * a quella divina e senza fine, * perché essa è madre * di colei che senza seme * ti ha soprannaturalmente partorito, * la Madre-di-Dio, la Vergine Madre.

Altri prosómia. Stesso tono. O straordinario prodigio!

Ecco la luminosa solennità, * il giorno radioso * e universalmente gioioso, * l'augusta e lodevole dormizione * della gloriosa Anna, * che ha partorito * colei che ha generato la vita, * l'arca animata°, * colei che ha accolto il Verbo che nulla contiene, * colei che ha dissipato la tristezza * e introdotto la gioia, * colei che procura a tutti i fedeli * la grande misericordia°.

O straordinario prodigio! * La gloriosa Anna * che ha mirabilmente generato la sorgente della vita, * la sola pura, benedetta tra le donne°, * passa dalla vita temporanea a quella senza fine, * dalla terra portata oggi ai cieli, * per allietarsi insieme alle folle degli angeli: * e noi ora festeggiamo la sua santa solennità.

Oggi noi fedeli, in coro, * celebriamo con ogni pietà, nello Spirito divino, * una festività radiosa * per la tua augusta dormizione: * giunge a noi infatti * sfolgorante per grazie di guarigioni, * bruciando le male turbe * degli spiriti dell'aria * e illuminando le menti di quanti ineggiano con fede, * o Anna degna di ammirazione, * al tuo venerando transito.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4. Di Anatolio.

Coloro che da lombi sterili * hanno prodotto il santo virgulto°, * la Madre-di-Dio, * dalla quale è sorto, salvezza per il mondo, il Cristo Dio; * la coppia irreprensibile, * i coniugi santi, * Gioacchino e Anna, * passati alle dimore celesti°, * insieme alla loro figlia, * la Vergine piú che immacolata, * fanno coro con gli angeli, * intercedendo per il mondo; * unendoci anche noi piamente a loro, * inneggiando diciamo: * Voi che, grazie alla Madre-di-Dio, * la tutta pura

Maria, * siete divenuti progenitori di Cristo, * intercedete per le anime nostre.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (3,1-9).

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, e nessun tormento può toccarle. Parve agli occhi degli stolti che morissero, e fu considerato un danno il loro esodo, e una rovina la loro dipartita: ma essi sono nella pace. Infatti, anche se agli occhi degli uomini vengono castigati, la loro speranza è piena di immortalità. Un poco corretti, riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé.

Come oro nel crogiuolo li ha saggiati, e come olocausto li ha accettati. Nel tempo in cui saranno visitati risplenderanno, e correranno qua e là come scintille nella stoppia. Giudicheranno genti e domineranno popoli, e regnerà su di loro il Signore per sempre. Quelli che confidano in lui comprenderanno la verità, e coloro che sono fedeli nell'amore dimoreranno presso di lui: perché grazia e misericordia sono per i suoi santi, ed egli visita i suoi eletti.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (5,15-6,3).

I giusti vivono in eterno, la loro mercede è nel Signore e l'Altissimo si prende cura di loro. Per questo riceveranno il nobile regno e lo splendido diadema dalla mano del Signore, poiché egli con la sua destra li copre e col suo braccio li protegge. Prenderà come armatura la sua gelosia e armerà la creazione per far vendetta dei nemici. Rivestirà la corazza della giustizia e cingerà come elmo un giudizio verace. Prenderà come scudo invincibile la santità; aguzzerà come spada la sua collera severa: il mondo combatterà insieme con lui contro gli insensati.

Scoccheranno gli infallibili dardi dei fulmini, e come da un arco ben teso, dalle nubi voleranno al bersaglio, e dalla fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Infurierà contro di loro l'acqua del mare, i fiumi li sommergeranno senza pietà. Si leverà contro di loro un vento impetuoso e li disperderà come un uragano. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e le cattive azioni rovesceranno il trono dei potenti. Ascoltate dunque, o re, e comprendete; imparate, giudici dei confini della terra; porgete l'orecchio, voi che dominate le moltitudini e che vi gloriare del gran numero dei vostri popoli: il vostro potere vi è stato dato dal Signore, e la vostra sovranità dall'Altissimo.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (4,7-15).

Il giusto, quand'anche giunga a morire, sarà nel riposo: poiché vecchiaia venerabile non è quella di un lungo tempo di vita, né si misura col numero degli anni. Ma la prudenza equivale per gli uomini alla canizie, e età avanzata è una vita senza macchia. Divenuto gradito a Dio, è stato da lui amato, e poiché viveva tra peccatori, è stato trasferito. È stato rapito perché la malizia non alterasse la sua intelligenza e l'inganno non sviasse la sua anima. Poiché il cattivo fascino del male oscura il bene, e l'agitarsi della concupiscenza guasta la mente innocente. Reso in breve perfetto, ha portato a termine un lungo corso: la sua anima

era infatti gradita al Signore, per questo si è affrettato a toglierlo di mezzo alla malvagità. I popoli hanno visto ma non hanno compreso, né hanno posto mente a questo fatto: che grazia e misericordia sono con i suoi santi, ed egli visita i suoi eletti.

Allo stico, i seguenti stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, rondine spirituale * che ci fai conoscere la primavera della grazia, * tu che hai ben condotto nella temperanza * una vita irreprensibile * e hai santamente partorito * il gioiello della verginità, * l'immacolata Madre-di-Dio; * nobile agnella che hai portato la sola * che ignara d'uomo ha generato in virtù di una parola * il Verbo, * la giovenca che ha generato l'agnello * che toglie le colpe del mondo: * o Anna, progenitrice del Signore * che ti ha tolta dalla terra! * Imploralo ora di donare * alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: Esultate, giusti, nel Signore: ai retti si addice la lode.

Gioisci, coppia amata da Dio, * eletta per gli splendori della santità, * coppia venerata che ha felicemente mutato * le immagini della Legge nella divina grazia, * avendo generato colei che ha partorito il Cristo, * l'autore della nostra vita: * tu, Gioacchino ispirato, * e tu, divina e venerabilissima Anna, * lampade che avete acceso * la lampada senz'ombra, * voi che siete fecondi di grazia, * della stessa immacolata Madre-di-Dio: * insieme a lei implorate * perché sia donata alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: Beati tutti quelli che temono il Signore, che camminano nelle sue vie.

Gioisci, terra benedetta, * che hai fatto fiorire per il mondo * il divino virgulto; * tu che meditando incessantemente * nella Legge di Dio°, * vi hai anche aggiunto tutta la grazia; * ti sei liberata dai vincoli della sterilità * con il tuo parto, * hai restituito alla morte la corruzione * e sei passata allo splendore divino. * Anna beata in Dio, * progenitrice del Cristo Dio, * che hai partorito la lampada portatrice della luce, * la Madre-di-Dio: * insieme a lei implora * perché sia donata alle anime nostre * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2.

Vieni, creazione tutta, * coi cembali dei salmi * riuniamoci per celebrare Anna di mente divina, * colei che dai suoi lombi * ha generato il divino monte° * e che oggi è stata portata * ai monti spirituali e alle dimore del paradiso. * A lei acclamiamo: * Beato il tuo grembo, * che realmente ha portato colei che nel suo seno * ha portato la luce del mondo°, * e beate le mammelle che hanno allattato * colei che ha allattato Cristo, * la nutrice della nostra vita: * supplica dunque lui * di liberarci da ogni tribolazione * e da ogni assalto del nemico, * e di salvare le anime nostre.

Apolytikion. Tono 4. Presto intervieni.

Hai generato colei * che ha generato la vita, * la pura Madre-di-Dio, * o Anna di mente divina; * per questo sei stata ora trasferita gioiosa * all'eredità celeste, * dove è la dimora di

quanti si allietano nella gloria: * e per quanti ti onorano con amore * tu chiedi il perdono delle colpe, * o sempre beata.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Attonito di fronte alla bellezza.

La gloriosissima, divina Anna, * degna di lode e venerabilissima, * tolta dalla terra, da questa vita fugace, * vive in eterno, in coro con gli angeli, * la vita immortale, * insieme alla propria figlia, * l'immacolata Madre-di-Dio, * incessantemente intercedendo per la salvezza * di quanti con fede la dicono beata.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Osservando i comandamenti della Legge * in modo a Dio gradito, * hai superato tutte le madri di Israele, * generando la sola sempre vergine Madre-di-Dio, * o Anna di eletta santità, progenitrice del Signore: * passata poi dalla terra al talamo divino, * sei posta piú in alto dei giusti.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Festeggiamo la memoria dei progenitori di Cristo, * chiedendo con fede il loro aiuto * perché possiamo essere tutti liberati * da ogni tribolazione, * noi che gridiamo: * O Dio, sii con noi, * tu che, secondo il tuo beneplacito, * hai glorificato costoro.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Raduniamoci tutti profeticamente * per celebrare degnamente il santissimo trapasso * della progenitrice di Cristo. * Oggi infatti, trasferita dalla vita temporanea, * con gioia esulta, * compiendo nei cieli il suo viaggio; * e poiché è madre di colei che realmente * è vera Madre-di-Dio, * essa acclama con fede: * L'anima mia magnifica il Signore°, * perché ho generato la Madre sua sulla terra. * Egli che, secondo il suo beneplacito, * ha glorificato costoro.

Sinassario.

Il 25 di questo stesso mese, memoria della Dormizione di sant'Anna, madre della santissima Madre-di-Dio.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone della santa.

Ode 9. Tono 4. Irmós.

Col morbo della disubbidienza, * Eva introdusse la maledizione°, * ma tu, Vergine Madre-di-Dio, * col germoglio della tua concezione * hai fatto fiorire nel mondo la benedizione. * Per questo noi tutti ti magnifichiamo°.

Tropari.

Eva, col morbo della trasgressione, * ha introdotto la maledizione: * ma tu, sciolta dalla maledizione della sterilità, * hai generato colei che ha partorito la benedizione, * la pura Madre-di-Dio: * e fai ora coro con lei, * o degna di ammirazione.

Dalla terra del tuo grembo * è stata generata la vera terra santa non coltivata, * che senza seme ha prodotto come spiga * il nutritore e Signore del mondo: * egli, nella sua somma sapienza, o Anna, * ti ha trasferita alle inesauribili delizie.

Ti ha accolta dopo la tua morte, * o degna di ogni lode, * la vita senza pena né corruzione. * Hai ora parte all'albero della vita°, * ti rallegri con le folle dei giusti * e le schiere dei divini incorporei: * per questo noi tutti ti diciamo beata.

È sorta oggi per noi la tua memoria, * illuminandoci, piú fulgente del sole, * con lo splendore di ricchi carismi, * o venerabilissima, * e togliendo la caligine dei mali: * custodisci noi che la celebriamo.

Il divino Gioacchino * e Anna di mente divina e degna di ogni lode, * sacra coppia portatrice di luce, * ci sollecitano ad allietarci divinamente * per la loro festa, * resa fulgida dal datore di luce, * Signore di tutti.

Theotokíon.

Maria, Signora dell'universo, * liberami tu dalla schiavitú * di colpe d'ogni sorta: * tu hai infatti partorito il liberatore di tutti, * colui che ci ha redenti dalla schiavitú del peccato * per divino volere.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra solennità della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, * o sempre Vergine.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Debitamente celebriamo Anna da Dio eletta: * generando infatti contro ogni speranza * la Vergine Maria, Madre-di-Dio, * essa è divenuta parente secondo la carne * di Cristo nostro Redentore * che oggi, in modo degno di Dio, * l'ha presa con sé nell'alto dei cieli, * dove essa intercede per noi * e per la pace del mondo.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Celebrando una felice memoria, * a te inneggiamo, o Cristo * che prodigiosamente hai trasferito Anna * dalla vita temporanea alla gloria senza fine, * in quanto madre di colei che, senza seme, * ti ha soprannaturalmente partorito, * la Madre-di-Dio e Vergine Madre.

Celebrando la santa memoria * dei venerandi e irreprensibili progenitori di Cristo, * Gioacchino e Anna, * incessantemente glorifichiamo * il Signore redentore e pietoso, * che li ha trasferiti alla vita * che non invecchia e non perisce.

Ai cori immateriali * e alle tende dei giusti°, * dove sono le schiere degli angeli, * dove è la folla dei santi * e la gioia di gente in festa°, * là sono oggi condotti gli spiriti * dei giusti Gioacchino e Anna: * facendone pio elogio, * proclamiamoli beati.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Venite tutti, amici delle vergini * e amanti della castità, * venite a festeggiare * l'augusta dormizione di Anna: * essa ha infatti soprannaturalmente partorito * la fonte della vita, Maria Madre-di-Dio, * dalla quale è stato partorito il Redentore * che illumina e santifica le anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

26 LUGLIO

Memoria del santo ieromartire Ermolao e dei suoi compagni Ermippo ed Ermocrate (sotto Galerio Massimiano, 286-305, a Nicomedia) e della santa martire Parasceve (sotto Antonino Pio, 138-161).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia di entrambi.

Prosómia dei santi. Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Martire lottatore Ermolao, * hai santamente amato una vita sacratissima, * divenuto sacerdote di Gesù onnipotente, * e con le tue venerande parole, in virtù della grazia, * hai salvato popoli * dall'empio ottenebramento, * passando quindi alle regioni ultramondane, * lavato nel sangue dei lottatori, * o beato in Dio.

Martire lottatore Ermolao, * stando in un primo tempo nascosto per il timore degli iniqui, * lieto manifesti il nascosto mistero * della pietà e della conoscenza * al vittorioso Pantaleone; * quindi, mostrandoti, * muori con animo prontissimo per il Cristo * che, nelle sua bontà, * ha scelto di patire.

Con fede onoriamo * Ermippo, Ermolao ed Ermocrate, * martiri del Signore che hanno mirabilmente lottato, * che hanno ucciso l'ingannatore * e si sono lavati con un battesimo * che non si intorbida con nuove macchie; * diamo loro gloria santamente * e con festa celebriamo solennemente * la loro memoria.

Prosómia della santa, stessa melodia.

O straordinario prodigio! * Tu, sapiente Parasceve, hai abbattuto con forza * l'arroganza di Antonino, * lottando con animo pronto; * fatta degna dei premi della vocazione celeste * e delle corone, o venerabile, * fa' conti-nuamente memoria al Signore * di noi tuoi servi che ti onoriamo con fede, * perché egli abbia pietà di noi.

Martire di Cristo degna di ogni lode, * tu che con tutta l'anima hai amato il Cristo Sovrano, * hai sopportato con ogni costanza * i colpi dei tormenti; * coi fianchi raschiati dai flagelli, * sottostando a tutte le torture per il tuo amato, * hai ottenuto le corone che egli dona: * noi dunque diciamo le tue lodi, * o beata in Dio.

Gloriosissima santa martire, * chi potrà dire la ricompensa per le tue pene, * e i prodigi di forza del tuo martirio, * la pazienza e la mitezza di cui hai dato prova, * o venerabile, * quasi fossi senza carne? * Sei perciò divenuta compagna degli angeli, * o Parasceve, * sposa del Re dell'universo, * vaso dello Spirito.

Gloria. Della santa. Tono pl. 2.

Vergine martire lottatrice, * gloriosissima Parasceve, * chiedi che quanti degnamente festeggiano la tua lotta * siano liberati da tentazioni e tribolazioni, * per la tua intercessione presso Dio, * e dal giudizio futuro, * o martire celebratissima.

Ora e sempre. Theotokión.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa?° * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁵⁹. * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia della santa.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Spontaneamente ti offristi con animo forte, * o gloriosissima, * per sottostare a dolorosissimi tormenti, * e riducesti in polvere gli idoli venerati dai greci. * Poiché con la forza della croce * hai ucciso l'avversario, * che si vanta di porre il trono * al disopra degli astri: * restò infranto ai tuoi piedi, * giocato come un passero.

Stico: Ho atteso, tanto atteso il Signore, e ha esaudito la mia supplica.

In un istante, per divina provvidenza, * l'angelo rese come foglia * il peso della lastra sulla testa, * e quale brezza rugiadosa l'ardore del fuoco, * come avvenne un tempo per i tre fanciulli * all'apparire di quel quarto°; * con loro tu acclamavi: * Grande è la tua misericordia, o pietosissimo! * E io venero gioiosa * il tuo nome degno di ogni canto.

Stico: Ha posto i miei piedi sulla roccia e ha diretto i miei passi.

Bella nel corpo * e splendente nell'anima, * sempre ti sei mostrata senza macchia: * avendo infatti amato lo sposo, * hai camminato sulla scia * del profumato unguento spirituale°, * o venerabile e celebrata Parasceve: * intercedi ora presso il Salvatore di tutti * perché sciolga da ogni debito * quanti celebrano con fede * la tua memoria.

Gloria. Tono pl. 2.

Venite, da tutti i confini della terra, * intrecciamo una danza spirituale * e cantiamo le lodi * della vergine martire di Cristo, * dicendo: * Gioisci, Parasceve santa e onorata da Dio; * gioisci, tu che hai splendidamente sostenuto il martirio; * gioisci, pari in dignità ai martiri * e consorte delle monache: * con loro prega * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con la vittoriosa e con tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Apolytíkion. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Gloria. Della santa. Tono 1.

Rendendo la tua sollecitudine * adeguata al nome che degnamente porti⁶⁰, * hai ereditato quale dimora * la fede che ha il tuo stesso nome, * o vittoriosa Parasceve: * per questo effondi guarigioni * e intercedi per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Gabriele ti recò il saluto 'Gioisci', o Vergine°, * e a quella voce il Sovrano dell'universo * si incarnò in te, arca santa, * come ti chiamò il giusto Davide°. * Sei divenuta piú ampia dei cieli, * perché hai portato il tuo Creatore. * Gloria a colui che ha dimorato in te, * gloria a colui che è uscito da te, * gloria a colui che per il tuo parto * ci ha liberati.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della santa.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Avendo amato il Cristo bellissimo, * e avendo resa bella la tua anima con la castità, * tra pene e tribolazioni d'ogni sorta * a lui ti sei fidanzata * quale sposa senza macchia: * egli ti ha perciò resa degna dei talami celesti, * e tu intercedi presso di lui * per noi che ti onoriamo, * o Parasceve degna di ogni lode.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Mai cesseremo, benché indegni, * di parlare dei tuoi poteri, * o Madre-di-Dio, * perché se tu non avessi frapposto la tua intercessione, * chi ci avrebbe liberati da pericoli tanto grandi? * Chi ci avrebbe custodito liberi sino ad ora? * Noi non ci distacciamo da te, Sovrana: * perché sempre tu salvi i tuoi servi * da ogni sorta di sventura.

Dopo la seconda sticología, káthisma della santa.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Come agnella casta e senza macchia, * ti sei misticamente unita al Signore * in santità di vita, * rendendoti splendente * con la bellezza della lotta: * hai perciò ricevuto il dono delle guarigioni * per curare ogni malattia * con la potenza dello Spirito.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Ti sappiamo Madre-di-Dio, * vergine veramente anche dopo il parto, * noi tutti che, pieni di amore, * nella tua bontà ci rifugiamo: * perché ti abbiamo quale avvocata, * noi peccatori; * abbiamo te, * la sola tutta immacolata, * come nostra salvezza nelle tentazioni.

Kondákion della santa. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Poiché abbiamo trovato il tuo santuario, * o venerabilissima, * come luogo di cura per le anime, * in esso noi tutti fedeli * a gran voce ti onoriamo, * santa martire Parasceve, * degna di essere celebrata.

Altro kondákion, dei santi. Tono 3. La Vergine oggi.

Dopo esservi dimostrati * veri sacerdoti di mente divina, * come sacrifici animati siete stati offerti alla Triade, * imporporati dai rivoli del vostro sangue * e adorni delle stigmate vivificanti, * Ermolao teòforo, Ermippo, * e con voi Ermocrate.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

La voce dello sposo, * chiamandoti come sposa, * ti ha ornata di una corona di impassibilità, * o gloriosissima Para-sceve di mente divina, * e ti ha degnamente annoverata * tra i vittoriosi e i martiri venerabili; * allietandoti con loro, * ricòrdati di quanti celebrano la tua santa festa * e si sono riuniti nel tuo tempio: * poiché ora che ci troviamo qui, * ti offriamo inni dal profondo dell'anima, * o santa martire Para-sceve, * degna di essere celebrata.

Sinassario.

Il 26 di questo stesso mese, memoria dei santi ieromartiri Ermolao, Ermippo ed Ermocrate.

Lo stesso giorno, memoria della santa martire di Cristo Parasceve.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Corroborata, o vergine bella, * dalla croce del tuo Signore, * hai annientato l'arroganza dei tiranni, * nobilmente lottando, o martire; * e da Cristo hai ricevuto * i premi della vittoria, * o sapientissima Parasceve degna di ogni ammirazione, * che preghi per noi che ti onoriamo con amore.

Theotokíon, stessa melodia.

Maria, purissimo incensiere d'oro, * sei realmente divenuta ricettacolo * dell'incircoscrivibile Triade: * in te si è compiaciuto il Padre, * in te il Figlio ha posto la sua dimora, * e lo Spirito tutto santo, o Vergine, * adombrandoti ti ha resa * Madre-di-Dio.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Negli atri del Signore, o venerabile, * danzando in coro con le vergini prudenti, * o martire, * da lí hai ottenuto il dono, o sapiente, * di guarire le malattie * e di scacciare gli spiriti nefandi * da quanti si rivolgono a te con fede.

Infranta la forza degli empi tiranni, * o venerabile, * e offrendo a Dio tutto il tuo agire, o vergine, * in nessun modo hai avuto timore * del battere di martelli di piombo, * né del fuoco, né della raschiatura delle carni * né del ribollire delle caldaie, * né di mortale ferita di spada.

Tu che prima hai consumato il corpo nell'ascesi, * o gloriosa, * e sei stata poi temprata nell'animo dalla lotta, * a tutti ti sei rivelata, * o martire di Cristo, * come lama di metallo forgiata nei cieli, * quasi oro provato nella fornace, * per i tormenti subiti, o vergine bella.

Gloria. Tono 2.

Nella città del nostro Dio, * sul suo monte santo°, * là ha preso dimora la santa, * per aver custodito accesa la sua lampada°. * Ascoltiamo l'elogio della vergine: * O verginità, tempio di Dio! * O verginità, gloria dei martiri! * O verginità, consorte degli angeli!

Ora e sempre. Theotokión.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre della vita: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

AVVERTENZA. In seguito, fino al 31 luglio (e anche il 2 e il 3 agosto), si cantano come katavasíe gli irmí della festa della santa Trasfigurazione: I cori d'Israele.

27 LUGLIO

Memoria del santo megalomartire e guaritore Pantaleone (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

VESPRO

Si recita la prima stasi di Beato l'uomo (ss.1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendoli due volte.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Tu che giustamente sei stato chiamato Pantaleone⁶¹, *dopo aver effuso su tutti la benevolenza, * esercitando la cura delle anime e dei corpi, * allora a buon diritto hai avuto la ricchezza di questo nome, * ricevendo, o martire * la ricompensa della virtù * e la mercede della pietà, * ottenendo la corona * e divenendo invitto soldato del nostro Dio: * supplicalo di salvare e illuminare * le anime nostre.

Tu che hai ricevuto il dono delle guarigioni, * quando a tutto preferisti la pietà, * aderendo alla fede materna * e prendendo in odio l'empietà paterna, * allora il munifico Verbo di Dio datore di luce, * l'abisso di ogni illuminazione, * ti ha donato la tua divina luce, * conoscendo, come Dio, nella sua prescienza, * o sapiente Pantaleone, * lo splendore di cui a tutti * avresti dato esempio * con la tua vita pia.

Sempre attingendo * dalle immateriali fonti della salvezza^o * il dono delle divine guarigioni * e copiosamente raccogliendolo * e distribuendolo a quanti a te si accostano, * o beatissimo, * illumina con la divina grazia * quanti celebrano con fede la tua gloriosa, * sacratissima e luminosa solennità, * realmente mettendo in atto il nome e la bontà * che possiedi a imitazione di Dio: * e prega che tale bontà sia data * a quanti ti cantano.

Gloria. Tono pl. 2. Di Byzantios.

Risplende oggi * l'augusta memoria dell'anárgiro, * convocando i fedeli a un mistico banchetto * e guidando le assemblee degli amici della festa * a una solenne riunione festiva. * È infatti presente tra noi, * come medico taumaturgo che cura i mali di tutti, * il forte atleta Pantaleone; * e assiduamente intercede presso il Signore * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa?^o * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura^o, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁶². * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura della profezia di Isaia (43,9-14).

Così dice il Signore: Tutte le genti si sono riunite insieme, e si riuniranno dei capi di mezzo a loro. Chi proclamerà fra loro queste cose, o chi vi farà udire ciò che è sin dal principio? Producano i loro testimoni, si giustifichino e dicano il vero. Siate miei testimoni: e anch'io, il Signore Dio, sono testimone, insieme al servo che mi sono scelto, affinché conosciate, crediate in me, e comprendiate che Io Sono. Prima di me non ci fu altro Dio, né ci sarà dopo. Io sono Dio, e non c'è salvatore all'infuori di me. Io ho proclamato e ho salvato; io ho rimproverato, e non c'era fra voi dio straniero: voi siete miei testimoni, e io sono il Signore Dio. Dal principio io sono, e non c'è chi sfugga dalle mie mani; io agirò, e chi lo impedirà? Così dice il Signore Dio, colui che vi redime, il santo d'Israele.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (3,1-9).

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, e nessun tormento può toccarle. Parve agli occhi degli stolti che morissero, e fu considerato un danno il loro esodo, e una rovina la loro dipartita: ma essi sono nella pace. Infatti, anche se agli occhi degli uomini vengono castigati, la loro speranza è piena di immortalità. Un poco corretti, riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé.

Come oro nel crogiuolo li ha saggiati, e come olocausto li ha accettati. Nel tempo in cui saranno visitati risplenderanno, e correranno qua e là come scintille nella stoppia. Giudicheranno genti e domineranno popoli, e regnerà su di loro il Signore per sempre. Quelli che confidano in lui comprenderanno la verità, e coloro che sono fedeli nell'amore dimoreranno presso di lui: perché grazia e misericordia sono per i suoi santi, ed egli visita i suoi eletti.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (5,15-6,3).

I giusti vivono in eterno, la loro mercede è nel Signore e l'Altissimo si prende cura di loro. Per questo riceveranno il nobile regno e lo splendido diadema dalla mano del Signore, poiché egli con la sua destra li copre e col suo braccio li protegge. Prenderà come armatura la sua gelosia e armerà la creazione per far vendetta dei nemici. Rivestirà la corazza della giustizia e cingerà come elmo un giudizio verace. Prenderà come scudo invincibile la santità; aguzzerà come spada la sua collera severa: il mondo combatterà insieme con lui contro gli insensati.

Scoccheranno gli infallibili dardi dei fulmini, e come da un arco ben teso, dalle nubi voleranno al bersaglio, e dalla fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Infurierà contro di loro l'acqua del mare, i fiumi li sommergeranno senza pietà. Si leverà contro di loro un vento impetuoso e li disperderà come un uragano. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e le cattive azioni rovesceranno il trono dei potenti. Ascoltate dunque, o re, e comprendete; imparate, giudici dei confini della terra; porgete l'orecchio, voi che dominate le moltitudini e che vi gloriate del gran numero dei vostri popoli: il vostro potere vi è stato dato dal Signore, e la vostra sovranità dall'Altissimo.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

È oggi dovere per gli amici dei martiri * celebrare con elogi * la memoria del misericordioso Pantaleone: * egli infatti, emulando con la compassione * colui che solo è incomparabile * per pietà e misericordia, * ha da lui ricevuto la divina grazia.

Stico: Il giusto fiorirà come palma, si moltiplicherà come cedro del Libano.

Hai accuratamente ricercato * la grazia che desideravi, * esercitandoti nella pratica, o beato, * che hai trovata * come scala verso la vera contemplazione: * sei così divenuto benefattore di chi soffriva * per qualsiasi sorta di male, * avendo Cristo quale farmaco divino.

Stico: Piantato nella casa del Signore, fiorirà negli atri del nostro Dio.

Chi potrà degnamente narrare, * o martire Pantaleone, * le lotte che hai generosamente affrontato? * Ogni forma di pena hai dimostrato impotente * contro l'amore che avevi in te per Cristo * che ora, in cambio, ti ha glorificato.

Gloria. Tono pl. 4. Di Byzantios.

Cominciando ad amare la pietà della madre, * hai corretto l'empietà del padre: * entrato nelle milizie del medico delle anime, * ti sei esercitato tu stesso come medico, * e segnalandoti per divina grazia in entrambi i campi, * ti sei mostrato distruttore delle malattie * e curatore delle anime. * Tu dunque Pantaleone, martire di Cristo, * tenace nelle lotte * e costante nell'intercessione, * supplica intensamente * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Ti cantano gli esseri celesti, * Madre senza nozze, piena di grazia°, * e noi glorifichiamo la tua imperscrutabile generazione. * Madre-di-Dio, * intercedi per la salvezza delle anime nostre.

Apolytíkion. Tono 3.

Santo vittorioso e guaritore Pantaleone, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Ora e sempre. Theotokión.

Celebriamo in te * colei che è stata mediatrice * per la salvezza della nostra stirpe, * o Vergine Madre-di-Dio: * poiché con la carne da te assunta, * il Figlio tuo e Dio nostro, * accettando di patire sulla croce, * ci ha redenti dalla corruzione, * lui, che è amico degli uomini.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Cominciando ad amare la pietà della madre, * o beatissimo, * hai piamente corretto l'empietà del padre, * e hai perciò ricevuto da Dio onnipotente * il dono di guarire le malattie degli infermi * che con fede ardente a te accorrono, * o glorioso martire Pantaleone.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Speranza dei cristiani, * Vergine tutta santa, * supplica incessantemente, * insieme alle superne schiere, * il Dio che oltre pensiero e ragione hai partorito, * perché doni il perdono dei peccati * e la correzione della vita * a noi tutti che con fede e amore * sempre ti diamo gloria.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Noi tutti fedeli ti celebriamo * come imbattibile soldato di Cristo * e valorosissimo vittorioso, * o bellezza dei martiri, * e festeggiamo con fede la tua santa memoria, * o martire celebratissimo: * glorifichiamo col canto le tue sacre lotte, * o sapiente, * e magnifichiamo il Cristo Salvatore.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Chi potrà dire, o tutta immacolata, * le torme dei miei pensieri impuri * e i nugoli di riflessioni sconvenienti? * Chi narrerà tutti gli attacchi * dei miei nemici privi di carne * e la loro malizia? * Ma tu, o buona, * con la tua intercessione, * da tutto questo donami redenzione.

Dopo il polyéleos, káthisma. Stesso tono.

Ti sei manifestato oggi.

Festeggia oggi tutta la terra * le tue sacre lotte, * o Pantaleone lottatore, * glorificando il datore di vita * che ti ha reso fervente intercessore.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Stendendo le tue mani immacolate, * o Vergine Madre, * proteggi quanti confidano in te * e gridano al tuo Figlio: * A tutti concedi, o Cristo, * le tue misericordie.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4. Prokímenon.

Il giusto fiorirà come palma, si moltiplicherà come cedro del Libano.

Stico: Piantato nella casa del Signore, fiorirà negli atri del nostro Dio.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (10,16-22).

Disse il Signore ai suoi discepoli: Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello darà a morte il fratel-

lo, e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del vittorioso. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio.

Idiómelon. Tono 2.

O divino medico Pantaleone, * implora ora il Cristo misericordioso * di liberarmi dalle passioni * e di avere pietà di me.

Kondákion. Tono pl. 1. Idiómelon.

Essendo imitatore del misericordioso, * e avendo ricevuto il dono delle guarigioni, * o vittorioso e martire del Cristo Dio, * cura con le tue preghiere * i mali delle nostre anime, * allontanando gli scandali dell'eterno avversario * da quanti incessantemente gridano: * Salvaci, Signore.

Ikos.

Celebriamo piamente, o amici di Cristo, * la memoria dell'anárgiro, * la lotta del valoroso, * le cure prestate dal credente, * perché possiamo ottenere misericordia, * soprattutto quanti maggiormente abbiamo infangato * il tempio del nostro corpo°, * come ho fatto anch'io: * egli ci offre, o cari, * la cura per l'anima e il corpo. * Affrettiamoci dunque, fratelli fedeli, * a tenere nel cuore costui che di certo * salva dall'inganno quanti gridano: * Salvaci, Signore.

Sinassario.

Il 27 di questo stesso mese, memoria del santo e glorioso megalomartire e guaritore Pantaleone.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone del santo. Poema di Teofane.

Ode 9. Tono 2. Irmós.

Il Figlio dell'eterno Genitore, * colui che è Dio e Signore, * incarnato dalla Vergine * si è manifestato a noi° * per illuminare ogni tenebra°, * per radunare ciò che è disperso°. * Magnifichiamo dunque la Madre-di-Dio° * degna di ogni canto.

Tropari.

Lieto te ne sei andato * al vertice di ogni brama: * ponendo là la tua dimora, * o beatissimo, * sei stato realmente fatto degno * di ottenere il beatissimo termine, * unito al tuo Sovrano * per il secolo senza fine.

Hai raggiunto il compimento * del tuo desiderio e del tuo amore * ancora grondante del sangue caldo * che per Cristo avevi versato, * e a causa sua sparso, o beatissimo: * da lui hai ricevuto gioioso * le corone dovute alle tue lotte.

Come un tempo Daniele, * tu hai chiuso le fauci dei leoni° * e la bocca delle belve: * poiché

anche la natura irrazionale * sa rispettare con timore * la virtù dei martiri. * Perciò, o degno di ogni lode, * noi, riuniti insieme, * ti proclamiamo beato.

Cristo ti concede ricca bontà, * per donarci un tesoro di guarigioni; * e ti offre a ogni sofferente * come 'misericor-diosissimo' per adozione, * porto tranquillo, * patrono e soccorritore.

Theotokíon.

Come vello, o tutta immacolata, * concepita in seno la pioggia celeste°, * tu hai per noi partorito colui che dona l'ambrosia * a quanti lo celebrano come Dio * e proclamano te Madre-di-Dio * degna di ogni canto.

Katavasía.

Il tuo parto si è rivelato senza corruzione: * Dio dai tuoi lombi è uscito * rivestito di carne, * egli che è apparso sulla terra e ha vissuto tra gli uomini°: * tutti dunque, o Madre-di-Dio, * ti proclamiamo beata.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Sapientissimo Pantaleone, * sacro splendore dei venerabili anárgiri * e gloria dei martiri divini * e di quanti traggono nome da Cristo, * ordina dal cielo * le vittorie per il re, * la pace per il mondo, * e la salvezza per quanti con fede ti celebrano, * o santo, * intercedendo per tutti * insieme alla Madre-di-Dio.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Imitando la misericordia di Dio, * con verità sei stato chiamato Pantaleone, * essendoti guadagnato il nome * corrispondente e conveniente alla realtà: * perché compassionevole, infatti, * tu fai misericordia a tutti, * offrendo duplice guarigione, * nutrendo, sanando, * e guidando, o glorioso, * alla divina e luminosissima scienza di Cristo, * o felicissimo.

Ciò che ti è accaduto * si è chiaramente dimostrato opera * della provvidenza superna: * imparando infatti a curare con somma precisione * i mali del corpo, o Pantaleone, * sei divenuto esperto medico delle anime, * per curare tutti con la parola della grazia° * e liberare dal tenebroso errore * quanti a te accorrono.

Alla bellezza del corpo, * o uomo di mente divina, * hai rettamente opposto * la bellezza dell'anima, * e la dignità della mente * allo splendore della carne; * hai stupito chi vedeva, * o martire, * rifulgendo per segni e prodigi, * avendo aggiunto al fiore della giovinezza * il senno degli anziani, * illuminato dalla fede e dalla grazia.

Gloria. Tono 4. Di Byzantios.

Risplende oggi la memoria del vittorioso. * Venite, fedeli, * rallegriamoci spiritualmente * e coroniamolo di canti, * perché con la forza della croce * ha coraggiosamente messo in rotta *

l'invisibile nemico, * e per non aver temuto gli innumerevoli tormenti dei tiranni, * ha giustamente ricevuto * il premio della vocazione superna°, * ed ora con gli angeli per i secoli esulta.
* O martire di Cristo Pantaleone, * medico dei malati * e porto per chi è scosso dalla tempesta,
* non cessare di intercedere * presso il Dio misericordioso * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Custodisci da ogni sorta di pericoli i tuoi servi, * o benedetta Madre-di-Dio, * affinché ti glorifichiamo * come speranza delle anime nostre.

Grande dossologia, apolytíkion e congedo.

28 LUGLIO

Memoria dei santi apostoli e diaconi Procoro, Nicanore, Timone e Parmenas (al tempo degli apostoli).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Per scelta e giudizio divino° * avete avuto l'onore di servire alle necessità dei santi°, * perché eravate pieni della divina sapienza°, * di luce e di grazia, * o gloriosi: * ed ora abitate incessantemente i cieli, * facendo festa con gli angeli.

Divenuti per il mondo * come lampade risplendenti * per la grazia dello Spirito, * avete copiosamente irradiato * lo splendore della conoscenza * e avete posto fine alla tenebra del male; * passati quindi all'altra vita, o apostoli, * avete preso dimora nella luce senza tramonto.

Si facciano le lodi del sacratissimo Nicanore, * di Parmenas e di Timone, * e con loro sia onorato il divino Procoro: * sono esecutori dei precetti del Verbo, * benefattori che hanno arricchito gli indigenti, * e nostri fervidissimi intercessori presso Dio.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Vergine in Dio beata, * presentando al Creatore le nostre suppliche, * come benigna avvocata dei fedeli, * o Madre-di-Dio, * da' in cambio ai tuoi servi il perdono, * perché sei perfetta salvezza e perdono * per le anime nostre, * o tutta immacolata.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Stando presso la croce° * del tuo Figlio e Dio * e considerando la sua pazienza, * dicevi gemendo, o Madre pura: * Ahimè, Figlio dolcissimo! * Perché soffri questo ingiustamente, * o Verbo di Dio? * Sí, per salvare il genere umano!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 3.

Apostoli santi, * intercedete presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Altro apolytíkion. Tono 4. Presto intervieni.

Quali divini compagni di viaggio * degli apostoli di Cristo, * siete stati scelti da Dio * per servire piamente * il popolo divino, * o Procoro ispirato, * Nicanore, Timone araldo di Dio, * e tu divino Parmenas, * che intercedete presso il Signore * perché ci doni il perdono.

ORTHROS

Kondákion. Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Venerabili diaconi, * testimoni oculari del Verbo° * e strumenti di elezione° * sieti divenuti con la fede, * o Nicanore, Procoro, Parmenas, * e tu glorioso Timone: * per questo noi oggi, con cuore lieto, * festeggiamo la vostra sacra memoria, * proclamandovi beati.

Sinassario.

Il 28 di questo stesso mese, memoria dei santi apostoli e diaconi Procoro, Nicanore, Timone e Parmenas.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

29 LUGLIO

Memoria del santo martire Callinico e della santa martire Teodota (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia di entrambi.

Stichirá del santo. Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Callinico, martire di mente divina, * avendo piamente preferito al vivere il morire, * hai veramente riprodotto la morte di Cristo: * per questo hai ottenuto l'immortalità * e la beatitudine senza tramonto, * ponendo esultante la tua dimora, * o glorioso, * là dove sono le schiere degli angeli * e di tutti i lottatori.

Callinico, martire beatissimo, * avendo quale imbattibile alleato * l'invisibile Signore, * hai eretto poderosi trofei di immortalità * contro gli invisibili nemici, * abbattendo col vigore delle tue lotte * colui che si vanta di far sparire terra e mare, * e sommergendolo nel fiume del tuo sangue.

Onoriamo oggi con inni * il mirabile Callinico, * soldato del Cristo Re, * vero inesauribile tesoro di guarigioni, * sostegno dei fedeli, * divenuto difensore della pietà, * distruttore del nemico, * compagno dei martiri, * tempio dello Spirito santo.

Stichirá della santa.

Tono 4. Come generoso tra i martiri.

Come vergine e martire, * come incorrotta sposa di Dio, * come colei che risplende per il divino Spirito, * come colei che ha amato il Cristo * e confuso il nemico, * che ha vigorosamente lottato * e sopportato tormenti complicati, * noi ti diamo lode con fede, * o Teodota, * e celebriamo la tua memoria * luminosa e salvifica.

Divenuta sposa del Cristo nello Spirito, * in virtù della fede, * hai portato come dote, * o venerabilissima, * le bruciature delle tue membra, * le pene, la lotta, * i maltrattamenti senza fine, * l'effusione del sangue: * e sei stata introdotta coronata * nel talamo divino, o Teodota, * dove intercedi per tutti noi * che ti onoriamo.

Noi celebriamo te, o gloriosa, * come nobile diamante, * come martire di mente divina, * come distruttrice dell'inganno * dello spirito maligno; * ti celebriamo perché con animo generoso * hai calpestato a terra il nemico di Eva, * e te ne sei andata agli spazi del paradiso, * o Teodota, * deificata e degnamente partecipe di Dio.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Gioisci, o Sovrana, * luminosa reggia di Dio; * gioisci, esultanza degli angeli; * gioisci, ritorno di Adamo dall'esilio * e riscatto di Eva; * gioisci, scala spirituale * che fai passare i mortali * alla celeste gloria immacolata; * gioisci, forza dei re ortodossi * e presidio indistruttibile.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti pendere dalla croce, Signore, * la Vergine tua Madre, sbigottiva * e fissandoti diceva: * Come ti hanno ricompensato, o Sovrano, * coloro che hanno goduto dei tuoi molti doni? * Ma ti prego, * non lasciarmi sola al mondo: * affrettati a risorgere, * risuscitando insieme a te i progenitori.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Altro apolytíkion. Tono 3. La confessione della fede divina.

Con un nome ben adatto alla tua vita, * hai riportato bellissima vittoria nelle lotte, * e sei così divenuto tale quale eri chiamato⁶³ : * avendo infatti bellamente compiuto la tua lotta, * o Callinico, * sei stato glorificato come vincitore. * Martire glorioso, * supplica il Cristo Dio * di donarci la grande misericordia°.

ORTHROS

Kondákion del martire. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Giustamente hai ora ereditato * le delizie superne: * acceso infatti da veemente amore per Cristo, * per lui, o Callinico, * hai coraggiosamente affrontato il fuoco. * Ed ora che gli stai accanto, * non cessare di intercedere per tutti noi.

Sinassario.

Il 29 di questo stesso mese, memoria del santo martire Callinico.

Lo stesso giorno, memoria della santa martire Teodota e dei suoi figli.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Ci ha visitati dall'alto.

Anche da morta hai fatto sgorgare, * viva nel Dio vivente, * il vivificante unguento profumato del tuo sangue: * e hai degnamente ottenuto * di divenire erede della sua alleanza, * o Teodota, * che custodisci quanti con amore ti cantano.

Theotokión, stessa melodia.

O tu, piú ampia dei cieli, * che al cielo sei salita, * non abbandonare, o buona, * noi che siamo quaggiú, figli della terra, * ma stendi le tue mani al pietoso Signore, * a intercessione per il mondo.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

30 LUGLIO

Memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta, Sila, Silvano, Crescente, Epeneto e Andronico.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Illuminàti dalle folgori dello Spirito, * o sapientissimi, * siete passati attraverso le popolazioni della terra * e avete illuminato i fedeli, * dissipando il buio dell'abisso dell'ignoranza, * come apostoli del Verbo: * oggi dunque noi celebriamo gioiosi * la vostra santa e luminosa memoria, * ricevendone santificazione.

Come nubi, o beati, * avete bagnato di celeste pioggia * tutti i confini della terra * e avete irrigato le anime dei fedeli con la divina grazia, * soffocando la mala zizzania dell'ateismo * e rendendo le anime degli uomini * capaci di portar frutto. * Per questo, o apostoli, * tra le lodi noi vi onoriamo.

Raccolti insieme onoriamo, * e con fede diciamo beati, * l'ottimo Sila, Andronico, * Epeneto e Crescente, * e con amore insieme a loro onoriamo Silvano: * essi sono annunciatori della fede, * riversano fiumi di guarigioni * e liberano, in virtù del divino Spirito, * dal danno di sofferenze d'ogni specie.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Riscattami dalla condanna, * santissima sposa di Dio, * e con le tue preghiere * libera la mia povera anima * dalle funeste cadute e dalla morte: * nel giorno in cui sarò esaminato, * fa' che io ottenga la giustificazione * come l'hanno ottenuta le folle dei santi, * purificato dalla penitenza e dall'effusione delle lacrime, * prima che giunga la fine.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Agnella che hai partorito l'agnello immacolato * venuto a sanare, o tutta pura, * il peccato del mondo intero * con il suo proprio sangue, * l'agnello che, immolato per noi, * dà vita all'universo: * rivesti me, spoglio della divina incorruttibilità, * del manto della divina grazia * fatto con la lana del tuo agnello°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 3.

Apostoli santi, * intercedete presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Altro apolytíkion. Tono 4. Presto intervieni.

Siano concordemente celebrati gli apostoli divini * come cieli razionali sfolgoranti della

gloria ° * di colui che sulla terra si è annientato °: * si celebrino dunque Crescente e Silvano, * il divino Sila e con lui Andronico * ed Epeneto di mente divina: * poiché essi supplicano Cristo * per la salvezza di tutti.

ORTHROS

Kondákion del giorno.

Sinassario.

Il 30 di questo stesso mese, memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta Sila, Silvano, Crescente, Epeneto e Andronico.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

31 LUGLIO

Memoria del santo e giusto Eudocimo (840) e proeórtia della Processione della Croce preziosa.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia della Croce.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Tutta la stirpe umana con gioia * fa festa vigilare e tripudia, * perché sarà esposto per tutti i fedeli * il legno della croce * come inesauribile fonte di guarigione, * liberazione dalle malattie, * dalle passioni e da ogni avversità.

Venite, contempliamo, o fedeli, * un singolare prodigio: * come il legno della croce calmi le infiammazioni, * sedi i dolori * e liberi da ogni male i malati. * Celebriamone dunque la festa vigilare * e tripudiamo per la sua processione.

Vivi e morti insieme, * preparatevi: * perché l'albero della vita°, * l'albero che ha ucciso l'ade, * il custode degli uomini, * la risurrezione dei morti, * viene per elargire la sua generosa grazia * a tutti coloro che chiedono con fede.

Di sant'Eudocimo. Stessa melodia.

Hai ottenuto una beatissima fine, * o Eudocimo, * che, secondo il nome che giustamente porti, * sei risultato 'provato' per virtù divine, * e non hai ceduto alle seduzioni del mondo, * ma hai brillato più sfolgorante dei raggi del sole, * e hai rischiarato le folle dei fedeli.

Si faccia dunque l'elogio di Eudocimo, * cuore misericordioso e compassionevole, * lampada di carità, * patrono degli orfani, * protettore degli ignudi e degli indigenti, * splendore di temperanza, * esecutore dei comandamenti del Signore.

Col tuo cuore puro hai cercato Dio, * e hai aborrito tutti i piaceri del mondo, * o Eudocimo di mente divina: * hai perciò sicuramente ricevuto da Dio * in tutta verità * la ricompensa delle tue fatiche, * come è stato manifesto alla tua morte.

Gloria. Del santo. Tono 2.

Di ogni giusto * si fa memoria tra le lodi°, * e così è anche per te, * o servo di Cristo Eudocimo: * hai infatti avuto quale arma la croce, * e come forza invincibile * la fede nella Triade consustanziale; * per questo riposi con gli angeli, * o indimenticabile.

Ora e sempre. Della croce. Stesso tono.

Tu sei mia protezione forte, * o croce tripartita di Cristo: * santificami con la tua potenza, * affinché con fede e amore * io ti adori e ti glorifichi.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Ora e sempre. Della croce. Tono pl. 2.

Croce di Cristo, * speranza dei cristiani, * guida degli sviati, * porto per chi è nella

tempesta, * vittoria nelle guerre, * sicurezza di tutta la terra, * medico dei malati, * risurrezione dei morti, * abbi pietà di noi.

Apolytikion. Tono 4. Presto intervieni.

Colui che dalla terra ti ha chiamato * alle eterne dimore°, * custodisce incorrotto il tuo corpo * anche dopo la morte, o santo, * perché tu hai vissuto nella temperanza, o beato, * con una venerabile condotta, * senza contaminare la carne. * Intercedi dunque con franchezza presso Cristo * per la nostra salvezza.

Gloria. Ora e sempre. Della croce.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città.

ORTHROS

Kondákion del santo. Tono 3. La Vergine oggi.

La tua veneranda memoria * ci ha oggi raccolti presso l'urna divina * delle tue sacre reliquie: * da tutti coloro che si accostano per venerarle * è allontanata ogni vessazione dei demoni, * ed è donata pronta liberazione, * o beato Eudocimo, * da ogni sorta di malattie.

Della croce. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Come lampada divina, * avanza verso i confini della terra * la croce di Cristo, * per la quale è donata la vita: * accorriamo dunque, o uomini, * e dalla sua grazia saremo liberati, * perché colui che su di essa fu confitto * elargisce a tutti perdono e vita.

Sinassario.

Il 31 di questo stesso mese, memoria del santo e giusto Eudocimo.

Proeórtia della Croce preziosa e vivificante, cioè della sua Processione dal palazzo reale alla città.

Per l'intercessione del tuo santo, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del santo. Tu che il cielo con le stelle.

Mentre eri in vita ti sei mostrato, * Eudocimo, * avverso a ogni sorta di passioni: * e ora continui a essere * chiara sorgente di prodigi, * dalla quale vengono purificate * le passioni dell'anima e del corpo.

Della croce. Udite, donne.

È festa vigilare della croce * e il mondo viene santificato; * le schiere degli angeli * cantano colui che per noi fu crocifisso * e insieme a noi solennemente fanno festa * ed esultano, acclamando come Davide: * Ha operato la salvezza, * il Sovrano, * in mezzo alla terra°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2.

Le voci dei profeti * avevano preannunciato l'albero santo * con il quale Adamo è stato liberato * dall'antica maledizione della morte°: * e oggi la creazione, mentre esso viene esaltato, * eleva la voce, * chiedendo a Dio la sua copiosa misericordia. * Tu dunque che solo, o Sovrano, * sei infinito nella misericordia, * sii per noi propiziazione * e salva le anime nostre.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.